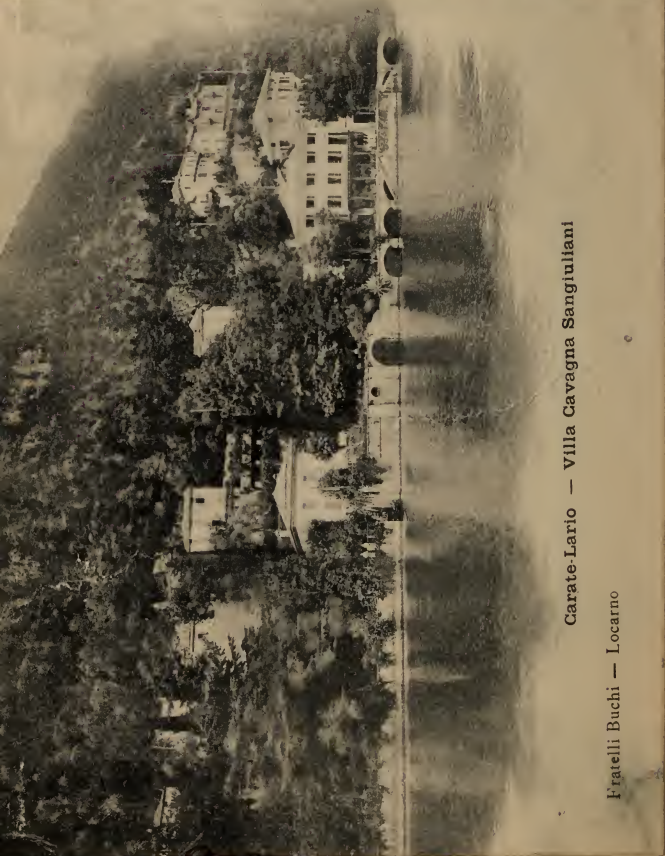
GUIDE OSTINELLI

COMO
Bertolini Nani & C.

Lariana

Società Anonima per la Navigazione a vapore

Carate-Lario — Villa Cavagna Sangiuliani

Fratelli Buchi — Locarno

IL LAGO DI COMO

P. FRICO

IL

LAGO DI COMO

NUOVA GUIDA

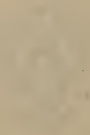
CON

ILLUSTRAZIONI E CARTA OROGRAFICA

COMO

TIPOGRAFIA EDITRICE OSTINELLI

di Bertolini Nani e C.

1899

Prefazione

Con pratico intendimento, rimediando alle deficienze che per onorata vetustà hanno le altre *Guide* che precedettero, presentiamo questa, che risponderà non solo alla attualità, ma anche all'interesse sempre maggiore dei visitatori del nostro bel Lario.

Le nuove e comode strade carrozzabili, il miglioramento delle preesistenti lungo il lago e nelle vallate adiacenti, i nuovi o accresciuti o migliorati mezzi di locomozione, lo sviluppo di ogni genere di *sport* e di *tourismo,* hanno cambiato anche il tipo dei visitatori, o almeno ne hanno aggiunto altri alla classe già nota.

Il *touriste,* viaggi a piedi, o in bicicletta, o in piroscafo, l'uomo d'affari, il curioso e

paziente osservatore di memorie storiche, l'affaccendato, il fortunato mortale che passa di loco in loco come farfalla di fiore in fiore, troveranno in questo libro quanto può loro occorrere per utile o per diletto.

Dall' indicazione che richiami l' attenzione su un rudere, alle note pel *comfortable* odierno, tutto quanto può essere di ausilio al viaggiatore è qui raccolto, lasciata ogni superfluità, per godere vantaggiosamente del tempo, che si traduce sempre anche in denaro: *Times is money*.

A differenza di altre consimili pubblicazioni, seguiamo il giro naturale del lago, anzichè correre a *zig-zag* dietro la vecchia rotta dei piroscafi, una volta solo mezzo di trasporto pei viaggiatori. Le *Guide* compilate al modo che noi abbandoniamo si mostrano praticamente inadatte per prolissità o troppa succosità di notizie, obbligate a mantenere l' equilibrio tipografico nelle facciate opposte; oppure presentano lacune sconvenienti.

Noi abbiamo certezza d' altra parte che il lettore ha tempo di leggere e sfogliare la *Guida* e prima e durante il viaggio, dacchè non si va come il fulmine di Dio; e se il viaggio

vuole farsi alternato anzichè continuo, lo aiutiamo, con un buon indice e con pronte note di riscontro nel testo, a trovare quanto gli occorre per una località che ne richiami l'attenzione.

È superfluo accennare che nella compilazione, oltre la conoscenza personale, le collazioni ed i collaudi in luogo, abbiamo avuto per traccia maestra i dati ufficiali, le notizie fornite dalle singole località e le più riputate pubblicazioni storiche, chiesastiche, artistiche, ciclistiche, commerciali, ecc.

È a questi concetti che ci siamo ispirati, e crediamo - salvo inevitabili piccole inesattezze che ponno avvenire di mese in mese - di essere riusciti.

Procurammo pure di arricchire la *Guida* con buon corredo di illustrazioni dei punti più ameni del Lario, delle più notevoli ville e dei più sontuosi alberghi, non che di una buona carta orografica del lago, in cui sono indicate le diverse profondità normali delle acque.

Così è fatto il presente lavoro, dovuto alle cure pratiche e diligenti dell' egregio concittadino Dott. Federico Piadeni, il brillante e

noto poeta dialettale conosciuto col pseudonimo di *Frico,* ed al quale siamo grati di averci posto in grado di pubblicare una *Guida del Lago* veramente nuova sotto ogni riguardo.

Como, Aprile 1899.

Gli editori

Bertolini Nani e C.

Como-Città.

Origine. — A chi voglia investigare la più antica storia dei paesi comaschi, si affacciano le tenebre in cui è ravvolta la origine di tutti i popoli e di tutte le città.

Gli antichissimi non ebbero mente a scrivere le loro storie, o a noi non giunsero le opere loro: solo la tradizione conservò alcune memorie, alterate, come suole avvenire dal passare da una bocca all' altra, dall' ignoranza del vulgo che vi mischiò le sue fole, o dalla boria di nazione, la quale dettò le più strane cose intorno all'origine di Como. Così scrisse Cesare Cantù.

E noi, fra le tante versioni che in proposito ci tramandarono gli scrittori patrì, ci atterremo a quella accettata dai più, e che, sulla fede di Catone, assicura essere Como fondata dagli Orobî, popoli di schiatta aborigena, i quali dalla Grecia migrarono in Italia circa 1200 anni avanti l'era volgare; per cui Como sarebbe stata fondata 447 anni prima di Roma.

I nomi di alcune terre della nostra Provincia, quali Orobio, Robbio, Robbiate, Robiano ed In-

trobbio, il monte Barro (*orobiorom Barra*), non che quello con cui si distingue un certo formaggio montanino che si produce sul lecchese (*robieula*), pare che qualche appoggio forniscano all' argomento.

Agli Orobì tennero dietro gli Etruschi, che quelli sottomisero (1150 anni avanti l'era volgare); e questi alla lor volta furono scacciati dai Galli-Celti, gente oltremontana, qui condotta da Belloveso nell' anno 155 di Roma, ed il territorio da loro occupato tra il Ticino e l' Adda chiamossi *Gallia Cisalpina.*

L'antico *Galliano* di Cantù vuolsi di origine gallica.

Dopo trecento anni di dominio e di lotta, i Galli, a cui si erano uniti gli Insubri, furono conquistati dai Romani, e Como fu presa dal Console Marcello (195 avanti Cristo).

Pompeo Strabone, Gneo Scipione e Giulio Cesare condussero qui colonie per ripopolare la città disertata dalle guerre, onde a questa ne venne il nome di *Nuovo-Como,* ed ascritta alla tribù *Ofentina,* segnata nelle antiche lapidi comensi con le prime iniziali *O. U. F.*

Entrata così la città di Como a far parte del grande impero romano, seguì di questo le vicende, per notizia delle quali ognuno può consultare le patrie istorie.

Anche sulla origine etimologica del nome Como gli autori si sbizzarrirono a seconda. Chi lo derivò da un *Comer Gallo* condottiero delle prime genti fra noi: chi da *Côme,* che in greco significherebbe castello o borgata; chi da *abitatori di montagne...* la quale ultima versione crediamo sia la meno fantastica.

Ciò che in ogni caso è fuori di dubbio è l'antichità della città di Como, che certamente di molto precedette tante altre d'Italia, qui attratti i primi abitatori dalla presenza del lago, dei monti, e dal

clima temperato, da cui era loro favorita la pesca, il pascolo e la difesa personale.

Uomini illustri. — Como diede i natali a Cajo Plinio Secondo, il Buffon dell'antichità, che, in un'opera vasta al pari della natura, descrisse quanto producono la terra, il cielo, l'acqua e l'arte dell'uomo: perì alla eruzione del Vesuvio nel 79 di Cristo; a Cajo Plinio Cecilio, di cui son noti le *Lettere* ed il *Panegirico* a Trajano; a Caninio Rufo, poeta, che cantò la guerra dei Daci; a un Cecilio, lodato da Catullo come autore di versi sopra Cibele; a Benedetto e Paolo Giovio, famosi per le loro storie; al conte Anton Giuseppe Della Torre di Rezzonico, storico-bibliografico pliniano, ed al di lui figlio Gastone Rezzonico, pomposo autore di versi e prose, decantate nell'ultimo secolo; al papa Innocenzo XI Odescalchi, il quale gravemente contese con Luigi XIV; a Clemente XIII Rezzonico; al padre Tatti, che scrisse gli *Annali sacri* della città e diocesi; ai padri De Orchi e Venino, predicatori diversamente famosi; ad Anton Gioseffo Rezzonico, che con grave erudizione assicurò a Como la culla di Plinio il maggiore, contrastata dai veronesi; a Francesco Rezzano, che di ricca veste italiana adornò i sublimi lamenti di Giobbe; al canonico Francesco Ciceri, autore della *Selva* di notizie sulla Cattedrale; ad Ignazio Martignoni, che diede una buona opera di diritto e di estetica; ai fisici Gattoni e Mocchetti; ai cronisti Ballarini e Muralto; a Giuseppe Rovelli, che con fatica ed esattezza compilò una storia patria fino al 1802; infine all'immortale Alessandro Volta, la cui *pila* elettrica dischiuse una nuova êra alle scienze fisiche e chimiche.

Fra coloro poi che scomparvero da pochi anni dal mondo e la di cui memoria è ancor viva fra noi per alte benemerenze, sonvi l'Antonio Odescalchi, i fratelli Maurizio e Pietro Monti, il let-

terato Francesco Rezzonico ed il fratello poeta Giovanni Rezzonico, i botanici don Martino Anzi e Santo Garovaglio, l'abate Giuseppe Brambilla e gli archeologi Vincenzo Barelli e Serafino Balestra.

Panorama. — Venendo da Milano, da Varese o da Lecco, in ferrovia, appena il treno svolta sui fianchi del Baradello ci si presenta ad un tratto il vaghissimo panorama di Como e del primo bacino del lago, tra i monti che la cingono in anfiteatro. Il colpo d'occhio è ammirabile! Il grandeggiare delle massicce torri che fronteggiano la città, la grandiosa mole del Duomo con l'alta cupola, superba tra i minori edifici, l'ammasso di case linde e graziose, con lo sfondo dell'azzurra conca del Lario e dei monti di smeraldo spiccanti sul limpido cielo, tutto quest'assieme è d'un effetto seducente e gentile.

Il viaggiatore che invece proviene dalla Svizzera, gode d'una vista ancor più stupenda, quando il treno si slancia fuori dalla lunga galleria di Monte Olimpino. I due primi bacini del Lario, dalle rive disseminate di sontuose ville e di ricchi giardini, contornati da monti pittoreschi e da poggi amenissimi, la città sparsa sul declivio che giù giù lentamente degrada dal colle di Montorfano e dai monti di S. Eutichio e del Baradello sino alle rive lariane, appaiono improvvisamente tra un trionfo di sole e d'azzurro. È un panorama che si presenta con meravigliosa e grata sorpresa, poichè dopo avere dai finestrini del vagone ammirato il succedersi dei severi paesaggi della Svizzera, il repentino apparire di questo primo lembo delizioso d'Italia è tanto incantevole, che non può a meno d'invogliare il viaggiatore a visitarlo per conoscerne tutte le particolarità e le bellezze.

Anche venendo dal lago, con piroscafo, la veduta generale del bacino di Como non si presenta con minor attrattiva. Appena svoltata la punta di Geno,

appare la città co' suoi numerosi ed alti comignoli, i quali avvertono il viaggiatore che è per approdare in un centro industriale. Tutt' intorno poi, dalle ridenti spiaggie, si affacciano numerose le ville, olezzanti i grati aranci dai superbi giardini, circondati dalla graziosa corona di colli e di monti, tra i quali maestoso per vetustà s' erge al centro lo storico Baradello.

I poetici e variati dintorni di Como, coi deliziosi passeggi dei Lungo-Lario di Levante e di Ponente e del nuovo Porto, o tra campagne aperte, o tra gli ameni sentieri ascosi fra le colline o serpeggianti sui monti, presentano l'immagine di un ampio giardino inglese.

Topografia. — Como è posta sopra un piano leggermente inclinato verso nord-ovest, e distendesi sulle rive del poetico Lario.

La sua altezza sul livello del mare è di m. 202.50, e sopra il piano medio di Milano è di m. 77.

Sta nella longitudine di 26° 44′ 47′′ 6 del meridiano dell'isola del Ferro e nella latitudine equatoriale di 45° 48′ 27′′.

La temperatura media invernale è + 2 1/2 C. e in estate + 22 1/2 C.

Nel solstizio estivo il sole levasi ad ore 4 m. 10, e tramonta ad ore 7 m. 50; nell'jemale levasi ad ore 7 m. 42, e tramonta ad ore 4 m. 18.

La città murata ha forma di rettangolo, da cui si staccano i popolati sobborghi di via Milano, Coloniola e Vico. Da un ventennio, la parte suburbana ha avuto un grande sviluppo edilizio, massime sul piano orientale di Zezio.

Misura due chilometri circa di giro e 428,699 metri di superficie.

Comprende le due importanti frazioni di *Camerlata* e di *Monte Olimpino*, che costituivano due Comuni distinti e furono aggregati alla città nel 1885.

Popolazione. — La sua popolazione stabile è complessivamente di 36,631 abitanti, secondo la statistica municipale al 31 dicembre 1897, e così ripartita: città, ab. 12,000; sobborghi, ab. 17,831; frazione di Camerlata, ab. 3000; quella di Monte Olimpino, ab. 3800.

Circoscrizione territoriale. — Dell'antica grandezza di Como è testimonio la vastità della sua Diocesi, la quale si estendeva su parte della presente Provincia, su tutta la Valtellina e quasi tutto il Canton Ticino, abbracciando 509 parrocchie, di cui 321 in Lombardia, 186 nel Canton Ticino e 2 nel Grigione.

Al presente, privata delle giurisdizioni di Poschiavo e del territorio ticinese, la Diocesi di Como comprende: la città ed i sobborghi; le pievi di Zezio, di Fino, di Uggiate; le pievi Lariane; la valle di Chiavenna, la Valtellina con Bormio; la Valcuvia, la val di Marchirolo ed il vicariato di Lavena, con un totale di 67 vicariati, 321 parrocchie e 208 coadiutorie.

Como fu sempre capo del proprio Contado, poi del Dipartimento del Lario, ed ora d'una Provincia che comprende il ridente Varesotto, la deliziosissima Brianza con Lecco, il lago Lario, e si estende sino alle rive dei laghi Maggiore (*Verbano*) e di Lugano (*Ceresio*). Amministrativamente, la Provincia è suddivisa nei tre Circondari di Como, di Lecco e Varese. Conta 510 Comuni ed una popolazione di 586,641 abitanti, secondo il censimento ufficiale del 1881; però al presente sorpassa di molto i 600,000 abitanti.

Confini: al nord, colla Provincia di Sondrio, il Canton Ticino e la Valle Mesolcina nel Cantone dei Grigioni; all'ovest, con la Provincia di Novara; al sud, con quella di Milano; all'est, con quella di Bergamo. Ha una superficie di chilometri quadrati 2826.

Industria e Commercio. — Eminente è l' indole dei comaschi per la mercatura e per l'industria. Già in antico Sigismondo Boldoni, in una bellissima sua descrizione latina del Lario, ne dipinse gli abitanti, e come sono anche attualmente, avvezzi ai negozi, ricchi, frugali, accorti, vivaci, viaggiatori. In tal carattere sta la fonte delle loro ricchezze; per esso verificossi la meraviglia, che in mezzo a sanguinose discordie ed a mutazioni frequenti di comando, fiorisse pur sempre tra loro un vasto commercio.

Mezzo di ricchezza ai comaschi era un tempo la manifattura dei pannilani. Dalla Provenza, dalla Spagna, dall' Inghilterra, da Venezia traevasi la lana, non perchè qui mancassero pecore, ma bensì perchè non bastavano ai molti lavori e potevasi avere a più buon mercato la lana da quei paesi, ove non conoscevasi l'arte di filarla. I milanesi stessi mandavano a Como le lane a filare. Tanta era la manifattura de' panni, che nel secolo XV si mandavano annualmente alla sola Venezia ben 12,000 pezze di panno, valutate 180,000 ducati; calcolasi che con quest' arte vivessero fra noi ben 14,000 persone a quei tempi.

Quest' industria è ora qui scomparsa, ed è subentrato al suo posto il setificio. Fu Pietro Boldoni da Bellano che nel 1510 stabilì in Como il primo opificio di questo genere. La geografica situazione della nostra Provincia, centro di un vasto raggio di terreni convertiti in selve di gelsi, vi fa universale la coltura dei bachi, il cui prodotto è di eccellente qualità e qual si richiede per aver sete della maggiore perfezione. Ciò influì allo stabilimento di varie tratture di seta, torcitoi e tante fabbriche di stoffe che contansi nella nostra città e dintorni. Le filature, nel periodo di pochi anni aumentarono sensibilmente, per naturale conseguenza dell' impulso che ebbe l' industria agricola, e specialmente la coltura dei bachi da seta. Con

orgoglio si accenna che la seta più bella e più fina che si faccia in Lombardia è la comasca.

In Como vi sono attualmente circa 60 ditte che esercitano la fabbricazione delle stoffe di seta, di cui una ventina hanno stabilimenti con telai meccanici, i quali vanno ogni giorno aumentando e in città e nel contado.

Il principale sfogo della produzione serica comasca è il mercato di Londra, quantunque sia notevole pur quello nazionale e di qualche scalo dell'Oriente. Anche il nuovo trattato commerciale con la Francia non può che giovare all'industria serica italiana.

Dessa è fiorente ed estesa per tutta la Provincia, e Como ne è il centro; occupa 50,000 operai, ripartiti in 500 stabilimenti. La trattura della seta dà lavoro a 16,500 operai, la torcitura a 1600 e la tessitura propriamente detta a 14,000. Solo qualche anno fa nella città di Como e dintorni battevano 6,500 telai a mano, di cui 400 a tipo Jacquard. Ora la fabbrica va subendo una grande evoluzione. La maestranza pel lavoro a mano è portata alla campagna, nei paesi del circondario; mentre in città prendono continuo incremento gli stabilimenti meccanici.

Dopo la seta, hanno importanza immediata le industrie affini e preparatorie; prime fra tutte, le tintorie e gli stabilimenti di apparecchiatura e di stampa, nei quali sono impiegati più di due mila operai.

Assorbita così la maggiore attività cittadina in un solo ramo d'industria e di commercio, passano in seconda linea tutte le altre, le quali, o direttamente od indirettamente, vivono della vita della prima.

Mezzi di locomozione.

Ferrovie. — Stazione di S. Giovanni (fuori di Porta Garibaldi). — *Arrivi* e *partenze* per le linee di Como-Chiasso-Lugano, ecc.; Como-Cantù-Lecco; Como-Monza-Milano; Como-Camnago-Erba-Milano-Lecco, Como-Seregno-Bergamo.

Stazione Nord-Milano (Lungo Lario di Levante e via Alessandro Manzoni). — *Arrivi* e *partenze* per le linee di Como-Saronno-Milano, Como-Saronno-Novara, Como-Varese-Laveno.

Funicolare Como-Brunate (via Coloniola, già sobborgo di S. Agostino). — Servizio passeggeri e merci tanto in ascesa che in discesa. Partenza ogni mezz' ora, tutti i giorni, dalle ore 7 alle ore 21. Nei mesi d' estate l'orario serale viene prolungato fino alle 23.

Tariffa ordinaria: ascesa L. 1.50, discesa L. 1, andata e ritorno L. 2; libretto al portatore con dieci tagliandi di andata e ritorno L. 14, con trenta tagliandi L. 22; biglietti cumulativi colla ferrovia Nord-Milano, linea Milano-Como-Brunate andata e ritorno: 1ª classe L. 6, 2ª classe L. 4. 50, 3ª classe L. 3. 60.

Pel servizio locale sono concesse speciali facilitazioni, determinate di volta in volta dalla direzione dell'esercizio.

Navigazione a vapore (Uffici, Piazza Cavour, 1). — Servizio pel trasporto di passeggeri e merci da Como per tutti i punti del lago. Agenzia principale in Como; sussidiarie in Argegno, Dongo, Gravedona, Domaso, Colico e Lecco.

Partenze da Como per Bellagio, Colico, stazioni intermedie e viceversa. Tre corse giornaliere, regolate dagli orari secondo le stagioni.

Partenze da Como per Bellagio, Lecco, stazioni intermedie e viceversa. Due corse giornaliere, come sopra.

Il trasporto delle grosse merci è fatto con barche rimorchiatori a vapore.

Corrispondenza pel servizio cumulativo per viaggiatori e merci con le ferrovie Meridionali-Adriatica, Mediterranea, Nord-Milano, Gottardo e Navigazione sui laghi di Lugano e Maggiore.

A bordo di ogni piroscafo ottimo ristorante, colazioni e pranzi a prezzo fisso.

Battelli-tramvays. — Servizio speciale per passeggeri da Como a Moltrasio e Torno, toccando l'Olmo, Tavernola, Cernobbio, Pizzo, Blevio, Torno, Moltrasio e viceversa.

Quattro corse ordinarie giornaliere in ascesa ed in discesa, oltre le facoltative.

Tariffa: pei giorni feriali cent. 20, festivi cent. 30. Non vi è biglietto ridotto per l'andata e ritorno.

Omnibus, Corriere e Tramvays a cavalli. — *Da piazza Vittoria,* via Vittorio Emanuele, piazza del Duomo, piazza Cavour, stazione ferrovia Nord e *stazione Funicolare* e viceversa. Una corsa ogni mezz'ora, dalle ore 8 alle 21, cent. 10.

— *Da via Milano* (borgo S. Rocco) a piazza Vittoria, via Parini, via Unione, piazza Volta, piazza Cavour, *stazione ferrovia Nord* e viceversa. Una corsa ogni mezz'ora, dalle 8 alle 21, cent. 10.

— *Da piazza Cavour* alla *stazione ferroviaria di S. Giovanni* e viceversa, cent. 30.

— *Da Como piazza Cavour per Cernobbio* e viceversa. Ricapito in città, trattoria della *Barchetta;* in Cernobbio, albergo della *Stella.* Dieci corse giornaliere tanto in andata che in ritorno.

Ogni ora, dalle 8 alle 22. Il servizio è regolato da apposito orario.

Tariffa: corsa ordinaria Como-Cernobbio e viceversa, cent. 30; borgo Vico, cent. 10; corsa straordinaria, cent. 50; bagagli fino a Kg. 20, L. 0. 50.

— *Da Como per Cernobbio e Maslianico* e viceversa. Ricapiti in Como, osteria *S. Giacomo;* a Maslianico, osteria del *Giardino.*

Tre corse ordinarie giornaliere di andata e ritorno, dalle ore 7 alle 16. Il servizio è regolato da apposito orario.

Tariffa: Como-Cernobbio-Maslianico e viceversa, cent. 50; Como-Cernobbio e vic., cent. 30; Cernobbio a Maslianico e vic., cent. 25; bagagli e pacchi fino a Kg. 5, cent. 20.

— Da *Como a Chiasso* e viceversa (Impresa Sioli). Ricapito in Como all' albergo dei *Tre Re.* Quattro corse giornaliere di andata e quattro di ritorno, cent. 50.

L' orario è stabilito dall' impresa secondo le stagioni.

Biciclette (noleggio e riparazioni). — Casanova Alfredo, via Garibaldi, 19 — Franchini fratelli, Lungo Lario di Ponente, 31 — Caccia Luigi, via Milano, 33 — Vitali Giovanni, via Milano, 39 — Saule e Pusterla, viale Lecco, 39-41.

Corrieri giornalieri. — *Per Milano:* Bersano Alfredo, via Unione, 2 — Ronchi Giuseppe, piazza Roma, 13 — Perego Marco, via Bonanomi, 7 — Preziati Letizio, piazza S. Fedele, 10.

Per Bellagio: Viganò Giuseppe, piazza Guido Grimoldi, 11.

Agenzie d' Omnibus e Vetture. — Seveso Paolo detto Gelsomino, via Cinque Giornate, 14 — Grandi Ercole eredi, via Rusconi, 11 — Monza Eugenio, ditta, via Milano, 94 — Saibene Luigi, via Vittani, 8 — Sioli fratelli, via Pietro Boldoni 10.

Vetture pubbliche. — Posto centrale, piazza Cavour.

TARIFFA

	2 persone		3 persone	
I. zona. – Como e sobborghi:	L.	C.	L.	C.
Corsa continua per mezz'ora . .	1	—	1	50
Servizio per mezz'ora	1	—	1	50
Servizio per un'ora	2	—	2	50
Ogni mezz'ora in più	1	—	1	50
II. zona. – Non oltre Camerlata, Lorenzino, Carnasino, Gerenzana, confine di Blevio:				
Corsa continuata	2	—	2	50
III. zona. – Oltre le località comprese nella seconda zona:				
Fino a mezz'ora	2	—	2	50
Fino ad un'ora	3	—	4	—
Ogni mezz'ora successiva. . . .	—	50	1	—

Avvertenze. — Per servizi speciali a più cavalli, vedi sopra, *Agenzie, Omnibus e Vetture.*

Ogni vettura al servizio del pubblico è contrassegnata da *numero*. Ciò valga per gli eventuali reclami. È fatto obbligo ai vetturali di tenere esposta la tariffa.

Quando il tragitto non è ben precisato nella tariffa, è consigliabile l'accordo preventivo.

Per ogni bagaglio di oltre Kg. 20 che il viaggiatore affidi al vetturale, cent. 25.

Barche-Battelli. — Posto di stazione: Lungo Lario di Levante e di Ponente.

TARIFFA

	1 rematore		2 rematori	
	L.	C.	L.	C.
Per un servizio di un'ora	1	50	3	—
Per un servizio di mezz'ora. . . .	—	75	1	50
Per le altre ore successive e frazioni	1	—	2	—
Frazioni di tempo inferiori a mezz'ora	—	50	1	—
Servizio a giornata di 8 ore . . .	5	—	9	—
Con diritto a condurre seco sette persone.				

Avvertenze. — Per i servizi notturni la tariffa aumenta di un terzo.

Per destinazione non precisata e in caso di lago non tranquillo, convenire il prezzo di nolo.

Ufficio Reclami: Ufficio di Sorveglianza municipale, nel Palazzo del Comune, via Vittorio Emanuele, 37.

Indicazioni pratiche.

Prefettura. — *Ufficio di Pubblica Sicurezza,* — via Alessandro Volta, 44.

Municipio. — *Pompieri e Sorveglianza civica,* — via Vittorio Emanuele, 37.

Alberghi. — *Grand Hôtel Plinius,* casa di primo ordine, Lungo Lario di Levante — *Grand Hôtel Volta*, piazza Cavour, 5 — *Hôtel d' Italie*, piazza Cavour, 19 — *Hôtel Suisse et Metropole*, piazza Cavour, 20 — *Hôtel Belle Vue*, piazza Cavour, 15 — *Albergo Como*, via Pietro Boldoni, 15 — *Tre Re*, via Pietro Boldoni, 18 — *Turco*, via Indipendenza, 20 — *Leon d'Oro*, via Adamo del Pero, 6 — *Brianza*, piazza Vittoria, 5 — *Corona*, via Milano, 2 — *Svizzero* (antica *Lobbietta*), viale Varese, 7 — *Caval d' Oro*, via Milano, 58 — *Eden*, Campo Garibaldi — *S. Giorgio*, Borgo Vico, 69.

Trattorie. — *Barchetta,* piazza Cavour — *S. Giacomo*, via Plinio, 11 — *Firenze*, via Rovelli, 9 — *Volta*, via Domenico Fontana, 2 — *Aquila Nera*, via Volpi, 3 — *Grandi,* via Rusconi, 9 — *Nazione*, via Indipendenza, 28 — *Porto*, Lungo Lario di Levante — *Quarcino,* via Torno, 8 — *Roma,* Borgo Vico, 11 — *Moro*, Borgo Vico, 85 — *Isola Bella,* Borgo Vico, 97 — *Cervetta*, via Ospedale, 11 — *Agnello*, via Ospedale, 198 — *Boeucc*, via Muggiasca, 1 — *Soccorso*, via Milano, 29 — *Lombardo,* via Milano, 59 — *Vignetta,* viale Varese, 63 — *S. Francesco,* viale Lecco, 5 — *Giardinetto,* piazza Grimoldi, 1 — *Pinchett,* via Domenico Fontana, 7 — *Villaggio*, via Zezio — *Frate,* S. Martino.

Frasconi, Casa gastronomica di primo ordine, via Giocondo Albertolli, 4.

Caffè-Ristoranti. — *Plinio,* piazza Cavour, 1 — *Sbodio,* via Plinio, 1 — *Bassetti*, piazza del Duomo, 6 — *Suisse,* piazza Cavour, 20 — *Corona,* piazza Vittoria, 2 — *Teatro Sociale*, via Maestri Comacini, 1 — *Commercio-Centrale*, piazza S. Fedele, 10 — *Anita,* piazza S. Fedele, 9 — *Marinoni*, piazza Cavour, 15 — *Cressoni*, via Unione, 27 — *Bar-Americano*, via Plinio, 2 — *Italia,* piazza del

Duomo, 1 — *Bottegone,* piazza del Duomo, 10 — *Stazione Como-Lago,* via Manzoni, 15 — *Stazione Como-S. Giovanni* — *Rapetti,* via Cesare Cantù, 16.

Istituti di credito. — Banca d'Italia, via Volta, 35 — Banca Popolare e Banco di Napoli, via Vittorio Emanuele, 35 — Cassa di Risparmio, via Lambertenghi, 15.

Banche e cambio. — Cameroni Arnolfo, via Vittorio Emanuele, 4 — Catelli Corti e C., via Domenico Fontana, 2 — Clerici Molteni e C., via Volta, 56 — Mariani Sala e C., via Cesare Cantù, 20 — Sala Achille e C., piazza Cavour, 5 — Taiana Perti e C., piazza Guido Grimoldi, 1.

Poste e Telegrafi. — Ufficio centrale, via Unione, 23-24. — Ufficio sussidiario, piazza Cavour, presso l'Agenzia della Società Lariana.

Telefono. — Ufficio centrale, via Francesco Ballerini, 2; orario di giorno e di notte.

Posto telefonico pubblico. — Caffè d'Italia, in piazza del Duomo.

Facchini di piazza. — Presso le stazioni ferroviarie, in piazza Cavour ed in piazza del Duomo. Il personale autorizzato dal Comune porta divisa e placca in ottone con numero di matricola.

Bagni. — *Terme Comensi.* Stabilimento di bagni pubblici, Campo Garibaldi; aperto tutti i giorni dal mese di maggio a tutto agosto, tutto l'anno nei giorni di domenica e lunedì.

Chirurghi-dentisti. — Clément prof. Giulio, via Plinio, 12 — Colombo dott. Oreste, via Lambertenghi, 15 — Pucci Alessandro, via Giuseppe Rovelli, 5 — Somigliana dott. Marco, via Francesco Borromino, 1.

Agenzie per personale di servizio e affitti di case. — Malnati Salvatore, via Vittorio Emanuele, 43 — — Çoccio Angela, via Cinque Giornate, 9.

Monumenti. — Ad *Alessandro Volta,* piazza omonima — a *Giuseppe Garibaldi*, piazza Vittoria — *Palazzo del Broletto*, piazza del Duomo — *Tomba di Volta*, Camnago Volta — le *Torri di Como* — il *Castello Baradello* — il monumento ai caduti di *S. Fermo*, sul colle omonimo — a *Tolomeo Gallio*, nella Cattedrale, ecc.

(Vedasi *Guida illustrata di Como e dintorni*, di questa Ditta editrice).

Chiese artistiche. — La Cattedrale — S. Fedele — L'Annunciata — S. Abondio — S. Carpoforo.

(Vedasi la *Guida* sopra citata).

Teatri. — *Sociale*, in piazza Castello, in prossimità del Duomo. Aperto ordinariamente per gli spettacoli d'opera nelle stagioni di Carnevale; è tra i migliori di Lombardia.

Cressoni, in via Unione, 27. Teatro di secondo ordine, aperto quasi tutto l'anno con spettacoli variati.

Magazzeni di antichità. — Duvia Domingo, perito giudiziale, via Francesco Muralto, 11. — Mobili antichi, medagliere e monete, libri, armi, oggetti d'ornamento, quadri, incisioni, manoscritti e pergamene.

Monti Fortunato, perito-rigattiere, con magazzeno di oggetti antichi; via Unione, 34.

Tosi Felice, tappezziere, con assortimento di quadri, mobili ed oggetti antichi; piazza Alessandro Volta, 12.

Mobili artistici. — Fratelli Galfetti, via Tomaso Grossi, 4.

Pianoforti. — *Noleggiatori ed accordatori:* Barbaglia Luigi, via Rodari, 1 — Botta Enrico, via Lambertenghi, 4 — Gorli Giuseppe, piazza Volta, 7.

Tipografie. — Ostinelli di Bertolini Nani e C., piazza del Duomo, 8 — Cooperativa, via Carlo Cattaneo, 7 — Ditta Bellasi Cavalleri e C, via Indipendenza, 13 — Cavalleri e Bazzi, via Domenico Fontana, 2 — Longatti Romeo, via Tomaso Grossi, 4 — Luzzani Angelo, via Unione, 23 — Cairoli Pietro, via Giovio, 18 — F. Casartelli e C., via Cinque Giornate, 10.

Litografie. — Balestrini e C., via Alessandro Volta, 31 — Muller e Trub, piazza Roma, 2 — Longatti Romeo, via Tomaso Grossi, 4 — E. Comuni e C., via Cinque Giornate, 13.

Cartolerie. — Cairoli Pietro, via Giovio, 18 — F. Casartelli e C., via Cinque Giornate, 10 — Ferrario e Tagliabue, via Bernardino Luini, 1 — Stoppa Giuseppe, via Indipendenza, 23 — Vitani Romano ed Enrico, via Plinio, 4 — De-Molli L., via Garibaldi, 4 — Cantaluppi Giovanni, via Milano, 15 — Camagni Giulio, via Adamo del Pero, 11 — Luzzani Angelo, via Vittorio Emanuele, 34 — Taroni Giulio, via Adamo del Pero, 8.

Librerie. — Ostinelli di Bertolini Nani e C., deposito di novità italiane ed estere, piazza del Duomo, 8 — Cavalleri e Bazzi, via Domenico Fontana, 2 — Mazzoletti L. e R., via Giovio, 23 — Omarini Vittorio, via Cesare Cantù, 13 — Mametti-Lanzani, via Garibaldi, 9 — Vescovile, piazza Guido Grimoldi 2.

Giornali politici. — *La Provincia di Como* (democratico), direzione in via Carlo Cattaneo, 7 —

L' Ordine (clericale), direzione in via Valduce, 15 — *Il Lavoratore Comasco* (socialista), direzione in via Carlo Cattaneo, 7.

Pubblicazioni periodiche. — *Bollettino della Camera di Commercio* (mensile), Tipografia Bellasi Cavalleri e C., via Indipendenza, 13 — *Bollettino del Comizio Agrario* (mensile), Tipog. Bellasi Cavalleri e C., via Indipendenza, 13 — *Bollettino Amministrativo della Provincia di Como* (bimensile), Tipogr. Ostinelli, piazza del Duomo — *Il Monitore dei Maestri e dei Segretari comunali*, Tipogr. Ostinelli, piazza del Duomo — *La Scrittura,* rivista mensile per gli insegnanti, periti e cultori d' arti grafiche, Tipogr. Cooperativa, via Carlo Cattaneo, 7 — *Periodico della Società Storica Comense,* Tipografia Ostinelli, piazza del Duomo — *Rivista di Amministrazione e Contabilità* (mensile), Tipogr. Ostinelli, piazza del Duomo — *Almanacco Provinciale,* premiata pubblicazione annuale, Tipogr. Ostinelli, piazza del Duomo.

Biblioteca Comunale. — Via Cesare Cantù, palazzo degli studi.

Musei. — *Archeologico e del Risorgimento,* Palazzo Giovio, via Vittorio Emanuele, 1 — *Storia Naturale,* presso il Liceo Volta, via Cesare Cantù, palazzo degli studi.

Consolati esteri. — *Repubblica Argentina,* via Vittorio Emanuele, 26 — *Repubblica Oriental dell'Uruguay,* via Alessandro Volta, 8.

Associazioni. — Fra le moltissime Associazioni comasche meritano menzione le seguenti: Generale Operaia — Società Storica — Dante Alighieri —

Croce Rossa — Tiro a segno — Circolo Filologico — Impiegati civili — Impiegati nell'industria e commercio — Collegio dei Ragionieri — Collegio degli Ingegneri — Società Magistrale — Club Musicale — Club Alpino — Ginnastica e Scherma — Canottieri Lario — Club Ciclistico — Club Pattinaggio — Filarmonica Comense — Reduci Patrie Battaglie — Veterani — Militari in congedo — Società del Teatro — Società del Casino — Circolo Artistico — Dilettanti Comaschi, ecc.

Pie istituzioni. — Di pie istituzioni è ricca la città; oltre l'Ospedale, ha un Orfanotrofio maschile e uno femminile, un Istituto elemosiniere, una Pia Casa di industria, una di ricovero, tre Istituti di Sordomuti, un Monte di Pietà, ricreatorî festivi pei fanciulli, scuole serali per artigiani; tutte sostenute dalla carità cittadina.

Scuole. — Oltre numerose scuole elementari, il R. Liceo Volta, il R. Ginnasio Volta, la R. Scuola Tecnica, il R. Istituto Tecnico Caio Plinio Secondo e la R. Scuola Normale Superiore femminile, sono notevoli in Como le seguenti:

Scuola professionale di tessitura, annessa all'Istituto Tecnico, via Cesare Cantù, palazzo degli studi.

Scuola d'arte e mestieri, fondazione Castellini, via Cesare Cantù, palazzo degli studi.

Collegio Gallio (maschile), via Tolomeo Gallio, 1 — Corsi di scuole elementari, ginnasiali e tecniche pareggiate alle governative.

Collegio di Santa Chiara (femminile), via Milano, 69 — Corsi completi elementari e scuole libere di lingue estere, disegno, pittura, ballo, ecc.

Acqua potabile. — Ufficio, Via Bonanomi, 4.

La città e i suoi sobborghi, da circa una diecina d'anni, sono forniti di eccellentissima acqua potabile proveniente dalle sorgenti che scaturi-

scono, l'una nelle gallerie di Monte Olimpino, l'altra, la più abbondante, nella località detta del *Refrecc,* posta a sud-ovest della città, nella cosidetta *Valle dei Molini.* L'impianto della conduttura e l'esercizio dell'acqua potabile sono dovuti all'iniziativa privata dell'intraprendente signor Giovanni Garrè, genovese. Quasi tutte le case di Como sono oggi fornite di quest'acqua veramente eccellente ed igienica.

Tessitura meccanica (Stabilimenti) — Bosisio Camanni e Cattaneo, via Venti Settembre, 21 — Brenni Luigi, via Francesco Anzani — Crespi Monzini e C., via Gerolamo Borsieri — Medri Venegoni e C., via Lucini, 6 — Taroni Luigi, via Torriani, 41 — Chiesa fratelli e C., via Morazzone, 14 — Pozzi Giovanni e Rodolfo, valle S. Martino, 105 — Riva e Rosasco, via Dottesio, 11.

Tintorie. — Tintoria ed Apparecchiatura Comense, Società Anonima, via S. Abondio, 7.

Tintoria ed Apparecchiatura Castagna, viale Varese, 33, e Porta Castello, 2.

* * *

Per la Città di *Como* che dà nome al lago, da essa dilungantesi a nord, oltre i sommari cenni sopra riportati, rimandiamo il lettore alla eccellente e nuovissima *Guida illustrata della Città di Como e dintorni,* che ha pubblicato la Ditta tipografico-editrice Ostinelli di Bertolini Nani e C.

E dalla città operosa, patriottica, artistica, che ha nella storia una pagina tanto gloriosa e che degnamente conserva tra le sorelle italiane, prendiamo le mosse per visitare il suo bel lago, il *Lario.*

Il Lario

Cenni generali.

Il lago di Como, detto *Lario,* è dei principali d'Italia (*Lario,* di Como; *Verbano,* o Maggiore; *Benaco,* di Garda; *Ceresio,* di Lugano; d'Iseo, ecc.); posto tra il 26° 40′ e il 27° 10′ di longitudine, e i 45° 45′ e 46° 15′ di latitudine; a metri 199 sul livello dell'Adriatico, 75 metri più alto di Milano, inferiore al lago di Varese (235), al Ceresio (272); superiore al Verbano (194); giace tra le Alpi Retiche e il Piano Lombardo, ha forma di *lambda* greco o di Y rovesciata, di cui la punta occidentale è Como, l'orientale Lecco, l'intersezione Bellagio, la superiore Colico.

L'idrometro del lago, stabilito a Como nella magra del 1790-91, ebbe collocato lo zero a quella maggiore bassezza d'acqua; e al di sotto di questo zero non si ebbero mai più di venti centimetri nelle ulteriori massime magre. Il livello ordinario di piena è a 1.80 sullo zero; nel 1829 giunse a 3.95; a 3.27 l'acqua è alla soglia del Duomo.

Le inondazioni del Lario, che tratto tratto avvengono per stagione eminentemente piovosa che convoglia in esso i numerosi torrenti, e lo sgelo

degli alti monti, non sono pericolose affatto, riescendo solo di danno materiale per lo spostamento di livello acqueo che invade lentamente i locali e le case prossime alle rive.

Inondazioni notevoli per livello quelle del 1673, 1810, 1829, 1868, 1888, ecc., e chi scrive ricorda di aver girato in barca l'interno del Duomo.

In parecchi punti della città sono segnati i livelli a cui giunse il lago; per esempio: l'inondazione dell'autunno 1829 è ricordata ai piedi dello scalone vescovile e sotto i portici rimpetto al Frasconi; quella del 1673 sullo stipite della casa Passalaqua, via Unione, 25; ai lati interni della gran porta del Duomo quelle del maggio 1810 e del settembre 1829.

* * *

Il lago di Como è formato dal fiume Adda, che entra a nord presso Colico ed esce dal ramo sud-ovest a Lecco.

La sua lunghezza massima è di più che Km. 50 da Como a Gera, seguendo il corso mediano, e di circa 60 seguendo la sponda occidentale; di Km. 41 da Lecco a Gera nel medio, e di Km. 43 circa lungo le sponde.

La superficie di Kq. 142.

La larghezza massima, tra Fiumelatte e Menaggio, di circa Km. 4 e mezzo; la minima tra Torriggia e Careno, circa metri 750.

Le profondità massime sono: dirimpetto a Careno, di metri 414; e dove è più ampio, di metri 588.

Qui dobbiamo dichiarare che tutte le pubblicazioni hanno diverse misure; e noi, persuasi che i nostri lettori di spirito e indulgenti non perderanno l'appetito per un chilometro più o meno, data la vivificante aura lariana, diamo una media,

lasciando per passatempo al lettore stesso la verifica e la constatazione della metrica del lago e dei monti circostanti

Il Lario è circondato da alti monti, tra cui eccelso il Legnone (2610) all'estremità orientale superiore.

*
* *

Al lago hanno sbocco parecchie vallate importanti geologicamente, storicamente ed industrialmente, e interessanti pel *touriste.*

Da Como seguendo la sponda occidentale, abbiamo: la vallata della *Breggia,* che si stacca a Cernobbio e conduce in Svizzera; la *Valle Intelvi,* che si stacca ad Argegno e a due terzi dell'estensione porta al lago di Lugano e sulla ferrovia del Gottardo; la *Val Menaggio,* che si stacca al Comune omonimo e unisce a Porlezza il Lario col Ceresio; la *Valle di Dongo,* che dal Comune omonimo, pel passo di San Iorio mette a Bellinzona in Svizzera; la *Valle di Livo* da Gravedona; del *Liro* da Domaso; della *Mera* per Chiavenna; dell'*Adda* per la *Valtellina* da Colico; la *Valle di Introzzo* o del *Varrone* da Dervio; della *Pioverna* per la *Valsàssina* da Bellano, e al di là delle Grigne portasi a Lecco; la *Val Madrera* da Parè di Lecco; la *Valassina* da Bellagio, racchiusa tra i monti Lambrani, nella penisola che sta tra le gambe del lambda lacuale; la *Valle di Nesso* dal paese omonimo e pel Piano del Tivano mette in Valassina; la *Valle di Palanzo,* che vi mette pure per le colme montane sovrastanti.

Nel Lario, oltre il fiume maggiore che lo forma, sboccano di varia importanza molti corsi d'acqua: la *Breggia* a Cernobbio, il *Telo* ad Argegno, il *Premonte* a Sala, il *Perlana* ad Isola, il *Senagra* a Menaggio, l'*Albano* a Dongo, il *Livo* a Gravedona, il *Liro* a Domaso, la *Mera* all' estremità

superiore, il *Varrone* a Dervio, la *Pioverna* a Bellano, il *Perlo* a Bellagio, il *Nosè* a Nesso, ecc.

Le acque che precipitano numerose dalle vallate nel Lario, formano bellissime cascate in vari punti: a Moltrasio, a S. Vito di Cremia, alla Pliniana, a Molina, a Nesso, alla Camoggia di Colonno, a Bellano, ecc.

Molte fonti di acque minerali, per esempio: alla *Colletta* sopra Cernobbio, a *Tartavalle* nella Vallata della Pioverna, a *Bonzeno* da Bellano, a *Regoledo* tra Varenna e Bellano, a *Barco* presso Lecco, ecc.

Nella zona più elevata, le vaste estensioni di terreno a minuto ed aromatico pascolo, dette *Alpi,* che servono all' alpeggio del bestiame dal giugno in avanti, essendo nell' autunno avanzato e in primavera ordinariamente coperte dalla neve; più in basso le conifere, le pendici più erbose dei *Monti,* dove sono anche gli alpestri abituri dei pastori, che vi stanno fino all' inverno scendendo dall'*Alpe;* più in giù la zona dei castani, che danno molto prodotto di frutto e di legname, il faggio, il larice, la rovere; più in basso la ordinaria coltivazione dei gelsi, delle viti, degli olivi, dell' alloro, non contando la ricca flora ornamentale delle riviere e degli splendidi giardini. I grandi boschi sono ora scarsi per gli improvvidi tagli eseguiti a scopo di lucro immediato.

Il Lario e le sue sponde danno molti prodotti: ferro ed altri metalli, tufi calcari, gesso, torba, legna, carbone, marmi, granito, calce, ardesie tegolari e da costruzione, agrumi, olivi, olio, latticini, pesci, vini, ecc.

Scoscesi i monti, specialmente nel tratto inferiore occidentale, dove numerosi muricciolì a secco sostengono il terreno palmo a palmo; lasciano però nella parte superiore del lago e in alcuni punti della lunga sponda occidentale ed orientale larghi tratti di pianura ottimamente coltivati, deliziosi e rimunerativi.

Il Lario non gela mai, e tanto le acque che l'atmosfera delle sponde si conservano nelle stagioni estreme con mitissima temperatura.

Giovanni Berchet così verseggiava:

. . . . le fragranze
Di che superbo è il lido a cui l'eterno
Aloe fiorito e cento alberi eletti
In don la profumata India concesse;
Nè le rigide brezze annunziatrici
Del verno mai qui sentirem . . . . .

Ma anche colla neve il lago di Como è poetico; sentite Tomaso Grossi:

Limpido azzurro in sull'aurora è il cielo
Da un vapor roseo, ove il sol nasce, tinto;
Bianchi di neve e di notturno gelo
Son valli e monti e il lido che n'è cinto;
Il lago sol, che non ne soffre il velo,
Bruno fra quel candor spicca distinto;
E capovolti sotto l'onde quete
Rupi e capanne ed alberi ripete.
Sotto al candido incarco oppresse e dome
Vedi incurvarsi pei vicini clivi
E nondimanco verdeggiar le chiome
Degli allôr, dei cipressi e degli olivi;
. . . .

Oltre i venti che prendono nome dalle singole vallate, da cui scendono talora pericolosi per le piccole barche e che sconvolgono il lago, detti collettivamente *montivi,* sonvi due venti periodici: il *tivano,* che soffia ordinariamente nelle ore mattutine da nord a sud; la *breva,* nel pomeriggio, in senso contrario, favorendo così amendue l'accesso a Como delle barche veliere da trasporto nel mattino e il ritorno sul lago la sera.

Numerosi i massi erratici o *trovanti* sui monti lariani, di sarizzo o ghiandone, alcuni di mole grandissima e bizzarramente collocati sulle pendici montane.

Parecchi antri o voragini, che additeremo partitamente nella visita localizzata, e che sono meta di gite interessanti, divertenti ed istruttive.

Una sola isola è sul lago di Como, la famosa *Comacina*, le cui gloriose memorie vedremo a suo luogo. Molte le punte o promontori e insenature, che ne variano l'aspetto pittoresco e che cambiano ad ogni tratto lo scenico panorama.

Il lago tutto appartiene ai due Circondari di Como e Lecco della Provincia di Como.

Ecclesiasticamente, alla Diocesi di Como, tranne pochi paesi nell' alto lago, da Dorio a Varenna, Civenna, Limonta, Lecco e territorio.

*
* *

Il Lario abbonda di saporitissima pescagione. Di fama stabilita e meritata: l'*agone* (Cyprinus lariensis, dial. *agon*), abbonda sulle rive di Careno e Pognana; eccellente fritto o carpionato o seccato (*missoltin*) — il *pesce persico* (Perca fluvialis, dial. *pess persich*), in frittura, tolta la spina principale — l'*anguilla* (Muraena anguilla, dial. *inguila*), in umido e marinata; abbonda nel lago di Mezzola — l'*arborella* (Aspius alborella, dial. *alborèj*), fritto minuto — il *luccio* (Esox lucius, dial. *luzz*), il pesce vorace e dentato del lago, in bianco con salsa piccante — la *tinca* (Tinca vulgaris, dial. *tenca*), in umido o carpionata; abbonda nel laghetto di Mezzola. — Regina di tutti i pesci, per essere messa in tavola, è la *trota* (Salmo trutta, dial. *trutta*), allessata e condita con salse piccanti e *mayonnaise;* saporitissime quelle di fiume (Salmo fario).

Altre specie, inferiori dal lato culinario, sono: il *barbio* (Çyprinus barbus, dial. *barbi*) — la *bottatrice* (Gadus lota, dial. *botrìs*) — il *carpione* (Çyprinus carpio, dial. *càrpen*), che abbonda tra Nesso e Bellagio — il *cavedine* (Çyprinus capito. dial. *cavéden*) — il *pigo* (Çyprinus pigus, dial. *pigh*)

— il *témolo* (Salmo tymallus, dial. *tèmola*) — il *vairone* (Çyprinus muticellus, dial. *vairon*), che abbonda presso le rive di Palanzo e Molina; ed altre molte.

Dall' 89, alle numerose specie, se n' è aggiunta un' altra per cura della benemerita Società di piscicultura Lariana, appoggiata dal R. Governo; e si hanno adesso, come prodotti delle immissioni fatte, i *lavareti* (Salmonidi coregoni, dial. *lavarèll*), pesci di buon reddito e nutrizione, non certo squisiti.

La pesca si fa: con ami: canna, molagna o dirlindana, spaderna, ecc.; con reti: tramaglio, dial. *tremacc;* bertovello, dial. *baterell;* vangaiola, dial. *sibiell;* bilancia, dial. *balanza;* rezza, dial. *pendent;* linate, dial. *linaa;* guada, bedina, pocodina, ecc.) — con la fiocina, dial. *frosna, frangella,* tridente a molte punte — colle legnaie, dial. *legnee* — col gàrrovi, dial. *gàrov* — col *cóccolo* o pasta avvelenata e colla dinamite; le ultime due forme proibite assolutamente, le altre concesse con limiti di misura, di tempo e di luogo.

Nelle vallate del Lario e sui monti circostanti avvi buona caccia da pelo e da penna: lepri, pernici, galli montani, ecc.

I camosci, gli orsi, i lupi e le altre bestie da grossa caccia e degli alti monti, utili o nocivi, ormai sono passati allo stato di leggenda, e non turbano certo le ascensioni alpine.

Scarsa la caccia acquatica relativamente: l'anitra selvatica, il merlo acquaiolo, la folaga, il quattrocchi, dial. *garganell;* talora alti trampolieri cacciati dal vento, ecc.

I Comuni del lago numerosi, ordinariamente industriosi, con popolazione svegliata, onesta, lavoratrice, sono in vario modo in comunicazione tra loro.

Per acqua, oltre le numerose barche da diporto (battelli, lancie, canotti), da *sport* (yacts a vapore,

canotti velieri, outriggers, yoles, cutters, ecc.), da trasporto (pirorimorchiatori, navi, comballi, gondole); oltre una fiorente Società dei *Canottieri Lario* con sede in Como, ed una Sezione Lariana del *Rowing Club Italiano,* abbiamo il servizio della potente *Società Lariana di Navigazione.*

Annualmente hanno luogo sul lago interessantissime e bellissime regate, anche di carattere nazionale, attraenti moltissimi forestieri. Ordinariamente sono a remi, per cura dei Canottieri Lario, nel lago inferiore tra Pizzo e l'Olmo; a vela, per cura del Rowing Club Italiano, nel lago superiore tra le punte di Gitana ad est e Gaeta ad ovest.

*
* *

La Società Lariana di Navigazione ha una flotta di dieci grossi piroscafi a ruote, con potenti macchine, costruiti con splendide sale ed addobbati e serviti colle migliori moderne esigenze, con numerose corse; ed altri minori piroscafi ad elica, veri *yachts* da diporto per gite speciali e da comitive; con pirorimorchiatori e grosse barche da rimorchio per le merci; e mantiene un eccellente servizio al pubblico, pur facendo buoni affari per sè.

La Società Lariana, con potenti mezzi ed avveduta amministrazione, ha sempre seguito ogni progresso della pironavigazione tecnica, ed applica ai piroscafi le più recenti modifiche dei macchinari motori, dell'illuminazione, ecc. È curioso rileggere adesso quanto si scriveva sui primi battelli a vapore del nostro lago, il *Lario* ed il *Plinio,* costrutti a Como sotto la direzione dell'americano Church e varati a poca distanza nel 1826. Per interessante raffronto: erano lunghi poco più di 27 metri, con un metro di pescagione, ed una forza di 14 cavalli; consumavano meno

di 10 quintali di legna forte per corsa e facevano dodici chilometri all'ora. E si stampavano le rassicurazioni pel pubblico, che non v'era pericolo che scoppiassero! Bel divario cogli attuali splendidi *salons!*

La Società Lariana ha servizio cumulativo per viaggiatori e merci con tutte le ferrovie che fanno capo al lago e che vedremo più avanti; ed ha nei punti principali del lago apposite agenzie. Le fermate dei piroscafi alle numerose stazioni del lago sono fatte quasi tutte con comodo pontile di sbarco; solo due o tre stazioni di minore importanza hanno fermate facoltative con barche d'abbordaggio. Secondo le stagioni, ha corse dirette e corse *omnibus,* diversi orarî e diverse stazioni di fermata.

Le stazioni toccate dai piroscafi della Società Lariana, sono: Como, Olmo, Cernobbio, Blevio, Moltrasio, Torno, Urio, Carate Lario, Palanzo, Pognana, Careno, Torriggia, Nesso, Brienno, Argegno, Colonno, Sala Comacina, Campo, Lezzeno, Lenno, Azzano, Tremezzo, S. Giovanni, Bellagio, Cadenabbia, Menaggio, Varenna, Bellano, Acquaseria, Rezzonico, Dervio, Cremia, Musso, Dongo, Gravedona, Domaso, Gera e Colico.

E pel ramo di Lecco, oltre le già nominate da Como a Cadenabbia e Bellagio, ha le stazioni di Lierna, Limonta, Vassena, Onno, Mandello, Abbadia sopr'Adda e Lecco.

Come si vede dall'enumerazione, i Comuni tutti delle riviere sono tra loro in comunicazione.

Vi è un buonissimo servizio di ristorante a bordo dei piroscafi.

Nel bacino primo di Como, i minori piroscafi fanno un continuo servizio circolare a prezzo unico e ridotto fino a Torno e Moltrasio.

* * *

La viabilità terrestre è irregolare sulle sponde lariane, offrendo così campo a tutte le manifestazioni del trasporto.

Pel ciclismo diremo avanti più dettagliatamente.

La strada è carrozzabile pei tratti rivieraschi: Como-Argegno; per qualche tratto Lenno-Tremezzo; Cadenabbia-Menaggio; Dongo-Lecco, girando l'estremità superiore; Torno-Como.

Strade carrozzabili nelle vallate: della *Breggia*, da Cernobbio; d' *Intelvi*, da Argegno; di *Val Menaggio*, da Menaggio; per lo *Spluga* e per lo *Stelvio*, dall'estremità nord; per la *Valsassina*, la *Brianza*, il *Bergamasco*, il *Milanese* da Lecco; per la *Valassina*, da Bellagio.

In preparazione altri tratti carrozzabili della riviera, specialmente l' Argegno-Cadenabbia e il Menaggio-Dongo.

Ferrovie.

A Como ha stazione di transito (a S. Giovanni, fuori Porta Garibaldi), con diramazione al lago pel servizio merci (stazione ai Giardini pubblici) la **Ferrovia del Mediterraneo**, continuante a Chiasso colla ferrovia Svizzera del Gottardo, ed avente da Milano a Como le stazioni di: Sesto S. Giovanni, Monza, Desio, Lissone-Muggiò, Seregno, Camnago, Carimate, Cantù-Asnago, Cucciago, Albate-Camerlata (allacciamento colla ferrovia *Adriatica* per Lecco), Como S. Giovanni.

A Como ha stazione di testa la **Ferrovia Nord-Milano**, avente da Milano le stazioni di: Bullona, Bovisa, Castellazzo, Novate, Bollate, Garbagnate, Saronno (allacciamento colle linee Seregno-Novara, Varese-Milano), Rovello, Rovellasca, Lomazzo, Caslino al Piano, Cadorago, Fino Mornasco, Portichetto, Grandate (allacciamento colla ferrovia Varese-Como), Camerlata (transito merci colla

Mediterranea), Como–Borghi, Como–Lago (lungo Lario di levante).

Funicolare Como-Brunate (stazione in borgo di San Agostino), deliziosissimo viaggio in venti minuti per Brunate, magnifica stazione climatica che sovrasta il lago e la città di Como a 450 metri, e dove sono grandiosi alberghi: *Spaini*, *Bella Vista*, *Alberghett*, ecc., buone trattorie, aria buona e vista splendida. — (V. *Guida illustrata di Como e dintorni*, della stessa Ditta editrice).

Ferrovia Menaggio-Porlezza, dal Lario pel lago di Lugano, Km. 13, colle stazioni di Menaggio, Grandola, Bene–Grona, Piano, S Pietro, Tavordo, Porlezza (dove sono i piroscafi del Ceresio).

Ferrovia Lecco-Colico, rete Adriatica, Km. 39, colle stazioni di Lecco, Abbadia sopr'Adda, Mandello–Tonzanico, Olcio, Lierna, Fiumelatte, Perledo–Varenna, Bellano, Dervio, Dorio, Piona, Colico (dov'è la diramazione per Sondrio e per Chiavenna).

Ferrovia Colico-Sondrio, rete Adriatica, Km. 41, colle stazioni di Colico, Delebio, Cosio–Traona, Morbegno, Talamona, Ardenno–Masino, S. Pietro Berbenno, Castione–Andevenno e Sondrio.

Ferrovia Colico-Chiavenna, rete Adriatica, Km. 27, colle stazioni di Colico, Dubino, Novate–Mezzola, Samolaco e Chiavenna.

Segniamo, perchè unente le due città del Lario, anche la **Ferrovia Como-Lecco**, rete Adriatica, Km. 42, colle stazioni di Como (S. Giovanni, fuori Porta Garibaldi), Albate–Camerlata, Albate–Trecallo, Cantù, Brenna-Alzate, Anzano del Parco, Merone-Ponte Nuovo, Moiana, Casletto–Rogeno, Molteno, Oggiono, Sala al Barro, Civate, Valmadrera e Lecco.

Tra non molto la elettricità diverrà la forza motrice di tutte.

Ciclismo.

(*NB.* – Alle singole località nel testo della *Guida*, indicheremo colla nota sigla T. C. C. I. i ristoratori affigliati al Touring Club Ciclistico Italiano).

Como-Argegno, strada di 3ª, Km. 20. 1. — Da Como a Tavernola Km. 3. 4, a Cernobbio 4. 6, a Moltrasio 7. 9, a Urio (chiesa) 9. 5, a Carate Lario 10. 4, a Laglio 11. 7, a Torriggia (pontile) 12. 6, a Brienno 16. 6, ad Argegno 20. 1.

Buona da Como a Tavernola; ordinariamente cattiva, polverosa o fangosa da Tavernola a Cernobbio; ripida e stretta dietro Villa d' Este e Pizzo-Moltrasio; ne è però imminente l'allargamento e la sistemazione; prudenza per l'incontro eventuale di veicoli; buona da Moltrasio ad Argegno, tranne entro Carate, ov' è stretta e tortuosa.

Argegno-Osteno, Valle d' Intelvi; strada di 3ª, Km. 16. — Da Argegno a Dizzasco Km. 3. 9, a Castiglione 5. 5, a S. Fedele Inferiore 8. 2, a Laino 11, ad Osteno 16.

Da Argegno a Castiglione salita ripidissima, non pedalabile, ma buona; strada buonissima, ma in salita fino all'albergo di *S. Fedele* (T C. C. I.), pedalabile, buona fino alla discesa su Osteno; ripida, stretta, non pedalabile al ritorno; usare prudenza per gli incontri eventuali. A Osteno (albergo *Osteno,* T. C. C. I.), dogana italiana con orario limitato; la dogana svizzera è sul piroscafo o a Lugano o a Porlezza. A Osteno piroscafi o barche per proseguire.

Sala-Menaggio. — Da Sala ad Azzano, strade comunali di varia classe e sede; praticabili, poco pedalabili pel selciato; si stanno migliorando per la prossima costruzione della carrozzabile fino a

Cadenabbia. Da Azzano a Tremezzo–Cadenabbia, discreta; Cadenabbia–Menaggio Km. 4. 6. Da Tremezzo a Cadenabbia 1, a Maiolica 1. 5, a Menaggio (stazione ferrovia) 3. 6; strada di 3ª buona.

Menaggio-Porlezza, Val Menaggio; strada di 3ª, Km. 12. 3, discreta; a Porlezza dogana italiana e svizzera; albergo del *Lago* (T. C. C. I.).

Da Menaggio a Croce Km. 2. 6, al bivio destro per Grandola Km. 3. 8, a Scarpugnana Km. 7. 2, a S. Pietro Km. 10. 1, a Porlezza Km. 12. 3.

Lecco–Bellano–Colico–Ponte d' Adda–Dongo. — Da Lecco-Ponte d'Adda strada di 1ª; ordinariamente buona, salvo occasionali ghiaiate, la Lecco–Bellano lungo il lago; la Bellano-Colico buonissima come pista, parecchi *tunnels* fangosi per stillicidio; la Colico–Ponte d'Adda buona (per Dongo bivio sinistro di 3ª, tra Ponte d'Adda e la stazione di Dubino a Km. 4 da Colico); Colico–Novate Km. 13. 9.

Da Lecco ad Abbadia Km. 7. 7, a Mandello-Tonzanico 9. 5, ad Olcio 12. 4, a Lierna 15. 3, a Fiumelatte 20, a Varenna 21 6, a Bellano 26. 4, a Dervio 30. 4, a Corenno Plinio 31. 9, a Dorio 33. 6, a Colico 40. 4.

Colico-Chiavenna, strada di 1ª, Km. 27. 5. — Da Colico a Ponte d'Adda Km. 3. 3, al bivio sinistra per Dongo 4. 4, al bivio destra per Traona e sinistra per Dongo 6. 7, al lago di Mezzola 9. 6, a Verceia 10, a Campo 11. 8, a Novate Mezzola 13. 9, a Riva di Chiavenna 15. 2, a stazione di Samolaco 17. 7, a Somaggia 18. 5, a Chiavenna 27. 5 (alberghi *Conradi* e *Poste*, *Crimea* già *Chiave d'Oro* e *Specola*, tutti T. C. C. I.)

Buona da Colico oltre Ponte d'Adda; lungo il lago di Mezzola e oltre, buona, ma un po' fangosa o polverosa secondo il tempo; presso Chiavenna strada buonissima, ben tenuta, asciutta. Prosegue per Maloia, Engadina a destra; a sinistra Campodolcino e Spluga.

Colico-Sondrio, strada di 2ª, Km. 41.4. — Da Colico al bivio, sinistra di 1ª, per Chiavenna Km. 3.5, a: Delebio 7.8, a Cosio 12.9, a Morbegno (T. C. C. I. alberghi *Centrale* e del *Leone*) 16.1, a Ponte Desco sull'Adda 22.2, a stazione Ardenno-Màsino 23.9, a stazione S. Pietro-Berbenno 31.1, a stazione Castione-Andevenno 36.2, a Sondrio 41.4. Da Colico a Sondrio generalmente buona, molto fangosa dopo pioggia; dopo Morbegno peggio ancora con cattivo tempo; senza banchina, ma poco battuta; buona presso e in Sondrio (T. C. C. I.: albergo *Posta*, caffè ristorante *Teatro*). Prosegue per Tirano, Grossotto, Grosio, Bolladore, Bormio e Stelvio.

Como-Lecco, strada di 2ª, Km. 30.2. — Como-Erba 12.9, Erba-Lecco 17.3. Da Como (ponte sul Cosia) a Tavernerio ripida, non pedalabile in ascesa, pericolosa in discesa, poi ordinariamente buona.

Como-Bellagio, per la Valassina. — Da Como a dopo Erba; dal Ponte della Malpensata sul Lambrone, bivio sinistro di 3ª per Canzo e Bellagio Km. 27. Dal Ponte a Longone Segrino 2.5, a Canzo 6.7, ad Asso 8.5, a Barni 14.4, a Magreglio 15.7, a Civenna 18.4, a Bellagio 27. Buona, salita lunga pedalabile; dopo Canzo discreta; salita lunga, faticosa; discesa su Bellagio ripida, talora ripidissima. Da villa Giulia al lago non pedalabile.

Lecco-Bellano, per la Valsàssina, strada di 3ª, Km. 25; strade discrete, ma a forti pendenze, non sempre pedalabili.

Como-Torno, strada di 3ª, Km. 7, buona; ripida Como-Geno, poi con poco accentuati dislivelli, passando per Blevio sulla sponda orientale da Como.

Sui piroscafi le biciclette sono trasportate secondo tre zone di percorso da cent. 55 a 85.

GITA SUL LARIO

Grande sponda occidentale

Como-Colico.

Dalla piazza Cavour di Como, seguendo il bellissimo *quai* del Lungo Lario di Ponente pel viale alberato, passata la stazione lacuale della ferrovia del Mediterraneo, attraversati i Giardini pubblici ed il torrente Cosia, siamo nel Campo Garibaldi (vulgo *Praa Pasquée*). Nella bella spianata, campo ordinario alle esercitazioni del Presidio militare, abbiamo ad ovest la già villa Broca col bel giardino; a nord il lago, le *Terme Comensi,* eccellente stabilimento balneario ed idropatico (Lanfranconi e Corti), e il cantiere navale della florida Società Lariana di Navigazione, per le riparazioni ed il varo dei potenti piroscafi.

In questa località e nelle adiacenze Como colla Esposizione riescitissima del 1899 (internazionale di elettricità, nazionale per l' industria serica e internazionale per le macchine), ha orgogliosamente affermato il suo culto al maggiore suo concittadino, ad Alessandro Volta, nome mondiale (n. 1745, m. 1827), il sommo inventore della *pila;* ed

ha confermato il proprio indiscusso valore industriale nella sericoltura e nella fabbricazione di stoffe di seta, in cui eccelle tra le italiche città e porta vittoriosa concorrenza all'estero.

Sul lato ovest, all'estremità della parte prima della via Ventisette Maggio che attraversa il Campo Garibaldi, presso la chiesa soppressa di S. Teresa colle adiacenze, ora quartiere militare, si stacca una comoda e bella via che, sottopassando la ferrovia del Gottardo e rimontando la Valle di Vico, conduce alle ville Travers, *Rosella*, Raschi, Winderling; alla nota trattoria del *Ponte Molinello*, dalla quale si ha una vista stupenda sul lago; alle ville Nessi-Bonola, Porta, Ostinelli, ecc., e pei rinomati crotti di *Val Fresca, Lorenzino, Costa di S. Fermo*, mena allo storico colle, dove nel 1859 Garibaldi battè gli Austriaci e liberò Como dal servaggio straniero. La spianata di San Fermo è meta di una patriottica annuale commemorazione in maggio, e di una sagra frequentatissima in agosto.

Per di là continuando per Cavallasca e Parè, si prosegue verso il Varesotto, rasentando e toccando il confine svizzero.

Per l'estremità nord-ovest del Campo Garibaldi si sbocca presso la chiesa di S. Giorgio nella seconda parte del **Borgo Vico**, dove comincia quella incantevole serie di ville signorili, dagli architettonici e gentili prospetti, dai geniali e superbi giardini, dai graziosi approdi, dalle memorie storiche, lussuose e di buona galanteria che le mantennero vanto di apprezzato e invidiato luogo di soggiorno, e che fanno primeggiare il *Lario* sui compagni, che forse vantano grosse borgate, ampiezza quadrata di estensione, speciali e limitate posizioni, ma non un complesso tanto delizioso ed attraente.

Meglio visibili ed apprezzabili dal lago che da terra le ville: Resta, Barbò, Rocca-Saporiti già

Battaglia, poi Villani, con rotonda nella facciata (vi albergò il generale Bonaparte nel 1797, tra i preliminari di Leoben e la pace di Campoformio; vi stette Ferdinando I d'Austria nel 1838); Leonino, già Gallia, poi Fossani e Bellotti, con dipinti del Morazzone e di Isidoro Bianchi, ecc.

E qui sorgeva il famoso *Museo* di Paolo Giovio, lo storico vescovo di Nocera (n. 1483, m. 1552), segretario di Leone X; qui, dove i ruderi attestavano già una villa di Plinio il Giovane, era splendida dimora, dove l'illustre concittadino aveva fatto raccolta importantissima e preziosa di opere d'arte, marmi, ritratti di illustri contemporanei suoi; opera dispersa dal nipote Marco Gallio nel 1616, ricostruendo la villa su disegno di Pellegrino Pellegrini.

Seguono le ville Brivio, già Frank; D'Adda, Pisa, Ala Ponzone; la Sioli Legnani già Mondolfo, ecc.

Un largo viale, dove si stacca la strada internazionale per la Svizzera, scende al lago, colla villa Salazar che prospetta in alto, dal bellissimo ombroso giardino rasentato dalla ferrovia del Gottardo a monte, e dove dimorò Adolfo Thiers nell'anno 1838.

Borgo Vico, vetusta sede della Como antica, già propugnacolo fortificato, ultimo rifugio dei Comaschi nella distruzione di Como avvenuta nel 1127 per opera dei milanesi ed alleati, dopo una decenne guerra fratricida.

* * *

Regina del primo bacino, anzi della parte inferiore del Lario, è la villa dell'*Olmo* (sbarco piroscafi, dirimpetto Geno). La attuale principesca villa, residenza del Duca Visconti di Modrone, fu costrutta su disegno di Simone Cantoni dal marchese

Odescalchi nel 1782, con regale sontuosità, con lavori artistici di Çarabelli, Lavelli, Rizzi, Pozzi ed altri; passò poi alla congiunta doviziosa e patriottica famiglia del marchese Raimondi; guasta dalla occupazione militare austriaca nel 1849 a castigo dei sentimenti italiani del proprietario; poi acquistata, ampliata, abbellita con sfarzo ancor maggiore dall'attuale possessore, il cui stemma – tanto storicamente noto – campeggia sulla fronte del palazzo. Ha statue di pregio, giardino ricchissimo e vasto e botanicamente importante, acque buone ed abbondanti, una monumentale fontana sul davanti, separata dalla via da un basso artistico cancello che ne chiude la gran fronte tra i due graziosi chioschi laterali. Davanti alla villa, tra questa e il vasto piazzale al lago dov' è l' approdo, la darsena e i grandiosi alberi surroganti l'antico che diede nome alla località, corre la strada *Regina*, che per la sponda occidentale va fino ad Argegno per 20 chilometri, e sulla quale è imminente l'istituzione di un *tram* elettrico Como–Argegno, biforcantesi a Cernobbio come tronco Como-Chiasso-Çomo, girando la collina di Monte Olimpino.

Il nome della strada viene dal ritenersi tracciata per merito della fu Regina Teodolinda, alla quale si attribuisce popolarmente ogni cosa bella e grandiosa della remota età. La strada fu però ampliata e resa carrozzabile nel primo tratto fino a Çernobbio nel 1815 per cura della principessa di Galles, della quale vedremo più avanti.

La presente villa sorge nel luogo dove anticamente ergevasi il famoso *suburbano* di Ç. Plinio Çecilio Secondo.

Nell'agosto 1838 vi furono gli Imperiali di Austria.

Nel 1872 ebbe luogo in questa magnifica residenza, per gentile condiscendenza del proprietario marchese Raimondi, la bellissima Esposizione Agricola-Industriale.

È punto bellissimo per osservare la funicolare di Brunate, che sulla collina omonima si presenta assolutamente verticale.

Sopra il Borgo Vico, da sinistra, una bella collina che dalla Valle di Vico si stende fino alla sella di Monte Olimpino, adorna nella parte superiore, dove corre una strada che unisce quella di S. Fermo a quella di Chiasso, di amene villette. È la collina di Cardano; tra essa e il Monte Olimpino è il passo carrozzabile per la Svizzera, dove dal lago si vede la parte superiore della chiesa di Monte Olimpino e una villa dall'aspetto di ameno castello, già luogo fortificato per la difesa da Como del passo elvetico, poi dei Rusconi, ora importante stabilimento enologico ed abitazione dei conti Coopmans.

Sotto la collina passa per un *tunnel* di più che un chilometro la ferrovia internazionale del Gottardo, che per Chiasso contìnua in Svizzera.

*
* *

Seguendo la sponda lacuale: la villa Natta tra la via e il lago, la Celesia, maestosa, in un bosco di conifere (già *Grumello* del conte G. B. Giovio), la Zuccota (già tranquilla e modesta villa dei Volpi, poi abbellita e ridotta ad elegante soggiorno dal prof. Configliacchi) con bellissimo giardino, ora Brambilla; vi alloggiò il principe di Metternich. All' entrata una notissima immagine della B. V., col distico italo-latino:

> In mare irato, in subita procella,
> Invoco te, nostra divina stella.

E per grazia ricevuta da invocazione a questa effige, avvi una lapide vicina sul muraglione.

Lungo la via un' altra lapide ricorda i sei operai annegati nel dicembre 1898, e più avanti prima di Pizzo troveremo un' altra lapide per altri ammazzati: epigrafia triste e forse inopportuna.

Segue la Flori, vulgo *Caprera* (dirimpetto punta di Geno), coi vasti loggiati, del marchese Flori di Serramezzana, in una insenatura tra la strada e il lago.

La villa Sforni (già conte Prada, poi Stagnoli, poi adattata a ristorante), dall'attuale proprietario rifatta ed abbellita col giardino annesso di recente costruzione, dalla vasta serra, e che si addossa al monte. Di fronte ad essa il pontile dei piroscafi, col nome della località **Tavernola** (dirimpetto Blevio).

Dopo questa villa si stacca la strada che sulla destra del torrente Breggia passa per Gerenzana, Mognano, Folcino (villa Baragiola), S. Bartolomeo delle Vigne (una volta frequentatissima sagra popolare), Quarcino (castello-villa dei conti Reina) e girando il Monte Olimpino scende alla Svizzera.

Seguendo la via carrozzabile e il lago, abbiamo la grandiosa villa già Gonzales, ora dell' industriale Bocconi; la Bignami, ora Dozzio, che si mostra lontana pel suo color rosso mattone, allo sbocco destro della Breggia. Al di là del torrente a destra il *Velodromo* della Società Ciclistica Comense.

Prima di entrare in Cernobbio, tra la farmacia e la trattoria del *Genio,* si stacca la strada che seguendo la sinistra del torrente, entra nella **Vallata di Breggia,** passa per Maslianico (paese dov'è fiorente l'industria cartiera; recentemente parecchi di tali stabilimenti si riunirono sotto la ragione: Società Cartiere di Maslianico. Vi è lo stabilimento di tessitura serica di Carlo Regazzoni), e prosegue per S. Simone al paese svizzero di Vacallo, che al riguardante nella valle da est si presenta adagiato sulla cresta declinante a destra; si passa il confine e si entra nella vicina Repubblica.

Nella vallata della Breggia è lo *stand* di Tiro a segno della Società Mandamentale di Cernobbio, e il magnifico Ippodromo della *Società del Lario* per le corse di cavalli; e qui le riunioni sportive, successe a quella della già rinomata Società dell'*Eupili* nella Brianza, attraggono molti dilettanti e i più noti *sportsmens* della specialità.

Ripresa la via Regina e oltrepassato il ponte sul torrente, sulla destra del quale sono i rinomati crotti-trattorie, si entra nel borgo di Cernobbio (dirimpetto Blevio).

* * *

Cernobbio (residenza medica, farmacia, posta, telegrafo, pontile piroscafi, *tram* a cavalli per Como, barche da diporto; abitanti 1204, colle frazioni di Mornello, Nisciolano, Pizzo, S. Andrea, ecc.). Paese industrioso, in amena posizione, che ha saputo attirare con un buonissimo *comfortable* una numerosa colonia di villeggianti; primo paese del lago che impiantò l'illuminazione elettrica; ha quanto può occorrere alle più affinate esigenze della vita odierna. È alle falde del monte Bisbino, dove è un rinomato santuario, un buon albergo e parecchie villette.

Ha bellissime ville, fra cui primeggia la recentissima splendida dell'industriale Erba, costrutta al posto della già villa Cima (dove morì il general Pino, 1826), che le serve ora di *dépendance* all'indietro; magnifica dimora, coll'alto muraglione al lago, col giardino d'alto fusto quasi tutto di recente e costoso impianto sulle preesistenti praterie, dalla mole granitica bianca spiccante colle ampie gradinate, l'angolo turrito a nord, sul cupo fondo del bosco lussureggiante delle conifere. L'interno è sfarzoso, lussuoso, con profusione di egregie moderne opere d'arte, mettendo così colle ville

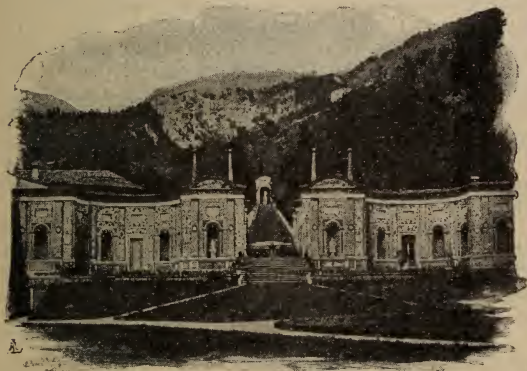
rinomate lariane già esistenti il grato contrasto della diversa epoca, contrasto che rende sempre più ammirevole e variata la sponda del lago.

Notevoli pure le ville Besana, Leinati, Bellinzaghi, Lazzaroni, D'Italia, Londonio dove soggiornò Vincenzo Monti, e una quantità d'altre grandi e piccole al lago e verso la frazione di S. Andrea, e a monte nei terreni già Cicogna. Vedremo avanti la villa di Pizzo.

Cernobbio.

Ha Cernobbio grandiosi stabilimenti per la tessitura meccanica delle stoffe di seta, sotto la ragione sociale: Tessiture seriche Bernasconi, che occupano parecchie centinaia di operai.

Sonvi diversi grandi *Hôtels,* tra cui il **Grand Hôtel Villa d'Este,** di fama mondiale tra i grandi viaggiatori, con circa 400 locali, un servizio di prima classe,

un parco splendido, e la *dèpendance* dell' *Hôtel Reine d'Angleterre;* l'*HôtelCernobbio-Reine Olga,* colla doppia entrata, dei fratelli Moro, alla piazza del lago, con giardino e ottimo servizio; numerosi alberghi buonissimi e accessibili ai più modesti gitanti: la *Stella* (T. Ç. C. I.) sulla via Regina; la *Salute,* il *Genio,* il *Giardino;* buon caffè ristorante il *Milano* del Mattei (T. C. C. I.) alla riva del lago; il *Lago Maggiore* nella via principale, il *Varoni,* ecc.

Villa d' Este.

Il nome di Cernobbio viene da *Çenobium,* già convento di Cluniacensi, poi di monache soppresse da Giuseppe II. Patria di Franchino Della Torre, uno degli architetti del duomo di Como (1526) e del cardinale Tolomeo Gallio (n. 1527, m. 1607), che sulla villa già detta del *Gárrovo,* nome del torrente vicino, eresse l'attuale *Reine d'Angleterre.* Ebbe poi questo nome pel soggiorno fattovi da Carolina di Brunswich, principessa di Galles, consorte di

Giorgio IV d' Inghilterra, che la nazione puritana non volle regina, e alla quale la dimora qui fatta occasionò un processo scandaloso e clamoroso in patria.

Apparteneva prima la villa alla contessa Calderara moglie al napoleonico generale Domenico Pino, che al marito reduce glorioso dalla guerra di Spagna predispose ad omaggio i finti fortilizi che ancor si vedono sul monte; il general Pino morì a Cernobbio nel marzo 1826. Dove ora è il grandioso albergo, era la villa acquistata nel 1833 dal barone Ciani, ceduta nel 1868 ad una intraprendente Società, che ne formò il grandioso attuale *Grand Hôtel;* ha questo chiesa protestante inglese, e nell' interno è sontuosissimo; sonvi buoni dipinti, che credonsi dell'Appiani, in un salotto; due buone statue, *Adamo* ed *Eva;* un gruppo, *Venere* e *Cupido;* il *Padre Eterno* ed il *Ratto di Polissena* dipinti dal Podesti; *Agar e Ismaele,* il *Naufragio di Simonide,* ed altre opere.

Nel parco sonvi bellissimi viali, spaziosi ed ombrosi chioschi, ornamenti a mosaico, colla grotta di *Ercole e Lica,* gruppo colossale che si scorge anche dal lago; varie costruzioni artistiche sono disseminate nel giardino.

Da Cernobbio si fanno gite in valle della Breggia per Maslianico e la Svizzera; si inizia la ascensione al monte Bisbino (alt. 1339 s. l. m), passando per le frazioni di Casnedo, Stimianico, Toldino, Stomaino, pel Comune di Rovenna e l'Alpe di Madrona. Gita di circa 3 ore e mezza con buona mulattiera, e richiedendosi a Cernobbio si hanno buone cavalcature. Alla cima del monte, che si vede già benissimo da Como, è un santuario rinomato, un buon albergo, qualche graziosa villetta di recente costruzione, vista splendida sul piano lombardo, Milano, le Alpi, il Varesotto, il Canton Ticino, il Generoso, e a tempo buono sull'Appennino; aria buonissima ed appetito formidabile.

Presso Cernobbio, nella metà del 15° secolo, la squadra comasca navale di parte Vitana sconfisse Sforzeschi e Rusconi.

*
* *

In alto a sinistra sopra Cernobbio è **Piazza S. Stefano,** con popolazione di abitanti 1160, industriosa; colle frazioni di Folcino, Gentrino, Olcino, Olzino, Mornello, Vergello; con fabbriche di carta, filatoio serico e molino meccanico presso la Breggia; con parecchie villette: Strazza, Bianconi, Brenna, Travella, Braghenti, Lucca (la nota editrice musicale), Dotti, Tinelli, ecc.

Ha un buon acquedotto di acqua potabile costrutto nel 1868, e buone trattorie e crotti.

Ha una cappelletta alla frazione di Lasnigo, del 1631, ed un oratorio ad Olzino, del 1740.

È patria del celebre architetto del 17° secolo Francesco Dotti.

Curiosità storica: nella peste del 1630 la popolazione, di anime 240, fu tutta distrutta; soli superstiti Lorenzo Dotti e la moglie Caterina Cassina, che divennero i maggiori capostipiti della attuale popolazione.

Sopra Cernobbio a destra sono le frazioni già ricordate nella gita al Bisbino, del Comune di **Rovenna** (abitanti 1242, alt. 442 m.), patria del celebre pittore Michelangelo Colonna (n. 1604), artista esimio che lasciò traccia del suo valore in Italia, in Spagna e Francia, e morì a Bologna nel 1687.

Parecchie graziose ville, tra cui quella dell'ing. Perti.

A nord del paese è il *Pertugio della Volpe,* lungo circa 800 metri e in cui si trova dell'alabastro venato.

La parrocchiale, consacrata nel 1785, ha un buon altare; sta a cavaliere su un grazioso alti-

piano tra il bacino di Cernobbio e quello di Moltrasio, in posizione delle più amene. Vi si conservano arredi sacri antichi e preziosi.

Nella facciata della chiesa sono incastrati gli antichi stipiti della porta maggiore della soppressa chiesa di S. Marco in Borgo Vico di Como, lavorati e sagomati sul gusto del 600.

* * *

Continuando la gita per la via litoranea, si passa alla parte posteriore del *Grand Hôtel Villa d'Este* e della *Reine d'Angleterre*.

Tra i massi della rupe che limitano la strada a nord, dove è una lapide commemorativa di caso luttuoso del 1887, e il muricciolo che ripara dai capitomboli a picco sul lago, o sopra l'elegante pontile dei piccoli piroscafi giungiamo alla villa di Pizzo, che dal lago si presenta come punta ardita che divide il bacino di Cernobbio da quello di Moltrasio, colle grandi siepi di mirto e cogli alti cipressi, magnifica per la prospettiva, pel giardino.

Già edificata da Giambattista Speciano Cremonese (statista, guerriero, politico del secolo 16°, che comandò l'armata Cesarea contro il Medeghino), fu del conte G. B. Muggiasca, che vi eresse nel 1827 un privato monumento all'amico Alessandro Volta, a forma di fontana sormontata da un' urna, e coll' epigrafe:

Tanto nomini nullum par elogium.

Fu poi dell'arciduca Raineri vicerè di Lombardia, e conserva il nome volgare di Villa del Vicerè; è ora della famiglia Volpi. Al di sopra della strada scorgesi la bella villa Noerbel, appartenente al comune di Rovenna.

Svoltata la punta, si presenta dal lago in un bel bosco di abeti la villa già Curriè, ora Besana, rispondente in alto al bivio stradale; poi la *Excelsior*, già degli impresari teatrali Çorti, che la battezzarono col nome della nota e fortunata azione coreografica di L. Manzotti, ed ora Baumann.

I ciclisti che seguono la sponda lacuale tengano a destra del bivio.

*
* *

Moltrasio (dirimpetto la punta di Torno; abitanti 1325, residenza medica, posta-telegrafo alla frazione lacuale di S. Rocco, pontile pei piroscafi, colle frazioni di Çasarico, Vergonzano, Tosnacco, S. Rocco, ecc.). Al bivio, prima lasciata a destra l'entrata alla villa Besana, già Curriè, la superiore conduce in paese passando sotto la villa Fasola, che in alta postura, con bei giardini pensili e terrazze, sta sotto una gran cava di ardesie.

Il paese, dov'è la chiesa, siede a cavaliere di una valletta spiegata a ventaglio, dove scorre un torrente quasi sempre ricco di acqua, che vi forma bellissime cascate e punti pittoreschi, principalmente a monte del paese, e che vi mantiene nella stagione estiva un fresco delizioso. Dall'agosto 1888 il paese è anche provvisto dell'eccellente acquedotto della *Vesporina*.

Belle ville: la vecchia Passalaqua già Çavallini, ora Mürer; sopra è la Fasanotti; scendendo al lago per la via di destra al bivio, le ville Belgioioso, Casati, Perelli, Paolina, Beretta, Zambelletti, Bulterini, Lertora, Baserga, la Galantini ora Galloni, il Pensiero, Partenope, Igea, Pavia, Savoia, Minerva, la Gamberini ora Dàvila, poi la Quies dell'esimio specialista laringoiatro dottor Labus, ecc. La più vasta, con vastissimi giardini e larghi ripiani, grotte, serre e giuochi d'acqua, scendente dal paese al lago rimpetto al pontile,

fiancheggiata da numerosi cipressi, è la villa Passalaqua ora Negrotto-Cambiaso. È architettura di Francesco Soave; ha però l'aspetto tutt'altro che allegro di una grande caserma; nel giardino la cappella gentilizia sepolcrale ed una vecchia chiesuola; eravi una bella raccolta di opere di arte e di etnologia; ora quasi sempre chiusa dagli eredi del defunto conte.

Moltrasio ispirò Bellini, che quì scrisse le immortali note della *Sonnambula*.

Il paese è rinomato per le numerose cave di pietra da costruzione Le pietre *moltrasine*, calcare bigio azzurro, sono eccellenti per l'edilizia, sia per muratura greggie, che lavorate in lastroni o bugna per zoccoloni; si cavano anche ardesie tegolari. Una volta aveva rinomata fabbrica di birra, che provvedeva buona parte del Comasco, concorrendo colla chiavennasca, prima dell'introduzione delle cervogie alemanne. Il paese è pure noto per i numerosi *crotti* vinari scavati nella viva rupe, e dove il liquore bacchico conserva la buona qualità e si migliora per la temperatura mite nelle estreme stagioni. Havvi anche traffico di legna e carbone. Sonvi buoni alberghi: il *Caramazza* (T. C. C. I.), il *Roma* (T. C. C. I.), il *Milano* ed altri. Buon caffè alla frazione S. Rocco e al pontile piroscafi.

Sopra il paese, staccandosi dalla verzura e dai giardini della parte lacuale in modo brusco, si erge il S. Bernardo (1303), la cui cresta va dal Bisbino a Carate.

La parrocchiale ha dipinti dei fratelli Recchi; v'è un'altra antichissima chiesiuola di S. Agata; l'oratorio di S. Rocco ha pure pitture di pregio.

Sul monte squarci naturali della roccia e artificiali di cave, muri a secco, ghiaiate che pare, senza però alcun pericolo, che stiano per franare.

Continua la serie dei villini, ed arriviamo ad **Urio** (posta, pontile piroscafi, abitanti 392, colla

frazione di Cavadino; dirimpetto la famosa villa *Pliniana*). Fiancheggiato dal torrente Strona, vi sovrasta la caverna omonima; ha un buon acquedotto di acqua potabile (1896). Ha le ville Rosa, con aspetto moresco sulla via, e dov'è una buona raccolta di armi antiche; Sormani, Puricelli-Guerra, Pagnoni, Jenny, Binda, Figarotti, ecc.

Urio.

Notevole per prospettiva a foggia di castello, dalla grande scalea che sovrapassando la strada scende al lago, dagli alti cipressi, la villa Richard (il noto industriale in ceramica).

Sonvi in paese diverse cave di ardesia, analoghe per materiale alle moltrasine; buone trattorie e ristoranti noti: della *Bionda*, *Margherita*, del *Porto*, ecc.

La parrocchiale, al lago, antica, dei SS. Quirico e Giovita, colla torre campanaria in stile lom-

bardo, dalle estreme sovrapposte bifore; un oratorio della SS. Trinità, con antico prezioso dipinto; un altro oratorio della B. V. delle Grazie

Escursioni al S. Bernardo, al Bisbino, ecc. Le ville e i giardini si susseguono continui, tanto che anche ai locali è talora malagevole tra un Comune e l'altro vedere un punto di distacco.

L'ultima villa di Urio è la Linda, già Radice ora Volpi; prime di Carate sono l'Amalia al lago, Ester, Eugenia in alto.

***

Una valletta alla cui sinistra idrografica è una chiesiuola divide Urio da **Carate Lario** (dirimpetto le rive di Palanzo, Lemna, Molina; al sud la villa Pliniana e più a mezzodì il promontorio di di Torno; abitanti 868 colla frazione di Olzavino; residenza medica, farmacia, posta, telegrafo, reali carabinieri, pontile piroscafi). Una quantità di villette civettuole occhieggianti tra il policromo fogliame delle mortelle, degli abeti, delle viti canadesi, e – colmo di femminismo adescatore – coi nomi vezzeggiativi ed invitanti di Ester, Eugenia, Amalia, Sofia, Cherubina, Libera . . ., e precisamente da sud: Amalia (Croff), Sofia (Brusa-Osnago), Cherubina (Sanvittori-Minoletti), Ripiego (Vismara), Libera (Marelli), Cavagna Sangiuliani e Clementina (Khu), Pavia, ed altre molte.

Vi sono buone cave di ardesia; ma nota caratteristica è il cantiere navale dei fratelli Taroni, dove si costruiscono barche da diporto e *yachts* da regate, notissime ed apprezzate non solo sul Lario, ma sui laghi lombardi ed elvetici e sulle riviere marine.

Buon ristorante il *Lario* (T. C. C. I.) di fronte al pontile piroscafi, ed altri.

La parrocchiale di Carate, del 1537, dedicata

ai SS. Giacomo e Filippo, non ha oggetti artisticamente notevoli. Un' altra chiesa, nota col nome di Santa Marta, pare risalga all' 11° secolo, in bella posizione presso il cimitero.

Nella buona stagione e nei giorni festivi l'affluenza dei gitanti a Carate Lario è straordinaria, perchè, oltre i forestieri, vi convengono a ristoro settimanale molti comaschi, passandovi qualche ora, e approfittando delle numerose corse dei piroscafi e dei biglietti festivi ridotti.

Luce elettrica nei principali esercizi e nelle ville, data dalla forza motrice dell'acquedotto proveniente dal *Buco dell' Orso*, che vedremo più avanti.

Carate è patria di Francesco Cetti, insigne naturalista del secolo scorso.

Gite al soprastante monte di S. Bernardo (1347), da cui si gode una magnifica vista, con tre vette principali; in mezzo la più bassa (1347) colla chiesiuola di S. Bernardo; a ponente detta Alpe di Carate (1351), a levante detta Colmegnone o Poncione di Carate (1383).

Dal S. Bernardo si può andare al Bisbino (1325) dal lato sinistro, al Sasso Gordona (1409) a destra.

* * *

Continuando, tra il pontile di Carate Lario e il cantiere navale di nord dei fratelli Taroni, comincia il Comune di **Laglio** (abitanti 743, colle frazioni Germanello, Soldino e quella di Torriggia che vedremo avanti; posta, telegrafo; dirimpetto Pognana). Ha le ville: Longoni ora Colombo (già ministro delle finanze), Oda (Panfili), Ambrosina, Silvestri, grazioso Châlet già Cottrau, Riva, Casella, Del Vecchio, Manzoni, Zerboni, Guggi, Ronca, Luppis-Rammer, Wtithead, Migliavacca, Comitti, ecc.

Caratterizza il paese una piramide alta 20 metri

rivestita di marmo di S. Fidelino, disegno dell'architetto Sironi e sepolcro del celebre medico Giuseppe Frank, arricchito e onorato in Polonia e morto a Como nel 1842. Nel mezzo della piramide un medaglione in marmo dello scultore comasco Luigi Agliati e l'iscrizione in grandi lettere in ghisa: *Ioseph Frank MDCCCLI.* Ha le porte d'ordine egizio analoghe alla costruzione, e nell'interno un elegante avello e una lunga iscrizione lapidaria. Davanti un bell' approdo a gradinate e alti cipressi.

Havvi una bella casa per l' ufficio comunale e per l'asilo; vi sono buone trattorie, cave d' ardesia, un filatoio serico, una fabbrica di barche e lo stabilimento di telerie metalliche di Giuseppe Guggi.

Laglio è patria di un Salterio, celebre stuccatore del 18° secolo.

La chiesa è del 17° secolo; ha solo buoni stucchi del suddetto Salterio.

Continuando, arriviamo alla frazione di **Torriggia** (dirimpetto Careno; pontile piroscafi), al piede del dosso di Pala. Ha un buon ristorante omonimo (T. C. C. I.), la fabbrica di tele metalliche di Carlo Trabuco; le ville Galbiati, Cetti, ecc., verso la punta, dove una volta era un faro pei naviganti al posto dell'attuale cappelletta più avanzata.

Da questo punto al Sasso di Careno, il Lario ha la parte più ristretta, circa 750 metri, e la maggior profondità, circa 450 metri.

* * *

A due ore di ascesa da Torriggia, per sentiero alpestre nel seno di Brienno, è il famoso *Buco dell'Orso,* da cui ora si deriva e convoglia l'acqua per uso industriale, potabile, motrice ed elettrica. Per un roccioso e naturale atrio di 14 metri di larghezza, 2.70 di altezza e 10 di profondità, si

entra in una profonda caverna di 200 al primo lago, e nella quale si cammina a lume di candela ammirando la struttura geologica per mezz'ora, e che termina con un laghetto non tragittabile per la bassezza della volta. Esaminata la grotta prima nel 1841 dai dott. Casella e sac. Barelli, medico e parroco del luogo, poi da molti altri naturalisti, vi si rinvennero, primo deposito di ossa fossili scoperto in Lombardia, molte ossa di belva del genere *ursus speleus*, parte delle quali, di dimensioni colossali, ricostruite a scheletro trovansi nei musei di Como e Milano.

Svoltato il promontorio, cambia la scena; la serie fin qui ininterrotta di ville, di giardini, cessa bruscamente e abbiamo la plaga meno abitata, dai monti scoscesi e rocciosi, dalle immani spaccature, punteggiata dai numerosi e disseminati casolari alpestri, solcata dai burroni, che da Torriggia porta ad Argegno passando per Brienno, continuando però una bellissima strada carrozzabile lungo il lago; strada recente e che apporterà vita ed edilizia nuova anche a questo seno.

A poche centinaia di metri, tra la strada e il lago è l'officina trasformatrice in energia elettrica della forza motrice acquea proveniente dal Buco dell' Orso, per conto dei ricchissimi industriali Baragiola; al 15° chilometro da Como tra la via e il lago, prima della sopradetta costruzione, i fili dell' energia elettrica sovrapassano la strada e sulle armature di sostegno riparate da tavole lignee protettrici, sta scritto l' avvertimento salutare: « Non toccate i fili, sono pericolosi ».

Avanzando, il molino del Vermocane, dov' è una bellissima cascata, e che ha il noto proverbio dialettale:

Al molin del Vermocan
Quand gh' è el gran gh' è minga l' acqua,
Quand gh' è l'acqua gh' è minga el gran!

Romantica, dall'erboso piazzale invitante alle campestri refezioni, e dal curioso campanile è la chiesetta di S. Vittore a valle della strada. Si crede del 1000, ampliata nel 1615.

Le falde montane della via si ammantano di olivi, e i muricciolì a monte costituiscono un vero mosaico.

A metà strada circa da Torriggia ad Argegno è **Brienno** (dirimpetto Nesso; posta, sbarco piroscafi, abitanti 565), attraverso il quale corre la nuova strada che praticò un largo sventramento nelle casupole, addossate tanto da essere motteggio alla satira popolare, e permettendo la costruzione di recenti belle case. La parte vecchia del Comune è ancora a gallerie sotterranee.

È paesello industrioso, ha una filanda Comitti, la villa Monica dalla rossa dipintura, la Bianchi. Il paese era rinomato pel nostrano salume detto *mortadella*.

Una lapide latina antica, nella via prima della chiesa a destra, accenna ad un Plinio a Ponga Decurione che nel 1666 curò la costruzione del ponte di Brienno; una lapide recente sottoposta dice:

QVEM PLINIVS VT SVPRA MATERIE SVPERJECTA
PROLATVM ELATVNQVE
BRIENNENSES FECERE
QVOD MDCCCXCI.

La parrocchiale, dei SS. Nazaro e Celso, è del 1200, poi ingrandita e rimodernata. L'ancona dell'antico altar maggiore, ora sull'oratorio dei confratelli, è opera pregiata di Andrea Passeri da Torno (1508). Le pitture della cappella maggiore sono di Giampaolo Recchi. Sulle lesene del vòlto della cappella stessa quattro angioli della scuola di Gaudenzio Ferrari. Curiosa e artisticamente bellissima la statuetta di Gesù bambino (*el Santo*

Pìscen), che è veneratissima e che si porta processionalmente il primo d'anno. La chiesa ha pure pregiatissimi vetri dipinti, già dell'antico edificio.

Altra curiosità sono le reliquie sacre di S. Federico.... imperatore Barbarossa; non è a noi giudicare dell'autenticità o della santità delle ossa del coronato crociato che ebbe tanta parte nella storia di Como.

Brienno.

Continuando la via e visto da nord l'aspetto grazioso, pittoresco, degno di pennello, della chiesetta della Beata Vergine col cimitero in alto sopra la galleria, arriviamo all'ameno luogo *Crotto dei platani* del Rosati e poi ad Argegno. La via ha frequente la *réclame* muraria; al 19° chilometro una ripida valle, sopra cui incombe minacciosa al viandante una enorme cima rocciosa.

Argegno (dirimpetto la punta della Cavagnola; abitanti 780, residenza medica, farmacia, posta, telegrafo, agenzia Lariana, pontile piroscafi, vetture per la Valle Intelvi, ecc.). All'imbocco della Valle Intelvi, attraversata dal torrente Telo, che nel paese prende pittoresco aspetto al ponte omonimo.

Argegno.

Qui dobbiamo accennare come venendo da Nesso ad Argegno col piroscafo, inseguito dal gaio ma affamato stormo delle *garìgole* (gabbiano comune), si presenta a metà della traversata uno dei più belli spettacoli della natura. Lasciando il bacino Torriggia-Nesso-Cavagnola dai monti severi, si affaccia il bel panorama della Tremezzina, del lago superiore. A sinistra, dopo Argegno, il ripido monte sotto cui sta Colonno, poi Sala, Mezzegra

in alto, in faccia l'Isola Comacina, che da qui appare unita alla terra ferma, contraddistinta da un vasto edificio quadrato litoraneo da *réclame;* poi Campo, il dosso di Làvedo e Balbianello. A destra, sulla sponda orientale, si vede Bellagio colla soprastante villa Serbelloni spiccante sul cupo fondo degli abeti; poi S. Giovanni, la rupe dei Grosgalli, la lunga distesa di Lezzeno, la punta della Cavagnola all'estremità destra dell' orizzonte visuale a nord. Signoreggiante lo splendido panorama è la piramide maestosa del Legnone dalla punta triangolare (2610), e a sinistra il minore pure piramidale Legnoncino (1715).

Ad Argegno sonvi incannatoi serici, sostre di legnami d'opera, di carboni, granaglie, vini, mobili, buoni esercizi pel consumo famigliare; perfino una buona pasticceria e buonissima acqua potabile.

Buoni alberghi: *Argegno,* ora Spinelli (T. C. C. I); *Barchetta* (T. C. C. I.); il *Grandi* con bigliardo; i caffè ristoranti: *Torre di Londra, Milanese, Centrale*, ecc

Argegno è meta frequentatissima del ciclista, per la bella strada da Como, tutta pedalabile, e che si spera continui presto lungo il lago fino alla Tremezzina e Menaggio

La parrocchiale, del 1632, ha qualche buon dipinto, ma di autore ignoto. Sopra Argegno era una torre antica, crollata nel 1875, avanzo di più importante fortilizio.

***

La **Valle d'Intelvi,** ora fiorente per l'industria casearia, per le latterie sociali e per le stazioni climatiche dove si fanno cure di latte, uva e vino buono, è anche interessantissima come unente le utilità e le bellezze del presente colle memorie artistiche, e patriottiche del passato. Vediamo un po' queste prima di entrarvi.

Già contro la prepotenza napoleonica avevano osato insorgere nel 1806 i valligiani, guidati e infiammati da un abate Passerini di Ramponio, che con altri già neofiti e ardenti gallofili, sbollita la fede nella libertà, avevano trovato in cambio la sudditanza francese. Audace, ma insano tentativo, che finì l'anno dopo colla fucilazione dell'apostolo e del cognato Molciani.

Nel 1833 una congiura carbonara ha per epilogo la morte del commissario austriaco Piccinini, che la scopre, e processi e prigionia ai minori compromessi, fuggiti i capi.

E a chi muove da Argegno all'imbocco della vallata, ad uno dei risvolti della strada valligiana, proprio dominante il paese, il fiume e il lago, in bellissimo punto di osservazione si presenta una chiesetta, un dì parrocchiale, ora pressochè abbandonata È quella di *S. Sesino* di Muronico, ed ha una storia: fu nel 1848 sede del comitato insurrezionale pel moto mazziniano antiaustriaco.

La rivolta, con carattere repubblicano, iniziata nell'ottobre 1848, precipitata nel tempo, non aiutata nell'azione, inceppata dalla discordia dei capi, finì colla fucilazione del capo insorto Andrea Brenta e parecchi compagni, nell'aprile 1849, a Camerlata di Como, dopo una breve e non ingloriosa pugna da guerriglia sui monti valligiani e sul Bisbino. Dell'ardimento infruttuoso è ricordo una lapide incastrata nel Sasso di Cavarano, a sinistra di chi segue la strada per la Valle, dove gli insorti appostati fecero retrocedere le truppe tedesche. La lapide, inaugurata nel 1879 dalle Associazioni dei Reduci e dei Veterani Comensi, fu sfregiata vandalicamente e poco eroicamente di notte, perchè ritenuta l'epigrafe nelle prime frasi poco lusinghiera per l'azione sabauda del tempo.

* * *

La Valle Intelvi forma valico tra i laghi di Como e di Lugano, tra Argegno sul Lario e Osteno sul Ceresio; racchiusa tra monti dolcemente declinanti ai due corsi d'acqua principali che la scorrono: il Telo verso il Lario e l'Oriolo verso il Ceresio, colla sella tra S. Fedele e Pellio.

Sulla destra del Telo, da Argegno, una strada alpestre conduce al santuario detto di S. Anna, dedicato alla B. V. di Gelpio; poi per **Schignano** (alt. 650, abit. 2262), con diverse frazioni sparse sulle pendici montane, al monte S. Zeno (1025) dove è un Santuario, al Prabello (1209) dove è un buon ristorante alpino, al S. Bernardo, al Sasso Gordona (1409), al Bisbino (1325), al Generoso (1695) dove sono buoni alberghi e ferrovia da montagna per Capolago.

Pure sulla destra del Telo è **Cerano** (alt. 600, abit. 757), colle frazioni di Veglio e Giurlino, e nella cui parrocchiale è un bell' affresco del Bellosio: il *Calvario.* Nel territorio di questo Comune è la già detta trattoria del Prabello, e il santuario di S. Zeno sul monte omonimo, gite piacevolissime; avvi pure un bel palazzo Giani, ed una cava di ardesie.

Più in alto è **Casasco** (alt. 800, abit. 612), dove la chiesa di S. M. del Carmine ha stucchi e dipinti pregevoli.

Sopra Argegno, a nord, sulla sinistra del Telo, si vede il paesello di **Pigra** (alt. 880, abit. 607), sul monte Costone (1441), in amenissima posizione e con bellissima vista sul lago superiore e inferiore per chi vi porta i piedi con buona mulattiera. V' è lassù acqua eccellente, vino buono e vitto casalingo alle trattorie della *Terrazza* e dell' *Unione;* ha lavorazione di latticini e allevamento di bestiame Come in altri paesi del lago, e qui lo diciamo per la pluralità, vi è emigrazione temporanea della parte mascolina per due terzi dell' anno, in Svizzera o in Francia.

La bella strada carrozzabile che segue la sinistra del torrente attraversando la vallata per 17 chilometri, va da Argegno ad **Osteno.** Lasciata la già nominata chiesetta di S. Sesino, vista a destra la frazione di Muronico, dopo circa quattro chilometri si giunge a **Dizzasco** (alt. 506, abit. 660), dove la vallata si fa più larga e si scorge **Castiglione** (alt. 630, abit. 750), con posta, sede di pretura, residenza medica, farmacia, telegrafo, cassa di risparmio, ecc., colle frazioni di Visonzo, La Torre che ripete nome dall'antico fortilizio, Montronio. da un millennio centro ecclesiastico della vallata, con buoni dipinti ed intagli nella chiesa. Ottimo il ristorante *Castiglione*, dall'ampio porticato sul davanti.

Al di sopra **Blessagno** (alt. 702, abit. 450), colla frazione Lura.

Continuando per la grande strada, troviamo nella massima elevazione della sella stradale valligiana **S. Fedele** (alt. 732–789, abit. 982). È il centro più importante della vallata; ha buoni alberghi: *S. Fedele* (T. C. C. I.), *Telo, Gaddi,* ecc.; molti villini, residenza medica, farmacia, posta, telegrafo e residenza notarile. È a 8 chilom. da Osteno, e 10 da Argegno.

Nella chiesa, di stile lombardo del 12° secolo, poi ristaurata e ingrandita, avvi una bella porta a colonne e capitelli diversi ed un bell'affresco, il *Battesimo di G. C.*, un po' deteriorato da inopportuno ristauro. Ha molte belle villette; sulla destra della vallata, quella del cav. Castagna, il noto industriale comasco.

Dopo S. Fedele, a destra, una via montana conduce alla frazione di *S. Rocco*, dove è un ottimo e noto albergo; pittoresco l'omonimo oratorio, da cui la strada campestre scende ancora a **Laino.** Al di sotto, e lungo la strada postale, troviamo il santuario della Madonna di Garello o del *fiume*, dove si biforca la via. A sinistra per **Pellio** (alt. 714–820,

abit. 755), con residenza medica, farmacia, posta; nella frazione inferiore la chiesa ha otto belle statuette in legno, scolpite in Roma dal compaesano Ercole Ferrata; nella superiore si gode una magnifica veduta sulla vallata del Ceresio, dal sagrato della chiesa di S. Giorgio.

Poi troviamo **Scaria** (alt. 761, abit. 378); nella chiesa buoni dipinti, opera del conterraneo Carlo Carloni, e pregievoli stucchi e le pile dell'acqua benedetta del fratello Diego. Oltrepassata la chiesa, antichissima e con buona opera d'arte, di S. Nazaro, abbiamo **Lanzo** (alt. 907, abit. 750), verso la Svizzera, su un esteso altipiano, rinomata stazione climatica, con posta, telegrafo, belle ville, tra cui quella del cav. Bertolotti; vi sono buoni alberghi: il *Belvedere,* ed il *Paraviso* (stabilimento idropatico), gradito ritrovo di numerosa colonia di villeggianti nella stagione estiva. La chiesa maggiore, del 400, ha due buoni affreschi della scuola luinesca: La *Cena* e l' *Adorazione dei Magi.*

Da Lanzo per la Valmara, dall'aspetto selvaggio e contrastante singolarmente coll'aspetto ridente che si lascia, si scende per Arogno ticinese a Maroggia sulla linea ferroviaria del Gottardo, e per più aspro declivio a **Campione,** comune italiano racchiuso in terra elvetica, sul lago di Lugano, che meriterebbe, come patria di numerosi artisti del medio evo, maggiori cenni se l'estensione di questo lavoro lo permettesse.

Tornando al bivio della Madonna di Garello e seguendo la via a destra, troviamo **Laino** (altezza 660-680, abit. 554), grazioso villaggio verso il Ceresio, già sede della Podesteria Intelvese, con molte buone case; la chiesa di stile lombardo, del 13° secolo, ampliata verso il 1600, ha moltissime, svariate e pregiate opere artistiche, ornati, affreschi, bassorilievi, stucchi di valenti conterranei: il Barberini, il Caspani, lo Scotti, il Quaglio ed altri; vi sono pure affreschi del Crespi, *Bustino*, di Como.

Alla frazione lainese di Castello, dove si stacca la via alpestre di Ponna, su un rialzo tra rupi e burroni, era un temuto antico castello feudale dei Trivulzio di Milano. Ora vi sorge la pure antica chiesa di S. Vittore, che ha dipinti ammirati di Domenico Quaglio del 1587, e plastiche del Barberini, conterranei Poco discosto il dosso detto della *forca*, con una non antichissima torricella, e dove storia, cronaca o leggenda mettono il luogo dei suppliziati di una remota età.

A nord-est di Laino è **Ponna** (abit 556) in tre frazioni sovrapposte sul pendio di un monte ripido sul torrente Lirone; è paese interessante artisticamente. A Ponna Inferiore v'è un largo viale della *Via Crucis*, con figure dello Scotti da Laino, un pregevole affresco di Ambrogio da Valsolda del 1504, e due tele attribuite al Tencalla da Bissone. A Ponna Superiore, la chiesa, della prima metà del 13° secolo, conserva nella facciata del 16° secolo la più antica incastratavi e armonizzante colla posteriore opera.

Al di là della valle, **Ramponio** (alt. 685, abit. 531), con buone plastiche del Caprani e una pregevole custodia sculta nel principio del 1500; e **Verna** (alt. 710, abit. 232), uno dei minori comuni della provincia, coll'antichissima chiesa di S Pancrazio anteriore al mille, ampliata nel 14° secolo, con un coro grazioso e due notevoli dipinti della metà del 16° secolo, dei Solari conterranei, ed un gruppo in marmo di Orsolini. Dalla Cappelletta si vede benissimo tutta la opposta translacuale Valsolda. Ramponio ricorda l'abate rivoluzionario Passerini, di cui già dicemmo.

Ambedue questi comuni sono in ridente positura, con traccie di fortilizi, di disperse necropoli, attestanti le antiche memorie e vicende dei luoghi.

E siamo al termine della vallata, scendendo per le frazioni di Barclaino, Claino e Righeggia al capo comune di **Osteno** (abit. 738, diocesi milanese) sul lago di Lugano.

E basti per la Valle Intelvi. dove ci siamo pure troppo dilungati, staccandoci dal Lario, ma che meritava una corsa per la sua storia artistica fin dall' età remota, che vanta un po' leggendariamente e con poca modestia l'etimologia della valle dall' *intelletto* degli abitanti; ora diventata convegno di numerosi villeggianti, che nell' amenità stupenda della vallata trovano il moderno *comfort* di fianco alla verginità della vita montanina.

* * *

Dopo Argegno termina per ora la strada carrozzabile lungo il lago di Como, continuando per mulattiera sotto l' alto e ripido e sassoso monte; e che passata la bella cascata della Camoggia, ordinariamente versantesi in un bell' imbuto roccioso, ma talora superante perfino il ponte stradale, porta a **Colonno** (dirimpetto Lezzeno, abit. 714, sbarco piroscafi). Paesello isolato, che trae forse nome da una colonia romana, e dove è un arco antico. È borgo da pescatori e lasciato un po' in abbandono perchè di difficile accesso, con facoltativo sbarco di piroscafi; attende la provvidenziale strada migliore per Argegno e Sala. Ha l' immeritato proverbio:

A Colonn brutt la terra e peg i donn.

In un' ora si sale all' oratorio dei santi Rocco e Rosa alla località alpestre di Corniga.

* * *

Da qui si comincia ad ammirare la lussureggiante vegetazione degli olivi, estesa sulle sponde lariane, specialmente da Colonno a Menaggio, per la Tremezzina e presso Olcio, Lierna, Limonta, ecc.

Questa coltivazione è presso no dalla remota età romana; sofferse detrimento per le devastazioni dell' età media, non rispettanti, oltre che le vite umane, gli edifizi e le piantagioni; ancora prospera nei secoli 15° e 16°, decadde poi fino al principio del secolo scorso, poi riprese, e prometterebbe anche più se meglio indirizzata e più rimunerativa, se con migliori metodi si avvantaggiasse l' oleificio. L' olio *del lago* è però sempre apprezzatissimo da chi bada alla sostanza più che alla forma.

Oltre il prodotto dei frutti, le novelle fronde dell'olivo allietano – segno di pace per gli uomini di buona volontà – le domestiche mura a Pasqua. In alcuni luoghi la vendita dei ramoscelli d' olivo per le città vicine costituisce per l' occasione un buon reddito. Anche l'alloro è pure abbastanza estesamente coltivato in alcune parti delle sponde lariane, ed ha, analogamente al precedente albero, ufficio di fornire olio dai frutti, rami e fronde per ornare le case il giorno di Natale, con utile dei coltivatori che lo forniscono a barche e a carri; può servire ancora per indicare colla sempreverde fronda le rurali osterie e per incoronare, oltre il tradizionale tacchino natalizio, anche, a tempo perso, poeti ed eroi.

Che questa coltivazione abbia data remota, vediamo perfino nell' antichissimo Claudiano (*De bello get.*) descrivendo il passaggio del vandalo Stilicone per la Rezia contro i Goti di Alarico:

Tosto sul Lario che d' olivi ombreggia
Le sponde e imita co' suoi dolci flutti
Il mar, trasvola . . . .

*
* *

Sala Comacina (dirimpetto, al di là del canale a nord l'Isola Comacina; al di là del lago, Lezzeno; abit. 720, posta, telegrafo, pontile pei piroscafi).

È borgo da pescatori, con distilleria di spirito, segheria, ecc., dove sbocca il torrente Premonte. È luogo tranquillo, con estesissimi oliveti e gelsi, di clima mitissimo per la sua posizione riparata a nord. Sonvi alcune ville, il palazzo Franchi, la villa dove abitò l'illustre giurista Cesare Beccaria e fece frequenti dimore lo storico Cesare Cantù,

Isola Comacina.

la Scola, la recente Migliavacca al lago con bizzarra torretta e vasta rotonda, la Villa-Pernice, che ha nel giardino un grazioso tempietto sepolcrale con una pregiata statua orante.

La chiesa di Sala ha il sagrato laterale e l'entrata sotto un vasto androne; ha a levante, all'esterno, alcuni antichi dipinti, e si vede la parte più antica

della chiesa stessa. Sull'abside un vecchio bassorilievo con un Crocifisso e le Marie e la data 1703 superiormente.

Il canale di circa 200 metri di larghezza, o tratto di lago, che intercede tra la terraferma e l'Isola Comacina, è dei punti più pittoreschi del Lario. Ricco di graziosi paeselli avvicinati sulla riviera ridente, con una rigogliosa vegetazione, giustifica appieno il nome etimologico e antico che gli vollero dare di *Euripo*, e infonde una sensazione di pace, di riposo, di allietamento che male si può esprimere: è certo in contrasto colle memorie di tumulti, di stragi, di fervore bellico che animava anticamente queste sponde. Ordinariamente i piroscafi, toccata Sala, non seguono il canale, ma proseguono per Campo, passando ad est dell'Isola.

* * *

In faccia a questa riviera è la famosa **Isola Comacina,** l'unica isola del Lario, di circa un miglio di circonferenza, che oggidì è priva di ogni attrazione che non sia naturale per la bellezza della posizione; ma pure richiama l'attenzione del visitatore colto, e merita un cenno speciale di illustrazione per le grandi memorie che vi si collegano.

> .... e tosto sia
> Che ti accolga la vasta onda di Sala
> Lieta di bei frascati, ecco dall'acque
> Emerge l'isoletta, or d'abitanti
> Vuota, ma un dì di valorosi altrice.

Così canta il Berchet, ed a ragione.

È tradizione vi si rifugiasse S. Abondio, ora patrono della città di Como, dalla invasione di Attila (seconda metà del secolo 5°). Già detta

Cristopoli o città di Cristo, resistè per sei mesi all'invasione longobarda, difesa da Francilione capitano dell'impero, e si arrese poi per accordo ad Autari. Un Gandolfo duca di Bergamo la prese poi ai Longobardi e la perdè ancora contro Agilulfo successore di Autari stesso.

E più tardi Cuniperto, cacciato da Alachi duca di Trento, pure si ricoverò nell'isola, e vi si sostenne tanto vigorosamente da portarsi ancora in campo sconfiggendo il nemico a Gornate. Nel principio dell' 8° secolo, Ausprando, zio e tutore del giovinetto Liutberto, vi ebbe scampo contro l' usurpatore Ariberto II, e in quell'epoca l'isola fu devastata e ripiena di rovine. Silenziosa è la storia dell' isola per due secoli e mezzo. Ottone imperatore di Germania, sceso a vendicare le persecuzioni fatte dal suocero alla propria sposa Adelaide già moglie di Lotario, costrinse il re Berengario stesso a rinchiudersi nell'Isola Comacina; dopo qualche anno, costretto ad arrendersi ai Comaschi e Pievesi imperiali, l'isola è ancora devastata e i forti abbattuti. Ottone concesse all'isola larghi privilegi.

Nella fratricida guerra decenne del Lario (1118-1127), gli isolani furono prima alleati, poi ostili a Como; e assaliti nel 1124, l'isola fu messa a sacco, e peggio ancora nel 1169 colpita dalla vendetta di Como risorta dalle sue rovine. Messa a fuoco e spianato ogni edifizio tranne una chiesa, e ordinato un pubblico bando che più non risorgesse; e degli abitanti scampati, parte rifugiò sulla terraferma fondando Isola, altri a Varenna sulla sponda orientale del lago sotto Bellano, portandovi il rito patriarchino

Delle molte fortificazioni dell' isola pochi e nascosti avanzi; delle nove chiese che conteneva, solo restano i ruderi di tre; di quella, collegiata e madre, di S. Eufemia, di un' altra nella località ancor detta il Duomo, e di una terza verso set-

tentrione. Una sola più recente è completa ed adibita al culto, quella di S. Giovanni Battista, con un portico davanti e la famosa lapide marmorea muratavi nel 1467, ricordante appunto la distruzione dell'isola nel 1169, ed una pestilenza.

> Or nudo colle e squallido terreno
> Sol erbe e verdi paschi in sè comprende;
> Già fu città potente....

Se così diceva Sigismondo Boldoni al primo quarto del 17° secolo, figuriamoci adesso.

Ora l'isola è infatti deserta, ed è proprietà Caprani. Il cardinale Durini, proprietario del vicino Balbiano, alla fine del secolo scorso voleva ridurla a luogo di delizie e memorie, che meglio ricordasse ai visitatori ciò che fu quella storica terra: non lo potè per mancato accordo coi piccoli proprietari.

Nel 1848 l'isola servì di temporanea custodia al presidio austriaco che i sollevati comaschi fecero prigioniero, circa 2000 uomini.

È curiosa una processione religiosa che per S. Giovanni si fa girando colle barche attorno all'isola, una volta accompagnata dalla rappresentazione scenica dei *Misteri*.

La riviera fu saccheggiata dai soldati di Loterio Rusca signore di Como nel 1416.

Pel visitatore colto, pel quale - salvo impellente forza maggiore - sarebbe sacrilegio non toccare il suolo della storica isoletta, abbiamo dato i cenni sopraindicati. E a nessuno che delle cose del Lario si occupasse, sarebbe perdonabile l'omissione di quanto riguardi i due punti storici massimi del lago, oltre Como e i minori, cioè l'Isola Comacina e il Sasso di Musso che vedremo avanti. Ambedue propugnacoli fortissimi, ora caduti in abbandono e diserzione e annientamento inesplicabili; ambedue ricettanti quanto ora male si può concepire in sì breve spazio si contenesse: nel cui territorio, dalla popolazione già tanto fitta, ora

non sono che rupi e memorie, già difese da quei saldi petti e da quegli animi indomiti che – pur feroci per necessità di ambiente – meritarono la non sospetta asserzione di S. Sismondi *(Histoire des Republiques Italiennes)*: *« Parmi les habitans des villes d'Italie, il parait que à cette epoque les Comasques eussent été les plus braves. »*

* * *

Tornando alla terraferma, troviamo il comune di **Ossuccio** in alto (abit. 1183, posta, cölle frazioni, che vedremo al lago, di Spurano, Ospedaletto, Isola). La terra è antichissima; sonvi importanti stabilimenti serici, segheria da legnami, fabbrica di mobili, fornace da cemento, frantoi da olivo e fabbrica d'olio, mulini presso il torrente Perlana, che divide il comune da quello di Lenno. Vi è una vecchia chiesetta alla frazione di Spurano, con un campanile piatto; un palazzo già Regazzoni Della Torre, ora Vanini, e stabilimenti industriali. V'è un nuovo e bel fabbricato ad uso di ufficio comunale, scuola ed asilo. E di buone costruzioni per questo uso pubblico sono pressochè arricchiti tutti i paesi del lago.

La frazione di **Ospedaletto** ha presso il lago la chiesa di S. M. Maddalena, dalla rossa tinta e dal curioso campanile dall'ampia estremità superiore, bizzarro e gentile lavoro gotico. La località trae nome dall'essere stata ospizio di poveri e pellegrini fin dal tempo delle crociate, fondato verso il mille; poi patronato dei Giovio oriundi di qui.

Nella frazione di **Isola**, che trae nome dai profughi della vicina Isola Comacina, è la antica chiesa di S. Eufemia, colla lapide sepolcrale notevole del vescovo S. Agrippino, e una bella pila marmorea del 1500.

Qui è la residenza medica della riviera. Alla frazione di Isola appartiene anche **Balbiano**, la ce-

lebre villa che Ottavio Giovio nel 1576 vendette a Tolomeo Gallio, ricomperata dai Giovio nel 1778, ceduta pochi anni dopo al cardinale Durini, che ne fece suntuoso ed artistico soggiorno; poi della pittrice Sapolini; ora dell' industriale Gessner, che a fianco della villa prelatizia eresse il grandioso stabilimento serico. Vi soggiornò anche re Guglielmo del Wurtemberg. È sulla destra del torrente Perlana, lungo il quale si stende il latifondo fino alla valle di S. Benedetto, dove è la bella cascata della frazione di Molgisio.

*
* *

Oltrepassato il torrente, siamo al pontile di **Campo**, frazione di Lenno, che trae nome dalle antiche vicende militari. Ha sbarco piroscafi, belle ville: Winderling, Rezia, Robecchi, De Cristoforis, ecc.; un palazzino Appiani, un grandioso fabbricato detto Monastero. Sonvi buoni esercizi: *Ristorante Gandolfi*, *Trattoria Campo*, ecc. Da Campo si fanno gite al monte Galbiga (1697) in circa quattro ore, passando avanti all' antico e abbandonato convento di S. Benedetto, dove la chiesa, dell' 11° secolo, è degna di visita. Dal monte Galbiga al monte Crocione sopra Menaggio, al monte di Lenno (1586), alla cima della Duria sopra Sala (1447); e la più vicina e dilettevole gita al famoso santuario della *Madonna del Soccorso*, che si vede indietro addossato al monte, su breve e ridente spianato ombreggiato, colle numerose cappelle della *Via Crucis*. È all' altezza di metri 420, è della prima metà del 16° secolo, ed ha buoni dipinti. All' epoca romana eravi un tempio a Cerere Eleusina. Vi conduce un serpeggiante viale fiancheggiato dalle cappelle, dove sono figure in dipinto e in plastica, di cui molte pregevoli di Francesco Torriani da Mendrisio e di Agostino Silva da Morbio. Il san-

tuario, a cui si accede anche da Lenno, è notissimo e venerato dai laghisti, che vi accorrono specialmente dopo le feste pasquali ed in settembre. Utilissima per le comitive ivi gitanti è una buona trattoria *Bianchi* da poco stabilita.

* * *

La strada terrestre del lago continua con buon selciato ad ovest del grande promontorio che sporge nel lago stesso, e questa passeggiata in un piano che mal si supporrebbe tanto esteso visto dal piroscafo, è bellissima.

Noi gireremo colla narrazione il promontorio dalla parte lacustre, perchè meglio degno di veduta, e ritorneremo poi ancora a riprendere il pedestre cammino a Lenno, che vedremo avanti e che come dicemmo è il capoluogo di Campo stesso, e di cui si vedono sparse sul pendio altre frazioni: Casanova, colla chiesetta dei morti, ecc.

Il promontorio o **Dosso di Làvedo**, o di Abido, divide il bacino della Comacina dal Tremezzino. Sull'istmo era un convento di Francescani; graziosa, isolata, in una piccola insenatura sotto la roccia a picco, circondata da un minuscolo rigoglioso bosco che gli forma capigliatura, è la villa detta Cassinella, ora Morisot, disegno dell'architetto svizzero Spinelli. Sulla punta, in alto, a cavaliere del Dosso, in luogo incantevole dominante grande estensione di lago, con ameno portico aperto, e più in basso i due noti campanili, colla casetta rustica e pittoresca a monte, è la villa di **Balbianello**, proprietà del marchese Arconati-Visconti, profugo politico del 1821. Il piroscafo vi passa vicinissimo e si ammira la splendida posizione col molo ornato di statue, fanale nautico, ecc.

Dalla loggia di Balbianello Ippolito Pindemonte verseggia:

. . . . non par dirmi il lago
Dove meglio ingannar potrei quest'ora?
Oh bel teatro verdeggiante e vago
Di ville e piante, d'aurea luce ed ombra
Sparso così che sembra opra di mago!

Presso il Dosso di Làvedo furono combattute accanite pugne navali. Dopo la rotta di Legnano, i laghisti delle Tre Pievi, guidati da Matteo del Riccio, vi depredarono la flottiglia scortata da Comaschi e Tedeschi che per la Svizzera tentava portare in Germania il tesoro del Barbarossa che passava in patria da occidente; la corona imperiale, bottino di guerra, fu deposta nella chiesa di S. Giovanni Battista di Gravedona

Qui combatterono la flottiglia Pievese e Comasca, unite contro i Comacinati dell'Isola, colla morte del valoroso Azzone da Rumo (1127), preludio ai disastri guerreschi e alla distruzione di Como, fatta dai Milanesi nello stesso anno.

***

Svoltato il promontorio – stanno al largo i piroscafi dalla spiaggia un po' bassa – si presenta **Lenno** (dirimpetto Lezzeno, abit. 1482, farmacia, posta, telegrafo, sbarco piroscafi; colle frazioni di Acquafredda, Villa, Campo, Casanova, Masnate, Balbianello, Era e Molgisio).

Il paese, dal nome greco, è in una graziosa insenatura volta a nord-est; ha belle ville: Delmati, Torri, Vaccani (v'è una vecchia torre omonima), Guaita, Colomba, Paggi, Dansi, ecc.

Ha parecchi e importanti stabilimenti serici, distilleria di spiriti, fabbriche d'olio, ecc. Ha buone trattorie ed esercizi ristoratori: *Brentani*, *Caffè Lario*, ecc.

Bello l'aspetto del pan di zucchero su cui è la chiesetta di S. Zeno in Vall'Intelvi e che si vede sopra e al di là di Lenno.

Nella chiesa parrocchiale di S. Stefano si nota un bellissimo confessionale ed il pergamo, pregiati lavori di intaglio in legno. Aveva anticamente portici a doppio ordine sovrapposti che la circondavano, forse allora tempio pagano e dedicato a Diana; chiusi i portici all' esterno ed aperti all' interno, formarono le navate laterali. Ad un pilastro esterno è una lapide romana. È dubbio che ivi esistessero terme, giudizio però appoggiato a costruzioni esistenti.

Degna d' attenzione sotto il coro è una cripta con otto colonnette di marmo di Musso e cipollino, che danno l' idea di un tempietto pagano a cui si sovrappose la chiesa cristiana. Vi si osservano frammenti di lapidi e certi condotti quadrangolari in terra cotta, di uso inesplicato, forse di terme od oracolo.

Pure degno di nota è l' antichissimo battistero a forma ottagona, poco lontano dalla chiesa ed a livello più basso, con dipinti antichi nel piccolo coro e nel sommo della volta, dove si apre un quadrato vano sormontato da un cupolino pure quadrato dalle bifore finestre. L' abside sporge all' esterno appiccicato alla costruzione regolare ottagona del battistero.

A Lenno esisteva la famosa villa di C. Plinio Cecilio detta *Comedia;* nel 1847, l' ing. Carove, proprietario locale, fece scavare e ricuperò dal lago molte antichissime colonne, capitelli ed altri avanzi di villa fastosa, di cui alcuni sono al Civico Museo di Como.

Sopra Lenno è il celebre monastero della **Acquafredda,** già dei Cistercensi, così detto dalle acque freschissime e abbondanti che vi si trovano, come ha il nome originario di S. M. d' Oliveto per la quantità di olivi che vi prosperano. Il mona–

stero fu fabbricato nel 1142, e nel 1449 vi furono aggiunti il luogo e i possedimenti del monastero di S. Benedetto dei Cluniacensi; divenne poi Commenda. Nel 1527, scacciatine i frati dai masnadieri Cavargnoni che vi si erano fortificati, fu distrutto dai Comaschi. Il monastero fu poi rifatto con maggiore sontuosità. Nella chiesa di Acquafredda era il corpo di S. Agrippino da Colonia, XIII vescovo di Como, morto nel 586, già sepolto nell'Isola Comacina e poi trasportato a Delebio di Valtellina. Passò poi il monastero in proprietà Stampa. È distinto da annosi cipressi e vi si va da Lenno per via sassosa e pittoresca tra pascoli montani e castagneti. E Lenno ed Acquafredda canta ancora Sigismondo Boldoni; ma se il Lario merita poemi, questa *Guida* impedisce le prolungate citazioni.

È degnissima di visita la chiesa del monastero di *S. Benedetto*, già detto Monte Olterono, poi unito all'Acquafredda come vedemmo. Sta sopra un'eminenza; ha tre navate ad archi rotondi con tre absidi ciechi. Le finestre laterali sono a feritoie larghe e arcuate all'interno. La facciata sporge sulle navate laterali; la porta è ad arco rotondo con finestrone circolare; ha un massiccio campanile quadrato. Più elevato è il corpo di mezzo, con due ale di tetto sulle navate minori, con una orlatura di archetti. L'arco tondo corre anche nel chiostro ora diroccato e nell'ospizio. Caratteristica la gita che vi si fa la prima domenica di maggio per mangiare o bere la panna nei casolari circostanti.

S. Benedetto è sul lato del torrente Perlana che già vedemmo prima di girare il Dosso, e forma una molto pittoresca vallata alpestre, con punti di vista e di aspetto non inferiori ai più celebrati dell'Oberland e della Scozia; nella parte della vallata a monte che si allarga a ventaglio, e verso il lago, dalle bellissime cascate dei molini di Molgisio corre un ampio greto ghiaioso al lago, quasi in piano, tra Campo e la storica villa di Balbiano.

*
* *

Continuando pel lago a nord, dopo Portezza e sopra Azzano troviamo in alto **Mezzegra** (abitanti 820, alt. 268), di cui sono frazioni al lago *Portezza* colla vecchia chiesa di S. Vincenzo, ed Azzano, e in alto Bonzanigo e Giulino. La chiesa è recente ed ha un pregevole dipinto nella volta, di Giulio Quaglio da Laino. In paese vi è uno stabilimento serico.

Azzano ha pontile da piroscafi, belle ville: Barbavara, Novi, Rezia, ecc.; buoni esercizi di ristoratore; la chiesa, del 17° secolo, ha un buon dipinto del Quaglia.

Bonzanigo in alto a destra, colla casa Rosati; un sentiero montano congiunge le alte frazioni e casali della Tremezzina; sopra è il celebrato *Sasso degli stampi*, nella cui superficie calcare osservansi stampi o impronte di chiocciole, ammoniti. Sovrasta tutto la grande stratificazione rocciosa del monte.

Al lago da Bolvedro a Cadenabbia si stende lungo l' incantevole litorale, alle falde del monte Crocione, il comune di **Tremezzo** (dirimpetto S. Giovanni di Bellagio; abitanti 1597, residenza medica, farmacia, posta, telegrafo, agenzia Lariana, pontile piroscafi, barche da diporto; colle frazioni di Bolvedro, Susino, Viano, Volesio), che dà il nome notissimo a tutta la regione, vero tepidario invernale, olezzante giardino estivo. Sonvi bellissime ville, anzi un giardino solo con molte villeggiature.

*
* *

Certamente il nome della **Tremezzina** non ha bisogno di *réclame*. Bagnata dal più bel lago d' Italia, dal clima dolcissimo che non conosce gli estremi della frigida e della torrida stagione, difesa

dai venti boreali dal monte Ceramede, colla fragranza della imbalsamate aure dei suoi numerosi giardini, colla sontuosità e la vaghezza artistica e naturale delle molteplici e splendide ville e della incantevole riviera, ove rigogliosi sono i mandorli, gli agrumi, gli ulivi, i cedri, gli aranci, gli allori; colla cortesia degli abitanti e con comodità di ogni mezzo di trasporto e di diletto,

Tremezzina.

con un *comfortable* per qualunque visitatore, dal miliardario che frequenta i grandiosi *hôtels* della regione al *touriste* che vuol star bene senza spendere tesori che non ha, è conosciuta universalmente questa plaga lombarda, degna in tutto, anzi maggiore della bella fama che vi forma aureola di salute, di benessere, di diletto, e che ispirò poeti, artisti e amanti.

La Tremezzina ha notevole posto nella storia antica del lago. Ordinariamente alleata, anzi federata in repubblica coll' Isola Comacina, recò coi suoi abitanti pirateggianti e belligeri, gravi danni ai Comaschi, avendone in ricambio parecchie volte distruzioni, stragi e saccheggi, secondo la preponderanza o la fortuna delle vicende guerresche; fu anche definitivamente assoggettata a Como, quando cadde il baluardo dell' Isola Comacina.

Alla riva è la graziosa **Bolvedro**, frazione di Tremezzo, dove è la farmacia e le ville Carmagnola del nob. De Orchi, la Quaglino già Carcano. Caimi, *Pensiero*, Ramponi, Molinari. Passato il ponte sul torrente inalveato, troviamo segnata dai grandi platani e dall' ampia scalea la splendida villa Busca–Sola, **Quiete**, dove Giuseppe Parini, ospite del duca Serbelloni, scrisse in parte i versi del *Giorno*. Numerose opere d' arte la adornano; notiamo:

Duchessa della Valliere – Luigi XIV – Nascita di Venere, di Hayez.

Ratto di Europa – S. Giovanni Battista – Bersabea al bagno – Ratto di Proserpina – Francesca da Rimini – Dante e Virgilio, e parecchi ritratti, di Podesti.

Morte di Vittoria Colonna, e ritratti, di Sala.

La cattedrale di Siviglia, paesaggi, marine, ecc., di Bossoli.

Campo Vaccino – Castello di Brescia – Beldosso – Villa Busca di Castellazzo – Castel Sant' Angelo – Viggiù, ecc., di Renica.

Persecuzione ai Cristiani, di Arienti.

Ninfa sorpresa dal dio Pane, di Cavaleri.

Brughiere di Gallarate, di Canella.

Baccante, di Cattaneo.

Morte di Tancredi, di Perotti.

Cristo e l' adultera, di Poggi C.

Palazzo Ducale Veneto, di Borsato.

Ruth, di Appiani.
La famiglia dell' ebbro, di Scatola.
Ritorno del guerriero, di Goneni.
Chiesa S. Celso in Milano e *Interno del Duomo*, di Migliara.
Bambina ammalata – *Bruto e Cassio*, di Galli.
Bambina dormente, di Viganoni.

Altre ville sono: la Albertoni, Carli, Corti-Riva ora Sforni, grandiosa con bella loggia staccata a tre archi presso la via, e presso la quale si sale al riputato e antico collegio maschile d'educazione e istruzione eccellenti, diretto dal valente pedagogo prof. cav. Peduzzi; la Lusitana ora Corti, la Mack, l'una di contro all'altra della via.

Varcato il torrente ordinariamente asciutto, è la Boliviana, già villa Mainoni ora Jung, con torre, bel giardino; e altra villa omonima già adibita ad albergo. Poi le ville: Kramer, poi Nathan; graziosissima la Giulini, *Riposo*, del duca Galeazzo Visconti; la Baragiola, Quaglino, Frisiani, Massazza, ecc.; presso lo sbarco la villetta De Welz ora Cougnatez; in alto la Mindo del vescovo monsignor Tavani, ora Hôtel Belvedere, con una torre, un chiosco-villetta superiore.

Alle frazioni di *Balogno* la villa Carcano, poi Rossi, la Mella, poi Bogioni; a *Volesio* patria del celebre generale napoleonico Giuseppe Antonio Mainoni, le case Raineri, Mainoni, Laurin, Cameroni; da *Intignano* ripetono nome titolare di nobiltà i Mainoni; *Viano* (alt. 306) ha casa e filanda Triulzi, incannatoio.

Tremezzo ha stabilimenti serici, caseifici, fabbrica di barche, segheria di legnami; ha buoni alberghi: il *Bazzoni* (T. C. C. I.) notissimo come la Tremezzina stessa, *Hôtel du Lac, Pension Belvedere*, Albergo *Magatti*, Caffè Birreria *Tremezzina,* ed altri; buone trattorie, locali di affitto, ecc. Vedremo avanti la Cadenabbia ed i suoi alberghi.

Una lapide alla riva, presso la proprietà Quaglino, ricorda le dimore frequenti del medico patriota ed amico di Garibaldi che fu Agostino Bertani, che « su queste salubri sponde ritemprava sovente la gagliardia dell'animo generoso ».

La parrocchiale di Tremezzo, dedicata a S. Lorenzo, di recente costruzione, policroma a liste orizzontali, dalla cupola esagona, possiede antichissimi ed artistici merletti.

Gite da Tremezzo al *Bucone*, grande caverna che si interna nel monte per oltre 300 metri; al *Buco della volpe*, al *Buco della rotella*, dove si gettano pietre per udirne nelle viscere del monte il prolungato rimbalzo e il pauroso e lontano tonfo. Dai *Prati di Nava* si gode magnifica vista e si può cominciare la scesa per Croce in Val Menaggio e la salita al monte Crocione (1651).

* * *

Regina delle ville del Lario è la famosa **Villa Carlotta** o *Sommariva*, che merita una speciale descrizione pel visitatore.

Signoreggia dall'alto dall'ampio giardino che colle balaustrate ornate di statue fronteggia il lago, da cui è separata da stretta via coll'approdo. Costrutta dal marchese Giorgio Clerici, poi passata al conte G. B. Sommariva, poi al duca regnante Giorgio di Sassonia-Meiningen che la ereditò dalla prima consorte principessa Carlotta di Alberto di Prussia e Marianna di Nassau.

La villa è rinomatissima per le ricche serre di agrumi, i grandi mirti, la flora indigena e straniera, la bellezza della posizione; ma più che altro per le splendide opere d'arte che contiene e che ne fanno un vero tempio.

Tra i capolavori di pittura che l'adornano sonvi:

Il *Bacio di Romeo e Giulietta*, di Giuseppe Hayez, e la *Morte di Atala*, di Lordon; quadri a grandi dimensioni.

Virgilio che legge l' Eneide ad Augusto, commovendo la madre di Marcello, di Wicar.

Villa Carlotta.

L' ira di Achille frenata da Minerva, di Andrea Appiani.

Suonatori, di Davide Teniers.

La deposizione dalla Croce, Rubens.

Teste, Rubens e Wan Dick.

S. Giovanni, Gaudenzio Ferrari.

Le ceneri di Temistocle rese alla patria, Giuseppe Bossi.

Interno dalla farmacia di S. M. Novella di Firenze, Migliara.
Ritratto muliebre, Leonardo da Vinci.
Vulcano che tempra le ali di Cupido, Bernardino Luini.
Marte disarmato dalle Grazie, Landi.
Narciso al fonte, Della Valle.
Andromeda liberata da Perseo, di Mad. Mongez.
Minerva che protegge Telemaco, Meyner.
Paesaggio (villa Carlotta), G. Bisi.
Psiche ed Amore, Serangeli.
Angeli, Beato Angelico.

E altri molti e pregiati dipinti di Hakert, Lefevre, M.lle Mayer, Corneo, Dufrene, Michalon, Hondius, Fidanza, Woogd, Denis, Wouvermans, Brenghel, Slingeland, Vanderburgh, Hoet, G. Dow, Polemburg, Wertangen, Trerom, Foys, Molenon, Berghem, Agricola, Morone, Le Seur, Celestini, M.me De George, Cigola, Boldrini, ed altri; e ciò basti per dare un'idea pallida della importanza della pinacoteca.

La scultura non ha inferiori rappresentanti, e riescendo qualunque descrizione inferiore alla realtà, ci limitiamo a segnalare all'ammirazione degli intelligenti:

Amore e Psiche, gruppo di Antonio Canova, il Fidia italico; la celebrata creazione d'arte è notissima per le moltissime riproduzioni in plastica e per le iconografie.

Palamede, il re dell'Eubea, inventore dello scacchiere, pure di Canova (1804), statua al vero.

Maddalena penitente, pure di Canova.

Tersicore, pure di Canova. Di questa ultima, lavorata pel conte Sommariva, è solo il modello in gesso, come un altro modello evvi della *Maddalena*, dello stesso Canova.

Marte e Venere, di Acquisti, gruppo al vero.

Paride, busto di Pacetti, che vi ha pure altri due busti.

Venere, busto di Antonio Canova.
Amore coi colombi, di Bienaimé.
Il *Conte Sommariva,* busto di Acquisti.
Parecchi bassorilievi del Pacetti, nel vestibolo, rappresentanti l' uno in gruppo: Giuseppe e Girolamo Bonaparte, Gioachino Murat ed Eugenio Beauharnais, l' altro i Napoleoni I e III e Cesare Augusto.

Amore e Psiche - Villa Carlotta.

Grandioso il bassorilievo nel salone, di A. Thorwaldsen, rappresentante l' *Ingresso di Alessandro il Grande in Babilonia.* Quest' opera d' arte, già ordinata dal grande Napoleone e destinata ad ornare il Quirinale a Roma, restò sospesa per la caduta dell' impero; ma poi ripresa e condotta a termine per munificente liberalità e squisito sentimento artistico del conte Sommariva, dicesi

costasse 700 mila lire. Le due figure che chiudono il corteo a sinistra del riguardante effigiano lo scultore e il mecenate.

Poche delle opere d'arte che erano già racchiuse nella splendida villa furono dai successivi proprietari spostate; le più celebri non sono però state rimosse. ed altre ve ne sono che lasciamo qui da enumerare per forzato onere di brevità.

Prima di arrivare alla cappella sepolcrale della villa, un viottolo campestre risalente il lato di un ruscello, conduce alla *Latteria,* luogo romanticissimo, con sorgente minerale e ristorante *Bel soggiorno.*

Proprietà non alienata dei Sommariva e ordinariamente chiusa al pubblico è la cappella sepolcrale od *Oratorio della Villa Carlotta,* presso il lago, in luogo alberato conciliante coll'arte il sentimento di venerazione ai defunti e di raccoglimento mistico.

È l'oratorio decorato da un colonnato anteriore, ed ha opere artistiche insigni. Sulla porta sud, ala dell'oratorio: *Cristo che chiama a sè i bambini;* sul sopraportico anteriore, la *Risurrezione,* di G. B. Cacciatori; nell'atrio due statue modelli del Pacetti: *La Religione* e *S. Giovanni Evangelista;* ai lati dell'ingresso la *Morte che conduce il conte G. B. Sommariva raccomandante le belle arti a suo figlio,* di Pompeo Marchesi; e un *Gruppo famigliare dei Sommariva,* del Tenerani; quattro statue del Manfredini: la *Religione*, la *Carità*, l'*Amor divino*, la *Giustizia.* Sull'altare: la *Deposizione dalla Croce* e la *Natività di Cristo*, del Cacciatori; cesellature del Bellezza, e parecchi bassorilievi con scene di famiglia. Nella sacristia un buon quadro di autore antico, ristaurato dal De Notaris. Nella volta e nei pennacchi, pregiati bassorilievi del Casnedi. Notevole il bassorilievo a sinistra ai lati dell'altare: la *Contessa Sommariva che corona l'avello della madre;* a destra, una memoria della moglie del defunto conte.

*
* *

La Tremezzina fu cantata dai nostri poeti, ma perchè non si dica che usiamo di *taglierini* fatti in casa, pubblichiamo, gradita certo ai nostri lettori, una splendida poesia del grande Longfellow, di cui ci favorisce la traduzione originale quel valente archeologo e cortese gentiluomo che è il cav. sac. Bernasconi di Torno, ormai noto personalmente ai più distinti visitatori del Lario:

Cadenabbia

Nè calpestìo di corridor m'arriva,
nè cocchio romba nel silenzio estivo,
mentre de' laghi al più ridente in riva
in ozio vivo.

Io passo sotto le fronzute volte
ove dei rami spianasi la mole,
sì che non giunge sotto l'ombre folte
pioggia nè sole.

Tratto tratto le cime inerti scuote
un alito e, fiammelle di doppiero,
tremuli sprazzi il sole ripercuote
sul mio sentiero.

Presso il cancel di Villa Sommariva,
sovra i gradi marmorei sedendo,
aspetto, ascolto e sotto i pie' m'arriva
l'onda lambendo.

Contro la diga cade e sorge l'onda:
e la rete che a fior d'acqua distende
i natanti sonagli dalla sponda
squillar s'intende.

Da castella a città lente, silenti
alternamente scorrono le barche
e, l'ombre capovolte riflettenti,
scivolan carche.

Sorgon dal lido i colli e sovra i dossi
boscosi sparse posano le ville;
più giù Bellagio manda ripercossi
raggi e scintille.

E bianca e verde, oscura e luminosa
colla nivea cascata sua Varenna
al giogo dello Stelvio, mezzo ascosa,
in alto accenna.

Io domando a me stesso: – È forse incanto
questo?... Fia mai che tutto ciò dilegui?...
Ov'è un paese vago e adorno tanto
che questo adegui?...

Dolce vision, deh! resta finchè il core
ricordi del dì estivo la dolcezza
e ricordi del Lago ogni splendore,
ogni bellezza.

Finch'io ricordi e ti rivegga in mente
dura! poi cessa e, in aër dileguata,
di te sia come se giammai presente
non fossi stata.

*
* *

Ed ecco che passato l'*Oratorio* della villa Carlotta, per un magnifico viale di platani, attraverso il quale passa il confine fra Tremezzo e Griante, siamo a **Cadenabbia** (dirimpetto Bellagio sul promontorio; al di là del lago, sponda orientale: Varenna a nord, Fiume Latte a sud; posta, telegrafo, pontile piroscafi, agenzia Lariana, barche da diporto, ecc.). È punto ordinario di trasbordo e collegamento dei numerosi piroscafi che solcano i tre rami del lago; località già notissima ai viaggiatori. Sonvi le ville Nòseda, Piatti, Duca di Casacalenda, ecc. Buoni ristoranti. Qui è lo splendido *Grand Hôtel Belle Vue*, dalle grandi terrazze

porticate, dai vasti saloni, dalle estese *dependances*, dalla prospettiva ornata di medaglioni di illustri e di ignoti, con locali sontuosi, servizio di prima classe, bagni e con tutto il desiderabile per le borse ben fornite.

Numerosi negozi di antichità, di oggetti in legno d' olivo, coralli, tartarughe, fotografie, ricordi del lago, ecc.

Hôtel Belle Vue - Cadenabbia.

Più avanti verso nord, l' altro *Grand Hôtel Belle Ile*, pure con eccellente servizio; e dopo questo la nuova chiesa anglicana, graziosa bomboniera dalle colonne verdi su basi leonine alla entrata; sopra un colle la villetta Suardi; poi la villa Sanferetd ora Andrea; poi l'*Hôtel Britannia* (T. C. C. I.), buonissimo servizio, con grandiosi locali e con giardino pensile al lago.

La frazione di *Majolica* susseguente, trae nome da una fabbrica di stoviglie già esistente, ed aveva antichissimo porto, comodo e noto ai naviganti.

Altri buoni ristoranti: la *Pension-Restaurant Cadenabbia*, la trattoria *Cadenabbia* già Morganti, il caffè *Lavizzari*, *Fontana*, ecc. Più avanti, dopo una strada per Griante, la villa *Margherita*, già edificata dall' editore musicale Ricordi, che l' aveva battezzata *Giuseppina*, e che vi ospitò parecchie volte Giuseppe Verdi e celebri artisti lirici, ora proprietà dell' inglese Williamson.

Sopra questo tratto incantato di riviera, col bel viale al lago, stanno gli apprezzati e deliziosi colli vitiferi ed olivari di **Griante** (abit. 856, colle frazioni lacuali già viste di Cadenabbia e Majolica), di cui sono in un altipiano ridente disseminate le case, le ville Rappi, Riva, Mondelli, Tanzi, ecc., ed a cui si accede da vari punti della strada carrozzabile che va fino a Menaggio.

La chiesa di Griante contiene un quadro pregiato dell' altare degli Apostoli, della scuola di Gaudenzio Ferrari.

A circa un' ora dal paese, a picco sulla metà dell' enorme scogliera, proprio appollaiato sullo scosceso dirupo con un piccolo praticello atto alle refezioni campestri, è l' oratorio del Sasso di S. Martino, dedicato alla B. V. delle Grazie, da cui si gode una magnifica vista sui tre rami del lago. Accenniamo qui al profilo napoleonico che i monti della sponda orientale del ramo di Lecco offrono al riguardante dalla Tremezzina.

Svoltata la punta della già ricordata villa Williamson, dalla rotonda terrazza sulla facciata, comincia l' insenatura lacuale che termina a Menaggio, passando sotto Griante ed il Sasso di S. Martino.

Parecchie ville di recente costruzione allietano la riviera, mettendo il verde cupo dei giardini, la policroma flora e le graziose tinte delle costru-

zioni tra il dominante verdognolo degli estesi oliveti. Prima la villa Giuseppina (Fife), da non confondere coll' ex omonima ora Margherita; poi dalla tinta rosea, dai portici anteriori sovrapposti, dalla larga cancellata a pilastri che la divide dalla strada, la magnifica villa Maria (della ricca americana Haines); questa splendida dimora, che da non molto è venuta ad aggiungersi alle prime del Lario, alle bellezze del sito e della costruzione, alla ricchezza degli arredi, ha aggiunto l'opera decorativa dell'illustre vivente prof. Pogliaghi Lodovico, pittore, scultore, incisore, cesellatore, in ogni manifestazione dell'arte esimio, un postumo artista del Rinascimento. Poi la villa Brentano; poi la Treusch; poi la Maresi adagiata nella conca di Griante, col seducente aspetto di un castello medioevale, tanto leggiadro da non richiamare alcun severo e belligero feudatario ed uomini di arme, ma bionde castellane, trovieri, paggi e cavalieri; v' è pure turrita la darsena al lago.

A Griante vennero collocate la più interessanti scene della *Chartreuse de Parme*, di Bayle.

È questo paesello patria del giovane architetto Giuseppe Brentano, già vincitore del concorso artistico per la nuova facciata del Duomo di Milano, che mancò troppo presto all'arte e alla gloria che lo invitava.

Sui monti di Griante sonvi grosse ammoniti nel calcare, e il *Buco del Caldaiolo*, vasta grotta visibile dal lago, di difficile accesso e molto profonda.

Qui si comincia veramente a godere lo spettacolo dell' alto lago, imponente per grandiosità, per la vasta distesa delle acque, collo sfondo degli alti monti e le grosse borgate, il promontorio di Bellagio, il ramo di Como a sud-ovest, quello di Lecco a sud-est.

E così la via corre gaiamente esposta lungo il lago in quella eterna primavera; e minori costruzioni di diletto e ristoratori segnano al pedestre viandante la progressione verso Menaggio, al

quale si arriva dopo una galleria, passata la bellissima villa Mylius, e dove il piroscafo ascendente proviene dall'opposta Bellagio, e il discendente da Varenna, attraversando la maggior larghezza del Lario.

* * *

Menaggio, grosso e importante borgo all'imbocco della valle omonima (dirimpetto Bellano a nord, Varenna a sud; abit. 1500; residenza medica, farmacia, posta, telegrafo, stazione carabinieri, sede di pretura, agenzia delle imposte, ricevitoria di registro, circolo di finanza, agenzia Lariana, pontile piroscafi, stazione ferroviaria per la Menaggio-Porlezza). È bagnato dal torrente Senagra a nord, ed è alle falde del monte Grona. Belle ville: la *Olivetta* dei Mylius; *Evelyn*, De Neuville; *degli Olivi*, contessa di S. Rocco; le Messa, Stoppani, Pozzesi, Bianchi, Rovida, ecc.

Avvi filatoio serico, tessitura serica meccanica, negozi importanti di tessuti, fornaci da cemento, fabbrica di gazose, molini meccanici, ecc. È luogo di rinomate fiere: a S. Carlo di novembre, all'ultimo lunedì di carnevale e al secondo lunedì di luglio.

Ottimi alberghi: *Grand Hôtel Victoria* (Gianella e Bullo, T. C. C. I.); *Grand Hôtel Menaggio* (Martinelli); *Hôtel Couronne* (Indoni, T. C. C. I.); Caffè-ristorante del *Pesce;* buonissime trattorie: *Leone, Ancora, Stella*, ecc.

La chiesa di Menaggio, plebana, ora non ha oggetti d'arte molto rimarchevoli; possedeva una *Sacra famiglia*, di Luini, donata per riconoscenza alla famiglia Arconati dai Menaggini durante l'impero napoleonico, poi passata a Parigi e per caso deplorevole vandalicamente deturpata.

Nella chiesa di S. Marta, buone pitture del Tagliaferri; nel muro esterno della stessa è incastrata una lapide romana di grandi dimensioni, in due frammenti, curiosa e degna di rimarco. Fu scoperta a Rezzonico; è intitolata a L. Flavio Minicio Esorato Flamine di Tito e titolare di una quantità di altre cariche.

Eccone il testo:

L. (*Lucius*) MINICIVS L. F. (*Luciis filius*) OVF. (*Oufentinae*) EXORATUS FLAMEN DIVI TITI AVG. (*Augusti*) VESPASIANI CONSENSV DECVRION (*Decurionum*) TR. MIL. (*Tribunus militum*) IIII. VTR. AE. (*Quattrumviro Edile*) II. VIR. ID (*Duumviro proboviro*) PRAEF. FAB. CAESARIS (*Praefectus fabrorum Caesaris*) ET COS. PONTIF. (*et Consul Pontifex*) SIBI ET GEMINIAE Q. F. (*Quinti filiae*) *priscae* VXORI ET MINICIAE F. BISIAE V. (A Geminia figlia di Quinto *prima* moglie e a Minicia figlia di Bisia vivente).

Tutta la dicitura è in tre righe; ciò dà una idea delle dimensioni.

Una grande pietra stemmata sul muro della casa Erba, ora Caffè del Pesce, alla riva del lago, ricorda la dominazione Viscontea

Da osservare ancora una lapide murata al basso della casa Stoppani, guasta e scalpellata per aver servito da base di scolo di acquario o da torchio, ed ha la seguente epigrafe incompleta:

D O M
P A V L V S P A V L . . . . . .
. . A F F E I V I R I O P T
F I L I V S
V T . . . . .
C V R A . . . . . M E R E
M O N V . . . . V M S I B I
S V I S Q V E . . E N S
F E C I T
M D L X

e probabilmente raccordantesi ad altra non murata e deposta in eccellente stato di conservazione nella stessa casa, tanto chiara da non aver bisogno di traduzioni, e che ricorda un illustre antico conterraneo, dice:

PAVLVS E NOB . PAVLOR . FAMILIA FRANCISCI PRIMI ET — HENRICI II F. F. FRANCOR. REGG. CHIRVRGVS PIETATE DVCTVS — AEDES PATERNAS A RHETIS DIRVTAS AD POSTEROR. — VTILITATEM AC ELEGANTIAM RUB. INSTAVRAVIT

Un dipinto antico e pregiato è in una casa Castelli sopra un loggiato, e ricorda un ospedale di pellegrini sotto la protezione dei Re magi. È infatti un'*Adorazione*, ed ha pure dipinta l'inscrizione:

HOSPITALE D. D. TRIMMAGORVM
NVPER REÆDIFICATVM ANNO MDCLXVI

Sopra Menaggio è in bella posizione la chiesa di S. Giusto e la frazione di Castello colla antica chiesa di S. Carlo. Sulla piazza del lago una bella fontana, dono Mylius De Neuville.

A Menaggio Giovanni Berchet visitante il fratello Carlo qui vice-prefetto sul finire del Regno Italico, poetava sul Lario.

Menaggio è antichissimo, come lo provano parecchi dati; forse già dei Galli Menagi. Già nota patria di artefici valenti durante la dominazione longobarda. Ebbe espugnato e devastato il forte castello e il borgo dai Comaschi durante la guerra decenne, e più tardi ancora, nel 1295 assediato dai Comaschi Rusconi, e più tardi ancora nel 1516, dall'avventuriero Matto di Brinzio; saccheggiato e danneggiato dalle contese intestine dei Comuni del Lario, e dalle truppe straniere avvicendantisi sul lago.

È patria del celebre scultore Leone Leoni che si disse l'*Aretino*, autore, tra altre opere, del monumento a Gian Giacomo Medici, detto il *Medeghino*, nel duomo di Milano, e della casa detta degli *Omenoni* nella stessa città.

Di Menaggio furono pure: Minicio Calvo, tipografo e letterato, che dei primi diffuse in Italia i libri di Lutero; Paolo Paoli, già medico di Fran-

Menaggio.

cesco I ed Enrico II di Francia, di cui vedemmo la lapide; Castellino da Castello, introduttore nel secolo 16° delle scuole serali operaie in Milano; più recentemente Giacomo Rezia, professore a Pavia, dove ha una lapide onoraria sullo scalone universitario, anatomico illustre, ed a cui è dedicata una via in Como.

* * *

Da Menaggio ha principio la *ferrovia* **Menaggio-Porlezza**, la cui stazione è rimpetto al *Grand Hôtel Menaggio,* e che superato, *bordeggiando,* lo scalino sopra il borgo, corre per la bella vallata omonima fino a Porlezza sul lago di Lugano; ha un percorso di 13 chilometri, e le stazioni di Grandola (metri 377), Bene Grona, Piano Porlezza. Tra le stazioni si vede il lago del Piano, pittoresca conca d' acqua; poi S. Pietro allo sbocco di Val Cavargna; poi Tavordo e **Porlezza**, grossa borgata in riva al Ceresio o lago di Lugano, con buoni alberghi, importanti vetrerie e fabbriche di bottiglie, servizio di piroscafi, ecc.

Da Menaggio si hanno passeggiate alla Grona (1545), al monte Crocione (1797), e per tutta la montagna della Val Cavargna degnissima di visita speciale, al Pizzo di Gino (2244), ecc.

* * *

Non dobbiamo lasciare questa parte del lago senza additare al visitatore da Menaggio la gita al grazioso paesello di **Loveno** che vi sovrasta (residenza medica, abit. 590, colla frazione di Nobiallo). Adagiato in una fiorita conca di verzura e che offre il ricordo di Massimo d'Azeglio, soldato, romanziere, statista, patriota, che dal 1840 al 1847 in una sua villa dipinse pitture murali a tempera con soggetti della *Disfida di Barletta* e del *Nicolò dei Lapi*, i due suoi notissimi romanzi. Nella villa stessa, poi Cattaneo, sonvi alcune pitture del Servi e del Moja nella sala da bigliardo, ecc.

Un'altra villa, Mylius, del fu Enrico, che da Francoforte sul Meno, quì arricchito, dotò il paese della comoda strada carrozzabile da Menaggio e lasciò la villa ai Vigoni, e riposa nel poetico cimitero da lui fatto costruire. Sul davanti della

villa quattro busti: Alessandro Manzoni, il chimico Kramer, il naturalista Ruppel, il numismatico Cattaneo. Sonvi stampe, copie dell'Appiani sulla vita di Napoleone; più quadri a tempera del Bozzoli, *Eva* del Baruzzi, *Davide* del Manfredini, *Ruth* di Inoff, *Mosè salvato dalle acque* del Gandolfi; i due busti dei Mylius, del Marchesi; un bozzetto di Thordwaldsen: monumento a *Federico Schiller;* acquarelli di Suter e Corrodi; *Animali*, dipinti da Wagd; *Busto-ritratto di Thordwaldsen*, di Cesari; *Contadina romana*, del Sognia; la *Lucia* manzoniana, del Sala; *Igea*, dell'Argenti; due bassorilievi: la *Nemesi*, di Thordwaldsen, e la *Morte di Giulio Mylius* del Marchesi; l'*Angelo della Pace* dell'Argenti, ecc.

Nella villa Garovaglio una preziosa raccolta di oggetti preistorici, fattavi dal proprietario appassionato archeologo; v'ha pure una magnifica raccolta di 2000 incisioni antiche, specialmente inglesi.

Nella chiesa, dedicata ai SS. martiri Lorenzo ed Agnese, un quadro della *Vergine dei sette dolori*. attribuito al Luini.

A Loveno è uno stabilimento di tessitura serica, succ. di R. Fasola, fornace da gesso, ecc.

Fino dal secolo XV è accennata in Loveno la residenza della famiglia, che poi stabilitasi in Como doveva avere, quattro secoli dopo, lustro mondiale nell'immortale nome di Alessandro Volta.

Nel vicino paesello di **Grandola** (residenza medica, abit. 1344, colle frazioni di Cardano, Gonte, Velzo, Naggio e Codogna) e nella villa Galbiati il grandioso gruppo incompiuto di Comolli, *La clemenza di Tito*. A Grandola è un incannatoio serico, fornace da laterìzi, ecc.

Gite da Loveno: a Plesio (600), il cui santuario della B. V. biancheggia su un cocuzzolo; a Breglia (752), e al santuario della Madonna del Monte Gordola; a Ligomena (587); a Barna (560); a Cima la Grona (1545); al monte Bregagno (2107), ecc.

* * *

Continuando lungo il lago, o per acqua o per strada piana e buona, tenuto conto che la carrozzabile è terminata a Menaggio, troviamo **Nobiallo** (dirimpetto Gitana–Regoledo), frazione di Loveno, colla antichissima chiesa del 9° secolo, e col campanile di purissimo stile lombardo con strapiombo, che rende orgogliosi i terrieri quanto i pisani per la loro torre, o i bolognesi per la Garisenda. Nella tazza del coro un buon affresco del Tagliaferri.

Da Nobiallo il monte s'erge a picco sul lago, e sul versante sud avvi il santuario della Madonna della Pace, con bellissima vista sul lago, e ricco per artistica costruzione e materiale marmoreo d'opera, con atrio sorretto da pilastri e colonnette bellissime. Giace Nobiallo in un seno ampio e biancastro e celebre per le cave di gesso, d'alabastro e di scagliola; v'ha anche un'antica torre del 9° secolo, e modernamente una grandiosa e fiorente fabbrica di cappelli. Sopra Nobiallo stanno Plesio, Naggio, Barna, Breglia, Ligomana.

Una grande scogliera dal colore ocro-ferruginoso, detta appunto *Sasso Rancio*, sovrasta al lago e porta uno stretto e ripido e talora pericoloso sentiero che fa comunicare per terra il Menaggino colla terra di Rezzonico. In un bel seno la *Gaeta*, grazioso romitaggio di un dotto numismatico.

Pel Sasso Rancio passò nel 1799 un corpo di Russi in soccorso di Bellegarde, e molti cavalieri appiedati e cavalli precipitarono nel lago.

Passata la scogliera del Sasso Rancio, la riviera rinverdisce, si anima di campicelli, di praticelli, di boschetti e si mostra il ridente aspetto di **Acquaseria** (dirimpetto Bellano a sud; posta, telegrafo. pontile piroscafi), frazione del Comune di **S. Abbondio** (abit. 850. con Semnago, Gaeta, Marledo, Prada, Molino nuovo, Casa dei Ronchi, Moletto).

V' è una riputatissima fabbrica di cappelli di Luigi Villa, torni per ghisa e ferro, filatoio e incannatoio serico, fornaci da calce e da cemento, macine da gesso, ecc. È sul margine di un torrente che viene dai burroni di **Breglia,** che si vede in alto, colle frazioni di Magino e Villa.

Passando sotto Mastena dai vecchi caseggiati, abbiamo **Rezzonico** (dirimpetto Dervio; abit. 720, residenza medica, posta, pontile piroscafi), sotto il monte Bregagno (2120), colle frazioni di Roncate, Marena, La Torre, S. Maria. V' è al lago qualche avanzo di un isolato tempio antico, ed ha, in bellissima posizione, conservati avanzi di un castello del 13° secolo, e più a sud un altro mozzicone di torre. Vi sono alcune ville, tra cui Litta e Dell' Era.

Ritiensi, dal nome e dalle memorie storiche, fondato dai Reti. Qui venne scoperta la grande lapide romana che vedemmo a Menaggio incastrata nella chiesa. È patria dei chiari letterati, padre e figlio conti Anton Gioseffo (1709-85) e Carlo Gastone (1742-96) Rezzonico Della Torre; della famiglia fu Clemente XIII pontefice nato a Venezia nel 1693, il cui mausoleo, opera di Canova, è uno dei migliori dei papali sepolcri in S. Pietro di Roma. La chiesa di Rezzonico era conventuale dei Domenicani.

* * *

S. Siro (abit. 1350, colle frazioni di Mastena, Gaglio, Lucena, Noledo, Treccione, Camnasco).

Cremia (dirimpetto Corenno Plinio; abit. 1126, posta, telegrafo, pontile piroscafi; colle frazioni di Prato, Vezzedo, Semurano, S. Vito, Cadreglio, Samaino, Somano, Cantone, Ghiano, Pusgnano). È industre paesello con parecchi importanti stabilimenti serici, un caseificio, ecc.; produzione di leg-

geri ma gustosi vini, castagne, latticini, ecc. Sonvi le ville: Marchetti, in alto con vicina torre belvedere e una sala decorata dal Ferrari; le Tarra, Lanza, Galletti, ecc.

Nella chiesa parrocchiale di Cremia, dedicata a S. Michele, è il celebre quadro d'ancona all'altar maggiore, rappresentante l'Arcangelo vittorioso, opera di Paolo Caliari detto il *Veronese*. Fu donato nel 1586 da un Pizzetti da Cremia vivente a Vicenza; altri donatori provvidero alla ricca cornice dorata. Il conte di Firmian, governatore a Milano, insistè per avere l'originale prezioso, ma dovette accontentarsi di una copia fattagli dal monaco Gallarati. Il quadro venne, per necessità di conservazione, ristaurato da Alessandro Brisson nel 1863. Altre opere d'arte sono in questa chiesa, e tra esse: un bel lavoro in marmo del 1554, con una *Pietà* ed emblemi della passione; una bellissima tela dei fratelli Campi da Cremona all'altare di S. Pietro; un classico dipinto d'ancona, attribuito al Moretto da Brescia, ristaurato dal suddetto Brisson, all'altare di S. Antonio abate; un quadro di grande dimensione in sei spartiti su tavola, di cui vuolsi autore Ambrogio Fossano detto il *Borgognone*: una colonna del 1577 sostenente la vasca del battistero; preziose artistiche suppellettili d'argento, ecc.

Alla riva del lago è la più antica e già parrocchiale chiesa di *S. Vito*, pure con buone e antiche opere; tra queste, eccelle una *Beata Vergine* col Bambino, del Borgognone, pure ristaurata dal Brisson nel 1873, e detta appunto Madonna di S. Vito. La chiesa ha due disugualissimi campanili che danno il nome volgare alla località: *duu ciocchee* (due campanili). In dialetto potrebbe dire anche: due ubbriaconi.

Da Cremia si sale al monte Bregagno in due ore, e questi monti di facile ascesa e di bella posizione e veduta sono preferiti dagli alpinisti di medio allenamento.

Tra i monti e il lago il terreno si appiana, lasciando largo ed ubertoso spazio, ed è imminente per cura della superiore autorità provinciale il prolungamento della strada *Regina* da Menaggio a Dongo, superando il Sasso Rancio e il Sasso di Musso.

E nel piano delizioso che appunto gli dà nome siede **Pianello Lario** (dirimpetto Dorio, sui contrafforti del monte Bregagno che scendono dolcemente al lago); residenza medica, posta; abit. 1156, colle frazioni numerose e sparse di Culozzo, Bellera, Belmonte, Camlago, Coslia, Crotti, Maggiana, Rovezzano, Saliena, Sant' Anna, Scarpagiano). Ha un ponte gettato sul torrente Morella, degno di osservazione. Sonvi filatoi serici, filande di bozzoli, incannatoi, fabbriche d' olio, cantiere navale, e una volta cave di mole macinarie.

La chiesa, del 1534, al lago, ha pochi oggetti artistici; un quadro grande laterale del Botiggio pittore paesano del 17° secolo, e parecchi oggetti antichi d' argento.

Nella frazione Scartegiano è un pregievole affresco del 1400 di ignoto autore. Nella frazione Saliana una sorgente di acqua minerale.

A Pianello villeggiava la celebre botanica Candida Lena Perpenti, che al principio del secolo ripristinò la filatura e tessitura dell' amianto. Sonvi molti oliveti; dei castani si hanno noti e prelibati *marroni*.

Rinomatissimi, e meritamente per la buona postura e per il trattamento, sono i *Crotti* presso il lago, luogo di convegno di gaudenti comitive.

* * *

Procedendo, siamo a **Musso**, paesello ora di poca importanza, ma su cui si riverbera la fama del suo già temuto Castello. È in posizione amenissima e si vedono fruttificati gli agrumi all' aperto. Conta

800 abit. (dirimpetto Dorio), colle frazioni di Campagnano, Bresciana, Croda, Genico. È in una insenatura a sud del Sasso omonimo, sul contrafforte del monte Marnotto. La chiesa, del 1507, ha l'abside al lago e la facciata a ponente, solita e nota orientazione delle antiche chiese; fu ristaurata e dipinta recentemente dal Tagliaferri da Pagnona. Vi sono alcune villette e il crotto della *Speranza.*

Sulla rupe che ancora dicesi del Castello, ora giardino Manzi, tra la Valorba verso Dongo e la valle del Merlo, era il covo inespugnabile del Medeghino. È uno dei punti di maggiore importanza storica del lago.

Non resta neanche una pallida idea di ciò che fu sulla rocciosa pendice nelle guerre che insanguinarono il lago, specialmente nella prima metà del 16° secolo; nè si concepisce come qui si radunasse tanta possa guerresca e tanta copia di armi e di armati. Eravi, oltre le fortificazioni, molo capacissimo per la flottiglia Medicea, cantiere navale, zecca, i cui prodotti sono ricercatissimi dai numismatici.

Già da remoti tempi fortificato il posto per la sua posizione che signoreggia il lago superiore, difesa a tergo da inaccesso monte, fu prima ricovero di Giovanni Malacrida detto il *Baio,* di parte Vitana; poi colle *Tre Pievi* (Dongo, Gravedona e Sorico. costituenti repubblica federativa) infeudato dal Re di Francia al celebre maresciallo Gian Giacomo Triulzio, che lo rinforzò e munì del nuovo trovato delle artiglierie, rendendolo formidabile. Passato agli Sforza duchi di Milano, fu occupato coll'astuzia e tenuto colla forza dal 1516 al 1532 dal famoso Gian Giacomo Medici, detto il Medeghino, che fu fratello a Pio IV e zio a S. Carlo Borromeo. Il Medici, che fu detto da altri eroe, corsaro, venturiero, fu certo grande guerriero e politico e uomo eminente del suo tempo, tenne testa da Musso a Ducali, Spaguoli, Grigioni, signoreggiando il lago; ceden-

dolo poi per convenzione, non per forza d'armi, dopo la battaglia navale di Mandello in cui perì il fratello Gabriele, in cambio del marchesato da Marignano e del contado di Lecco, passando ai servizi imperiali e papali nelle Fiandre e nella Toscana, e morendo quietamente nel suo letto a 65 anni dopo tante pericolose avventure. E a lui la pietà fraterna del pontefice eresse nel Duomo di Milano il celebre monumento che lo ricorda, opera, come vedemmo, del Leoni da Menaggio.

A *Musso* il terribile Castello era formato da tre forti sovrapposti, di cui uno poteva battere l'altro; dal lato del lago aveva porte fortificate; verso Pianello un sentiero poco praticabile e facile alla difesa; verso il monte un largo taglio nella rupe, che ancora si vede dal lago; verso Dongo una strada più larga praticabile alle artiglierie ed alle munizioni del forte.

Ritardata velleità bellicosa, un vero *estate di S. Martino*, ridestossi negli avanzi del terribile forte del Medeghino, nel 1701. Morto Carlo II di Spagna, e contestandosi la successione degli stati a lui soggetti, tra cui quello di Milano, un Giuseppe Cossonio da Dongo, fautore dell'Austria, tentò negli afforzati ruderi del castello di Musso di sostenere la bandiera austriaca contro le armi gallo-ispane. Poche cannonate francesi lo fecero scappare coi suoi seguaci; ma ebbe da Vienna, in premio della buona intenzione, il titolo di marchese.

Presso Musso scorre il torrente Carlazzo; in comune è uno stabilimento serico; grandi cave di marmo bianco saccaroide assai pregiato e di cui venne quasi totalmente edificato il Duomo di Como, anche recentemente ristaurato nella parte superiore settentrionale collo stesso materiale.

Ordinariamente i visitatori della rupe dove è la chiesetta di S. Eufemia, per maggiore comodità accedono da Dongo.

Gita da Musso alla chiesetta di S. Bernardo (1105).

*
* *

Passato il Sasso di Musso, si stende per circa 12 km. fino al Passo d'Adda, il territorio delle antiche **Tre Pievi** (Dongo, Gravedona e Sorico), aventi già nome e potenza nella storia come unione di repubbliche. Le Tre Pievi erano anticamente difese, dalla parte di Dongo dalla torre di *Melia* distrutta nel 1160 da Amizzone, luogotenente del Barbarossa (e dove Berengario fece rinchiudere, nel 951, la nuora Adelaide, figlia di Rodolfo II, prima che passasse a seconde nozze con Ottone di Germania); dalla parte di Sorico dalla torre di *Olonio*, smantellata dai Grigioni nel 1532 contemporaneamente al castello mediceo di Musso. Tra Dongo e Gravedona, a Mesenzanico trovansi ancora gli avanzi di di una casa dei Medici di Marignano, discendenti dal Medeghino in linea collaterale, e che vi tennero piede anche dopo la caduta di Musso.

Nelle Tre Pievi scendono al lago i torrenti Albano, Liro e Livo; passate sotto la protezione dei Torriani, poi dei Visconti, poi del Medeghino, di Filippo II che le cedette al cardinale Gallio, i cui discendenti le tennero in feudo fino al 1796.

*
* *

In un seno che per la sua acuta rientranza dal Sasso di Musso dà nome al paese (*aduncum*) sta **Dongo** (dirimpetto Piona; abit. 1589, colle frazioni di Martinico, Barbignano, Mulini, Pomaro, Campiedi, Meglia, Mosanzonico; residenza medica, farmacia, posta, telegrafo, stazione carabinieri, agenzia lariana, pontile piroscafi). È borgo rinomato specialmente per l'industria metallurgica, per le miniere e la lavorazione del ferro e della ghisa della ditta Rubini e C., già stabilite fino dal 1465 nella valle del torrente Albano, già dei Conti Giulini di Milano, poi nel 1790 acquistate dai Rubini, che poi nel 1840 colla ditta Rubini Scalini e C. migliorarono

e svilupparono maggiormente, cavando molto materiale da lavorazione e occupando centinaia di operai. Le ferriere, recentemente ampliate e dotate di maggior forza motrice, meritano una visita, sempre gentilmente concessa dai proprietari.

Il paese è illuminato a luce elettrica: ma ormai va diventando un'eccezione ogni altro sistema di illuminazione.

Vi è una latteria sociale, filande e filatoi serici, segheria legnami, cave marmifere, ecc.

Buon albergo il *Dongo* (T. C. C. I.), *Tre Pievi*, ed eccellenti trattorie.

Nella chiesa plebana dedicata a S. Stefano sono notevoli le dieci statue dei santi titolari della Pieve, opera di Stefano Salterio da Laglio (1771); il pulpito e la bussola di mezzo di Fra Giuseppe Nicola (1780); buone sculture di Giulio Quaglio, dei Torricelli da Lugano, di Carlo Scotti da Laino, di F. Bellati, ed altre opere di pregio.

Osservabile è pure la antichissima chiesa di S. Maria in Martinico, col presbiterio dipinto dal Fiammenghino, un bassorilievo del Marchesi, due belle pile d'acqua santa del 16° secolo, e pregiati utensili d'argento e rame antichi. Pure degno di menzione è il santuario della *Madonna del fiume*, per la leggenda che vi si annoda; eravi un convento dei Francescani dal 1614.

Nella chiesuola di S. Lorenzo in Mesenzonico, due buone statue: il *Redentore* e la *Beata Vergine*, del genovese Marugliano.

A Dongo sono parecchie belle ville: Manzi, Polti-Petazzi con una sala a marmi e bronzi dorati, Rumi con buona raccolta di armi antiche, Polti, la villa episcopale della sede di Como. Sulla piazzetta di fronte al convento di Dongo è un busto del conterraneo missionario vescovo Semprini, inaugurato nel 1899.

Di Dongo erano: il cardinale Michelangelo Ricci, il vescovo Scanagatta di Avellino (1679), un padre

Daniele Cossoni che fu ministro di Stato di Filippo IV di Spagna e vescovo di Astorga (m. 1654). Abbiamo già a Musso accennato all'impresa del suo collaterale discendente Giuseppe; ad Antonio della stessa famiglia, morto quasi centenario nel 1850, grande impiegato dello Stato, deve Dongo il suo bel porto. E di questo comune era la virago Scanagatta, che ebbe nome e fama bellica nelle imprese Napoleoniche, congedata come tenente. poi sposa all'ex maggiore Spini.

Bella nella valletta di Lesio la graziosa chiesetta di S. Gottardo, ove si tiene una caratteristica sagra in maggio, e dove è una buona tela del cremasco Barbelli (1688).

Da Dongo gita al Sasso di Musso, e al giardino Manzi. In alto si trova il paese alpestre di *Stazzona,* e più indietro nella vallata, *Germasino* e *Garzeno;* a nord del costone della Bedolina si attraversa il passo di S. Jorio (1971) e si va nel Bellinzonese svizzero; nel 1798 cinquemila francesi ripiegarono nella vallata all'avvicinarsi dei russi di Souvaroff e dei tedeschi di Kray. Alla chiesa di S. Jorio (2042) si va in cinque ore circa da Dongo; si va in Val Giubiasca dall'alpe di Pessolo; al Pizzo di Gino (2244), e per Val Cavargna nella valle di Porlezza.

Sul pendio del monte di Dongo si internano notissimi crotti vinarî; dalla vallata provéngono le ottime caciuole caprine dette *formagelle.*

Le donne della vallata e delle limitrofe plebane conservano un costume uniforme di abito speciale a grosso panno ruvido, senza maniche, stretto alla vita da cinghia di cuoio con fibbia metallica, con busto sovrapposto alla camiciola, balzana bruna o scarlatta, grossi orecchini, ornamenti in corallo, ecc. È un costume già decretato dagli antichi maggiorenti che emigravano per mestieri a Palermo, a devozione di S. Rosalia in occasione di pestilenze, e che conserva loro il nomignolo di *Moncècch.*

*
* *

Per buona e ridente spiaggia di bella estensione tra lago e monte, attraversata dalla strada carrozzabile che da Dongo si inizia e girando il nord del lago continua per Val Chiavenna, Valtellina e ramo di Lecco, si giunge alle falde del Sasso Pelo a **Gravedona** (dirimpetto Colico a nord, più a sud

Gravedona.

il laghetto di Piona; abit. 1795, colle frazioni di Segra, S. Carlo, Riva, Castello, Siberia, Maglio. Naro, Negrana). Ha ubertosi vigneti e vaste praterie. Residenza medica, farmacia, posta, telegrafo, stazione carabinieri, pretura, agenzia imposte, agenzia lariana, pontile piroscafi, battelli da diporto, ecc. È paese antichissimo, industre, dei più importanti del lago.

Vi sono due cartiere, stabilimenti di tessitura serica, tre filatoi e una filanda, due concerie, fabbrica di gazose, amaretti, fornace da calce, ecc. Vi è un collegio-convitto di Suore Canossiane.

Fiere rinomate al 17 gennaio, 25 aprile, 22 luglio, 11, 12 e 13 settembre: e questo numero attesti l'importanza del borgo.

Ha belle ville: Curti, Dell'Orto, Crivelli, Bernacchi, Schiena; le case Del Pero, Stampa, Motti, Frigerio, Maghini, ecc.

Caratteristico della località e che attira l'attenzione anche da lontano al navigante è l'imponente mole del palazzo Del Pero, detto delle *quattro torri*, ora Frova. Fu edificato dal cardinale Tolomeo Gallio (1527-1607), feudatario delle Tre Pievi, nel 1583, su disegno di Pellegrino Pellegrini da Valsolda. Ha quattro maestose torri angolari, con un ampio porticato da cui la vista spazia ampia sui tre rami del Lario, e dove una lapide latina che ricorda il prelato fondatore dice, tradotta:

TOLOMEO GALLIO CARDINALE COMENSE CONTE E SIGNORE DELLE TRE PIEVI DI GRAVEDONA, SORICO, DONGO, ATTRATTO DAL DOLCE CLIMA, DALLA AMENITÀ DEL LUOGO, ADORNÒ E MAGGIORMENTE NOBILITÒ IL NOBILE BORGO DI GRAVEDONA CON AMPLISSIMI PALAZZI, GIARDINI E FONTANE.

La leggenda mette perfino in questo palazzo la sede di alcune sedute del Concilio... di Trento, stato sospeso e poi trasportato per pestilenze dalla sede prima!

Vi sono parecchi quadri a grandi dimensioni: le *Imperatrici Romane*. È deplorevolmente incurato, specie nella parte verso terra.

Giovanni Berchet cantava:

. . . . . drizza l'antenna
Ai marmorei palagi, agli odorati
Orti fioriti onde si veste, e bella
Di Gravedona la riviera esulta.

Sulla parte sporgente, alluvionale spiaggia del torrente Liro, sta la canonica con battistero, che è un vero gioiello d'arte.

È l'antica chiesa detta di *S. Maria del Tiglio* di stile lombardo, anteriore al 1000, costruita in

S. Maria del Tiglio - Gravedona.

marmo nero di Olcio listato dal marmo bianco di Musso, col campanile ottagono sulla parte centrale della facciata. È sprofondata nel suolo, elevatosi d'intorno per depositi alluvionali del torrente, ed è certo uno dei migliori e preziosi avanzi dell'antichità cristiana. Ha tre absidi pentagone allo

esterno; in alto nell' interno una galleria praticabile, la copertura medioevale, le pareti già coperte di figure e leggende sculte e pinte ora in gran parte scomparse. Sulla facciata simboli scolpiti. Ha una effigie miracolosa dipinta e antica della Beata Vergine col Bambino ed i Magi. In mezzo su una larga base ottagona di marmo nero e bianco sta la vasca battesimale. Vedasi un grandissimo Crocifisso in plastica. Il monumento meriterebbe una monografia; non è luogo qui da ciò, e rimandiamo il lettore alla dotta e particolareggiata illustrazione che ne diedero il sacerdote Barelli e recentemente con confronto di dati più attendibili il sacerdote D. Santo Monti negli *Atti della visita pastorale* del Ninguarda, opera che si trova dagli Editori di questa *Guida*, e a cui rimandiamo chi voglia esaurienti notizie artistiche sulle nostre chiese lariane.

La vicina chiesa di *S. Vincenzo* risale al 5° secolo, ha buoni dipinti e suppellettili antichissime e di finissimo lavoro; due lapide cristiane e il sepolcro del cardinale Ricci da Dongo. Un dipinto su rame, *La Deposizione*, è ritenuto di Guido Reni. Sotto il coro è l'antichissimo oratorio di S. Antonio di stile lombardo, sostenuto da colonne ad archi e dipinto. Ha davanti un atrio aperto a colonne, e al di là della via sono parecchie cappelle sepolcrali in giardinetti.

La chiesa di *S. M. delle Grazie* ha una sola nave, ma tre absidi al presbiterio; bellissima la mediana. Ha pregiati affreschi della scuola lombarda di ignoto autore del principio del 16° secolo, probabilmente di Sigismondo De Magistris da Como; altri dipinti di Giulio Quaglio, di Magatti Alessandro, ecc.; sonvi buoni vetri dipinti antichissimi. Aveva attiguo ora soppresso convento.

La chiesa dei *Ss. Gusmeo e Matteo*, ha pure buoni dipinti: una *Gloria* sulla volta, del celebre Giovanni Mauro della Rovere detto il Fiammen-

ghino. Dello stesso pittore sono tre grandi tele nel coro: il *Martirio* e l'*Invenzione* dei corpi dei Ss. Matteo e Gusmeo, dipinti già ritenuti del Guercino.

Da questi due Santi ha nome una fiera assai rinomata in Gravedona.

E sopra il paese, a un quarto del monte, è appollaiata la chiesuola di S. Carlo.

Gravedona è patria di Anton Maria Stampa, che pubblicò una curiosa *storia* del paese; di un Giuseppe Stampa, più valente di certo, e padre del precedente, che pubblicò importanti opere storiche e coadiuvò il Muratori nella pubblicazione dei *Rerum italicarum scriptores;* di Gaspare Rebuschini, che scrisse una storia apprezzata delle *Tre Pievi,* ecc.

In una villeggiatura di famiglia qui Alessandro Volta adolescente (1761) dilettossi di pesca e di precoci osservazioni naturali.

Gravedona seguì le vicende delle Tre Pievi, di cui era parte; nelle guerre del lago fu pro e contro Como, pro e contro l'imperatore Barbarossa, la cui corona viaggiante in Germania col tesoro imperiale nel 1168 pel lago fu depredata e deposta nella chiesa di S. Giovanni Battista di Gravedona, come vedemmo già al Dosso di Làvedo, ove avvenne la zuffa. Dilaniata dalla fazione paesana degli Stampa contrastante con quella dei Lambergoni di Dongo; funestata più che altre borgate del Lario dalle guerre di religione nel secolo 13°, assoggettata ai Chiavennaschi, allo Stato di Milano, all' avventuriero Del Matto da Brenzio, al più temuto e valente Medeghino, e infeudata poi colle Pievi consorelle al cardinale Gallio nel 1580 da Filippo II. E nel 1796 colle altre passò ai francesi, e seguì le più recenti vicende patrie.

Buonissimi alberghi: l'*Italia,* ristorante Corbella, all'imbarcadero, con bella terrazza e sala verso il lago; il *Vittoria,* il *Gravedona;* le trattorie del *Teatro,* del *Lauro,* del *Leon d'oro,* ecc.

Le posizione e la spiaggia gravedonese sono delle più belle del lago.

Da Gravedona si sale a Traversa, Dosso Liro, Livo, alle Bocchette di Torresella (2115) e di Bragheggio (2080). Da qui puossi discendere in Val Mesolcina (Canton Grigioni, Svizzera); alla bocchetta di Càmedo (1920), al monte Cardinello (2516), al Pozzo Campanile (2457), alla Caurga (1925), e da qui al lago Darengo (1778), dove è vicina una capanna-rifugio del Club Alpino Italiano; ai laghetti alpini Caprico e Cama; al Sasso della Paglia (2595); al Passo dell'Orso (2120), ecc. Buone guide a Gravedona.

* * *

A queste gite prevalentemente alpine, non è secondaria l'alpino-artistica al montano paesello di **Peglio** (abit. 342, colla frazione di Argesio) su un altipiano a un'ora da Gravedona tra le due vallate del Liro e del Livo. Nella chiesa, dedicata ai Ss. Eusebio e Vittore, sono i celebri dipinti del Fiammenghino (1615-1625): il *Giudizio universale*, l'*Inferno, S. Eusebio dinanzi all'imperatore Costanzo, S. Eusebio lapidato;* sulla volta nove medaglie col *Padre eterno*, la *B. V.* e la *Santa Triade,* la *discesa dello Spirito Santo*, ecc.; sui pilastri i santi *Lorenzo* e *Stefano*, la *Morte di Oza* e la *Piscina;* ed altri moltissimi lavori dello stesso autore, dipintosi in abito spagnuolo nel battistero, e già attribuiti erroneamente al cav. Isidoro Bianchi. V'è pure una Madonna che vuolsi del Luini, ed altre opere pregiate e che non si supporrebbero nell'alpestre paesello a 600 m. sul livello del mare.

Sui monti gravedonesi è pure **Consiglio di Rumo** (abit. 1001), paesello colle frazioni di Alborescia, Biottìno, Giussanico, Taiana e Brenzio. Ha poca importanza; v'è una cartiera, una fabbrica d'olio e sapone Cugnasca.

Consiglio Rumo è patria di Azzone da Rumo, che nel 1126 comandava la flotta pievese alleata ai Comaschi nella guerra contro l'Isola Comacina e fu ucciso nella pugna navale del Dosso di Làvedo. La frazione di Brenzio fu patria dei famosi Carlo Antonio e Giovanni Matto, partigiani Sforzeschi contro Francia, che finirono, il padre assassinato nella sua casa a Dongo, il figlio squartato a Milano nel 16° secolo. Un altro fratello, Domenico, aveva cooperato col Governatore Conte di Villachiara alla distruzione di Torno. Certo i Matto non sono conterranei onorevoli, ma che si citano per la loro notorietà nel tempo e come tipi dei costumi belligeri, anzi feroci, dei terrieri di qui in quelle epoche sanguinose.

*
* *

Proseguendo pel lago, in una ridente insenatura schierato sulla riva (dirimpetto Colico) è il bel borgo di **Domaso** a sud del torrente Livo che origina dal lago alpino di Darengo, e di cui è pittoresca la veduta al vecchio ponte. Il Comune ha 1350 abit. colle frazioni di Gaggio e Pozzolo Ha residenza medica, farmacia, posta telegrafo, agenzia lariana, pontile piroscafi, cassa di risparmio, ecc. Trovasi il paese nel vasto terreno alluvionale; ha uno stabilimento serico, distilleria di spiriti, ecc. Vi è un seminario ecclesiastico.

Buon albergo il *Domaso* (T. C. C. I.); trattoria della *Posta*, caffè ristorante del *Porto*, il ristorante *Olga*, ecc. Ha le ville Calderara ora Hill, Vasquez ora Miani, Sonnino, Gerli, Regazzoni, ecc.; un asilo infantile Panizza.

Nella chiesa parrocchiale sono buoni affreschi, un quadro, *Ss. Pietro e Paolo*, che vuolsi del Morazzone, ed un *Ecce Homo* che dicesi del Luini; ha suppellettili antiche artistiche, tra cui una croce eseguita nel 1533 da Giovanni Pietro Lierno da Como.

Domaso fu patria del vescovo di Como Menati (m. 1695), del fisico gesuita Nicola Ghezzi (secolo 18°), di Battista Vasquez, celebre musico morto in principio del secolo presente. Di Domaso è la nobile famiglia Sebregondi.

Nella vallata di Domaso è il paese pittoresco di **Livo** (abit. 891), colla parrocchiale dipinta da buoni frescanti quattrocentisti e del 16° secolo; la borgata era più importante e gli abitanti emigravano e facevano fortuna in Sicilia; reduci, facevano ornare artisticamente la chiesa, che si volle dipinta dal Luini, ma che porta altri nomi ed altre date.

Nella vallata è il romantico e venerato santuario della *Madonna di Livo* o di *Mezza cresta.*

Sopra Domaso è **Vercana** (abit. 914, colle frazioni di Càino, Arbosto, Lubiana, Obbio, Càssera, Vico e Piazzo). È un grazioso paesello montano a 500 m., che domina la parte superiore del lago, il seno di Gera, il pian di Spagna, la foce d'Adda e il bel versante del Legnone; è segnato da lontano a chi rimonta il lago dal vasto fabbricato della casa Torchio De-Nova.

Più sopra Gera e Sorico, spiegantisi a ventaglio, sono Trezzone, Montemezzo e Bugiallo.

Gite bellissime alle colme dei monti, ai laghi alpini Darengo, Cavrico, Ledù; ai corni di Durià (2262), Pizzo di Cavregasco (2540), Pizzo dell' Orto (2450), Pizzo Ledi (2440), Pizzo Anna Maria (2430), al Sasso Canale (2425), ecc.

Come si vede, ed è naturale avvicinandoci ai contrafforti delle Alpi, sonvi lunghe, attraenti ed anche faticose gite alpine.

Per bellissima strada, pista da ciclisti, si arriva a **Gera** (abit. 568, colla frazione di S. Agata); residenza medica, posta, telegrafo, sbarco piroscafi. Ha poca importanza; ha una filanda serica. Ammirevoli, nella piazza fiancheggiante l'emissario del lago di Mezzola, sono sei enormi olmi di dimensioni eccezionali e di età remota.

Una volta luogo malsano per miasmi palustri. ora risanato per lavori di bonifica del Piano di Spagna.

La chiesa di Gera aveva belli affreschi della scuola lombarda, poi deturpati recentemente da inesperti guastamestieri; ha bei vetri dipinti, una buona ancona all' altar maggiore, della scuola luinesca.

Vicino a Gera il lago riceve l'emissario del lago di Mezzola cioè la Mera, proveniente dalla valle di Chiavenna.

Prima di arrivare al borgo di Sorico, vediamo a monte della strada il diroccato palazzo della famiglia dello storico conte Giorgio Giulini.

Faremo poi il viaggio attraverso il Piano di Spagna coi viatori pedestri e ciclisti, dacchè il piroscafo va da Gera a Colico direttamente.

Sorico (abit. 507, colla frazione di Dascio). Paese ora poco importante, ma anticamente sede di una delle Tre Pievi; sofferse ruinosi guasti dai vicini torrenti, dalla malaria, dalla pestilenze del 15° secolo, dalle guerre, dai saccheggi, specialmente di Grigioni e Francesi nel 1515, e dai Francesi del duca di Rohan nel 1636.

Dell' antica chiesa, in basso livello, poi ristaurata, esiste ancora la bella porta maggiore marmorea, ed un bellissimo dipinto in legno sull' ancona.

Dopo Sorico una strada montana al cui inizio è una vecchia torre, conduce ad una chiesa che biancheggia in alto e dedicata a S. Michele, poi a S. Miro; contiene belli affreschi del De Magistris (1526); una pala d' altare, la *Beata Vergine col Bambino, S. Miro* e *S. Michele* dipinti dal Fiammenghino; parecchie belle suppellettili sacre, tra cui un calice donato dalla città di Milano nel 1624. Ricordiamo a titolo di curiosità che S. Miro, da Canzo in Valassina, scappò sottraendosi agli onori dei conterranei, e imbarcatosi ad Onno sul.... proprio mantello, se ne venne qui; e i compatrioti

lo vengono annualmente a trovare pellegrinando il secondo venerdì di maggio e in tempo di siccità per implorare la pioggia.

Altra chiesa che è una vera raccolta di preziosi dipinti, è quella di **Montemezzo**, paesello alle falde del monte Berlinghera (1931), a mezz'ora di ripida mulattiera da Gera. Vi dipinse e molto il Della Rovere *Fiammenghino;* pure il Cristoforo Caracciolo, l'Aurelio Luino figlio e degno continuatore dell'opera del lombardo Raffaello, ecc.; ma la natura di questa *Guida* non ci consente di fermarci oltre. Siamo al detto Passo d'Adda, da non confondere col ponte recente sull'Adda più verso Colico.

È l'antico alveo del fiume, come vedremo, e si passa su di un ponte in ferro tra i due laghi, avviandoci pel Piano di Spagna, delta alluvionale.

*
* *

L'**Adda,** uno dei fiumi più importanti d'Italia, nasce dal monte Braulio (2980) e dalla Valle di Fraele sopra Bormio, attraversa la Valtellina, forma il Lario entrando all'estremità nord, ne esce a sud presso Lecco e mette foce nel Po al di sopra di Cremona. Correva dapprima il fiume presso il monte Codera (Val Chiavenna a 13 Km. da Colico), buttandosi nel lago superiore di Mezzola, poi nel 1500 disalveò nella pianura, ostruendo maggiormente la comunicazione fra i due laghi; nel 1858 fu aperto al fiume un nuovo letto nel Piano di Spagna, e si tentò poi di rendere navigabile ai piroscafi e alle grosse barche da carico il canale di Mezzola tra i due laghi; ma non riescita l'impresa pei continui otturamenti alluvionali che rendevano l'opera la *tela di Penelope,* si spesero inutilmente molti quattrini. Il lago di Mezzola è ricco di pesci, ed ha Km. 4 di lunghezza e 2 di larghezza.

Il piano di Colico era una volta sito di malaria, ora risanato per gli importanti lavori di prosciugamento; qui si biforca la magnifica strada costrutta nel 1830 dagli austriaci per lo Stelvio e lo Spluga, ed ora si diramano le ferrovie per Sondrio e Chiavenna.

Il piano venne detto di Spagna dal forte famoso di *Fuentes*, di cui sono i ruderi a nord-est, sopra il ferruginoso colle di Montecchio, sfaldatura degli alti monti vicini. Costrutto dal governatore spaguolo D. Pedro Enrico Azevedo conte di Fuentes, al principio del 17° secolo, per tenere in soggezione i Grigioni; fu demolito dopo molte vicende che importerebbero una monografia, dai francesi del colonnello Rambaud nel 1796, andati alla conquista eroicomica del già smantellato castello, ridotto dall' ultimo governatore Schroeder, che lo aveva comperato dal governo di Giuseppe II, a fattoria rurale per allevare i bachi da seta.

Nel piano di Colico dicesi esistesse la famosa antica città di *Volturrena,* difesa dalla pur famosa torre di Olonio, spianata dai Longobardi di Agilulfo dopo la resa del valoroso Francilione capitano di Narsete che vi aveva radunato le sparse insegne romane.

Il piano è attraversato dalla strada che fa il trivio Dongo-Chiavenna-Colico presso Ponte d'Adda, e presso il ponte sull' Adda ha il quadrivio Dongo-Chiavenna-Sondrio-Colico, piegando a sud dietro il forte di Fuentes.

Grande sponda orientale

Colico-Lecco.

Colico (abit. 4557, colle frazioni di Colico piano, Curcio, Fontanedo, Corte, Fiumarga, Casa, Piona, Chiara, Villatico, Olgiasca, Laghetto; residenza medica, farmacia, posta, telegrafo, stazione carabinieri, agenzia lariana, pontile piroscafi, stazione ferroviaria rete Adriatica per Lecco, Sondrio, Chiavenna). Ai piedi del Legnone (2610). È imminente per cura della ferrovia stessa la trazione elettrica Lecco–Colico–Chiavenna, che prolungherà un tronco secondario per l'Engadina, Maloia, ecc., nella bella stagione.

Da tempo borgo importante e noto forse anche più di adesso, perchè punto di congiunzione e di necessaria fermata dei transitanti del lago, della via militare da Lecco, per la strada di Stelvio e Spluga.

Avvi qualche stabilimento serico; cave di felspato nella frazione di Piona, traffico di carbone, legna, legname d'opera, ecc. Al Montecchio di ponente è la villa Giunone Del Pero; nel Comune altre belle e buone case.

Sonvi buonissimi esercizi: l'*Hôtel Risi*, l'*Isola Bella* (T. C. C. I.), della *Croce d' Oro*, il *Ristorante*

alla stazione ferroviaria (T. C. C. I.), la *Birreria Svizzera.* Il paese è ricco di pubbliche fontane.

Colico ebbe varie vicende disastrose; memorabile la devastazione che sofferse dalle truppe alemanne nel 1629; e il territorio ne fu tanto afflitto che sul finire di quel secolo non rimanevano in esso che quaranta o cinquanta uomini in tutto.

Tra Piona e Olgiasca, alla *Malpensata*, è un grande fabbricato visibile da lungi, con triplice loggiato sul davanti, e dove risiede un esperto agricoltore.

Nella frazione di Fontanedo è una vecchia torre del 1600, ed una chiesa antica. Una lapide a Garibaldi inaugurata nel 1892 alla riva del lago, dice:

Il XXVII Giugno 1859
GIUSEPPE GARIBALDI
coi suoi Cacciatori delle Alpi
già vincitori dell'Austriaco a Varese, San Fermo, Treponti
toccata appena questa terra
da questa casa moveva
a snidare lo straniero dalle nostre valli tutte
da tutto quanto il suolo sacro della Patria
e agli Italiani additava
invano
la via di Trento.

Da Colico si fa la bella gita al Legnone (2610), il più alto dei monti viciniori al lago, che ha la particolarità della punta piramidale e della pendenza quasi uniforme da ogni lato, staccandosi nettamente sui minori circostanti. Tra il Legnone e il Legnoncino (1715) è il ricovero del C. A. I. ai Roccoli Lorla (1465). Si hanno a Colico guide alpine.

Facciamo una punta rapidissima in Valtellina e Val Chiavenna prima di vedere le interessanti frazioni meridionali di Colico e di proseguire il nostro giro lariano

Da Colico, la ferrovia proveniente da Lecco lungo la sponda orientale del lago si dirama per la Valtellina e per la valle di Chiavenna (vedi pag. 39 *Ferrovie*). Di queste due importanti vallate diremo brevemente non permettendo l'indole di questa *Guida* di estenderci molto al di là del Lario, e fermandoci a Sondrio e Chiavenna.

* * *

Nella **Valtellina**, interamente percorsa dall' Adda, troviamo dapprima a 8 Km. da Colico **Delebio**, paesello di poca importanza, noto storicamente per la rotta data ai Veneziani da Nicolò Piccinino; poi **Morbegno** a 16 Km., grossa e bella borgata sul fiume Bitto, talora impetuoso e bello a vedersi nella sua selvatichezza; con buone comodità, e buoni alberghi: *Centrale* (T. C. C. I.), del *Leone* (T. C. C. I.), ecc. Bella la chiesa arcipretale, e punto di partenza di belle gite; poi alla stazione di Ardenno-Màsino c'è la diramazione pei noti *Bagni del Màsino*, nota e frequentata stazione idroclimatica; si trova il rinomato colle, sacro a Bacco, di *Sassella* collo splendido vigneto che dà il tanto celebrato vino omonimo; poi **Sondrio** (a 41 Km. da Colico), capoluogo di Provincia, preziosa, pulita, comoda città, sul fiume torrente Mallero che sbocca a sud nell'Adda; avvi ogni comodità cittadina ed è centro di una rinomata plaga enologica che fornisce i prelibati vini di Sassella, Inferno, Paradiso, Montagna, Grumello. Buoni esercizi: Albergo della *Posta* (T. C. C. I.), Caffè del *Teatro*, ecc.

Ai lati dell'Adda e della linea ferroviaria sono pittoreschi paesi, sul pendìo della vallata che oltre Sondrio prolungasi per Ponte. **Tirano** (Km. 26.4 da Colico; alb. d' *Italia*, T. C. C. I.; ristorante *Lerandi*, T. C. C. I.): Marzo, Grossotto, Grosio, Sondalo

e **Bormio,** a 1225 metri sul livello del mare, a 65 Km. da Colico, con buoni alberghi: *Posta* e *Leon d'oro* (T. C. C. I.), ed altri. Più avanti di poco i rinomati Bagni omonimi; ma noi ci fermiamo, perchè andremmo allo Stelvio.

*
* *

La **Valle di Chiavenna,** pure bellissima, conduce allo Spluga. A Riva di Chiavenna finisce il lago; qui avvenne nel 1625 battaglia tra gli Spagnuoli del duca di Feria e i Francesi del maresciallo Coeuvres d'Estrée. I paesi lungo la vallata da notare sono: *Verceja,* ai cui abitanti si deve il prezioso monumento a C. Plinio Cecilio scoperto dall'Alciato in una chiesetta di Fecchio presso Verzago e descritto da G. B. Giovio; fu Verceja quasi distrutta nel 1848 dall'Austriaco maresciallo Haynau. Poi abbiamo *Novate-Mezzola* a Km. 13 da Colico, e dove è del bellissimo granito; siamo all'estremità del lago omonimo, che è una continuazione del Lario e in cui sbocca il fiume Mera; *Samolaco*, una volta *Summum lacus*, ora ben lontano pei grandi depositi alluvionali ed ostruzionisti del Mera; finalmente la bella, simpatica borgata di **Chiavenna**, già rinomata più che adesso, che ha la concorrenza della cervogia tedesca, per la bontà e la diffusione della propria birra, di cui sonvi molte riputate fabbriche; ha un pittoresco castello antico su una rupe. Ha buoni alberghi: *Conradi* e *Poste* (T. C. C. I.), *Crimea* già Chiave d'Oro (T. C. C. I.), *Specola,* (T. C. C. I.), caffè della *Stazione*, ed altri.

Per la destra dopo Chiavenna si entra in **Valle Bregaglia,** per cui passerà presto una tramvia elettrica per la *Maloja, Silvaplana, Samaden*, nell'*Engadina.*

Per la sinistra nella valle che mette per *Campodolcino*, dove sono buoni alberghi (*Croce d'oro*, *Posta*), alla cascata di *Pianazzo* (alt. 260 m.), allo Stabilimento idroterapico di *Madesimo*, a 29.5 Km. da Chiavenna, al *Passo dello Spluga* (Colmo dell'orso, 2117 m.).

* * *

Ma è tempo di ritornare sul Lario. Frazione di Colico, seguendo da nord la grande sponda orientale del lago, è **Piona** (stazione ferroviaria) sull'orlo di una rientranza o seno del lago stesso, riparato da un promontorio che si spinge a nord, e che dicesi laghetto di Piona, lungo circa Km. 3 e largo uno, molto ricco di pesce, romanticissimo, ed al quale si entra tra la punta della penisoletta di *Olgiasca* e il promontorio di Montecchio.

Qui era l'antica abbazia omonima, ora monumento nazionale. La chiesa dedicata a S. Nicolò fu costrutta nel 1100, sulle rovine di altra già eretta dal vescovo S. Agrippino nella seconda metà del 6º secolo. Il chiostro annessovi, graziosa costruzione medioevale, ha un bel cortile quadrato di dodici metri circa di lato, con portici da undici archi per lato a tutto sesto, con marmi policromi, a colonnette sottili e capitelli svariati, bellissimo, fu eretto nel 1252 dal priore Bonaccorso Casanova da Gravedona.

Alla frazione di *Olgiasca* abbiamo già accennato esistere cave di marmo bianco, usato anticamente per le colonne di S. Lorenzo e più recentemente per l'Arco della Pace in Milano.

Dopo una lunga galleria per la ferrovia che ormai ci segue fino a Lecco, arriviamo a **Dorio**, dirimpetto Pianello Lario (stazione ferroviaria, abit. 480, colle frazioni di *Torchiedo* e *Panico*), paesello dal nome greco come i vicini di Corenno

(*Corinto*), Dervio (*Delfo*), Piona, ed altri del lago, affermanti la immigrazione della colonia greca fatta da Giulio Cesare sul Lario. Il paesello è formato da antiche abitazioni addossate al declivio montano con viuzze ripide e strette, come buona parte dei paesi del nostro lago; e da parecchie case recenti allineate lungo la ferrovia.

Vi sono stabilimenti serici, filanda, filatoio, fabbrica barche, negozio di cereali, una trattoria del *Cavallo bianco.*

Nella frazione Mondonico, dove una volta era la vecchia Dorio, è un oratorio di S. Giorgio con un buon dipinto del Santo titolare, del 1422.

Aggruppato sullo scoglio, si presenta **Corenno Plinio** (abit. 230, dirimpetto Cremia), con bellissimo pittoresco aspetto, specialmente dal lago e da sud, appoggiato colla parte superiore alla strada carrozzabile, cui sottopassa la ferrovia, col bel castello sovrastante ben conservato, innalzato dai Reti nella seconda metà del 14° secolo su ruderi di altro già esistente forse prima del 1000; ora è proprietà del conte Sormani-Andreani. Gli Andreani furono castellani del luogo fino dal 1389. Vi è una buona trattoria del *Genovese.*

L'antica parrocchiale, dedicata a S. Tomaso di Cantorbery, ha begli altari marmorei, un pregievole quadro dell'*Annunciazione*, copia da Giotto; notevole tre sepolcri marmorei antichi, proprietà della famiglia fu C. A. Andreani e della famiglia comitale castellana, due ai lati della porta della chiesa, uno trasportato contro al castello che la fiancheggia.

A Corenno, che ebbe l'aggiunta di *Plinio* in epoca recente per una villa che si crede qui possedesse l'illustre comasco, oltre la casa dei conti Andreani, è una bella villa del comm. Candiani, e la antica casa Andreani all'ingresso sinistro del paese da sud e che signoreggia il lago e il bel prospetto della strada di Dervio, e dove è ammi-

randa una raccolta di storia naturale splendidamente preparata dallo stesso proprietario valente naturalista.

Curiosità: Un Andreani di qui fu dei primi ad avventurarsi in una Mongolfiera.

A un chilometro e mezzo troviamo al sud il borgo di **Dervio** (dirimpetto Cremia a nord, Rezzonico a sud: abit. 1077, colle frazioni di Castello, Villa e Borgo; residenza medica, farmacia, posta, telegrafo, sbarco piroscafi, stazione ferroviaria). Siede il paese in una abbastanza vasta pianura formata dai depositi alluvionali del torrente Varrone (noto per le trote squisite), formanti una penisola a punta avanzatissima nel lago. Presso la strada carrozzabile militare è la ferrovia Lecco-Colico e il grosso del borgo; presso il lago è la parrocchiale e la parte più antica. Nella piazza del borgo è un' antica colonna capovolta di marmo bindellino.

Sonvi a Dervio parecchi stabilimenti importanti: la cartiera Renato Ghezzi e altre, officine meccaniche, stabilimento metallurgico con fabbriche di tubi e fili d' ottone, di fusti da ombrelle, di tele metalliche, ed ha fiere rinomatissime.

Al lago la villa Cunico già Franchi, e il cui proprietario è un notissimo *yachtsman*, coll' atrio antichissimo e con antichi pregiati dipinti nell' interno; vi sono altre ville, Ghislanzoni, ecc. Buone trattorie, al *Sollievo* (T. C. C. I.), alla stazione (T. C. C. I.), ecc.

Vi è la chiesa di S. Quirico, antichissima, in Villa presso il Varrone; la prepositurale di S. Pietro, pure antica collegiata plebana, ha un pulpito artistico in legno, deturpato da una doratura inopportuna.

Sopra il paese una ben conservata torre ricorda gli antichi fortilizi chiudenti il passo della vallata.

Nel 1883 il paese fu testimonio di un orribile

disastro: l'incendio di un teatrino con una cinquantìna di vittime.

Da Dervio si fanno gite: al Legnone, al Legnoncino, al ricovero intermedio del Club Alpino Italiano: i Roccoli Lorla (1463) già eretti per uso di caccia nel 1816, poi acquistati dal C. A. I. Dai Roccoli al Legnoncino (1715) in un'ora; al Legnone (2810) in 4 ore. Si trovano a Dervio guide alpine patentate.

*
* *

Nella **Vallata del Varrone** o di **Dervio** o di **Introzzo** si trovano i comuni di:

Vestreno (alt. 640, abit. 545), sul versante ovest del Legnoncino, con estesi e annosi castaneti, ricoveri da bestiame, antichissimo.

Sueglio (alt. 790, abit. 734), allegro, sul declivio montano, pure antico nell'interno, con qualche buona recente costruzione; ha residenza medica, un incannatoio serico; buona parte degli abitanti validi, come in altri molti paesi del lago, emigra temporaneamente nella Svizzera; buona la trattoria del *Legnone* ed altre.

Introzzo (alt. 725, abit. 298), il più antico della valle, che da lui aveva nome; è un paesello fortunato, che, escluse le inevitabili imposte provinciali e governative, non conosce aggravi.

La chiesa di S. Martino, parrocchiale pei tre comuni, ha un bell'altare in legno del 17° secolo e ricchi arredi sacri.

Tremenico (alt. 754, abit. 613) con Aveno; ha un acquedotto fin dal 1838, ed una lapide ricorda la coincidenza colla incoronazione di Ferdinando I.

All'estremità della vallata: *Pagnona* e *Premana*, con miniere marziali e comunicanti per la valle di Casargo con quella della Pioverna a Bellano e colla Valsassina; nella valle sono cave di marmo cipollino e bindellino.

*
* *

La strada segue sempre il lago sotto quella ferroviaria e conduce a **Bellano** (abit. più che 5000, cresciuti di un terzo in pochi anni per la maggiore importanza acquistata dal borgo stesso), colle frazioni di Lezzeno, Gora, Orio, Verginate, Pendaglio, Ombriago, Bonzeno, Pradello, ecc.

Residenza medica, farmacia, posta, telegrafo, due pontili piroscafi, stazione ferroviaria, agenzia Lariana, cassa risparmio, ecc., insomma quanto può aversi in una piccola città.

Ha molti stabilimenti industriali, alimentati dalla forza motrice del fiume Pioverna. A grande altezza costosissimi e tecnicamente importanti lavori di idraulica per aumentare la potenzialità della cascata.

Grandioso il Cotonificio Cantoni, in cui si vede una lapide commemorativa al fondatore dell' industria cotoniera, barone Eugenio Cantoni.

Vi è un setificio Gavazzi, Appenzeller e Laudault, concerie di pellami, fonderia di ghisa, segheria meccanica, fabbrica di bullette, cantiere navale da costruzione, negozi da legnami, cereali, coloniali, ecc.

La Pioverna, scendendo dalla Valsassina tra massi e anfratti, forma presso la chiesetta di S. Rocco una bellissima cascata, dall' aspetto selvaggio e che descriverò coi versi di Berchet:

. . . . . Oh! mira come
Dall' alpestre ciglion cerca il torrente
L' onda del lago, e giù per la scoscesa
China a gran salti furiando, l' aere
Fiocca di sprazzi e di muggiti assorda
Pari all' ira de' tuoni. Orrendo è il loco;
E dritto è ben se il volgo *Orrido* il noma.

Il borgo, ampio lungo il lago, ha le vie ripide e strette nella parte posteriore.

Ha buoni alberghi: il *Bellano* già *Roma* (T. C. C. I.), il ristorante *Grossi*, l' albergo *Posta* (T. C. C. I.), il caffè *Boldoni*, il *Cavallo bianco*, la trattoria della *Peppa*, ecc.

Sulle falde montane vi è coltivazione di vigneti, che danno vino squisito e rinomato.

Bellano vanta di aver dato i natali a Sigismondo Boldoni, medico, poeta, storico, nato nel 1597, morto poi di peste a Pavia poco più che trentenne nel 1630, che descrisse il Lario, la sciagurata passata delle orde alemanne per queste incantevoli riviere nel 1629, ecc.

La patria gli ha eretto nel 1898 un bel busto in marmo, dello scultore G. Branca, collocato all' estremità nord della piazza sopra una fontana, la cui lapide ricorda i donatori dell' acqua potabile fratelli Vitali.

Cascata di Bellano.

Altri della famiglia - Nicolò, avo del precedente medico valente; Ottavio, fratello, bibliofilo e ve-

scovo; Pietro, che introdusse a Como nel 1510 l'arte della seta - illustrarono pure il borgo.

Simpatica fama e lustro maggiore gli viene da Tomaso Grossi, il gentile autore di *Ulrico e Lida, Marco Visconti, I Lombardi alla prima Crociata, La Fuggitiva, Ildegonda,* ecc., l'amico di Carlo Porta. Nacque il valente in Bellano nel 1790 e morì nel 1853.

Un monumento a figura intera, opera del valsassinese Antonio Tantardini, gli fu eretto nel 1876 sulla piazza presso lo sbarco lacuale, e porta l'epigrafe manzoniana:

IL TUO NOME È GLORIA D'ITALIA
O TENERO E PODEROSO POETA
CUI SEMPRE ISPIRÒ IL CUORE.

Si mostrano le case dei due illustri conterranei l'una vicina all'altra nella via Cavour; quella di Boldoni ha una lapide apposta nel 1876.

Bellano, eminentemente industriale e commerciale, allo sbocco della Valsassina, sulla ferrovia e sul lago, ha fiere rinomatissime.

Sonvi parecchie chiese: la parrocchiale, a tre navate, non molto ampia, è di bellissimo stile lombardo, rifatta su altra precedente distrutta da una irruzione della Pioverna, per munificenza di Azzone Visconti ed opera di Giovanni da Campione e Antonio da Castellazzo nel 1348.

Ha la facciata listata di marmo bianco e nero, con un bel rosone a vetri dipinti ed un contorno a fogliami di terracotta; e le due armi Viscontee e Torriane, dalle famiglie potenti che qui si contesero il dominio: la prima sulla lesena a destra, la seconda più in basso a sinistra. Ha una bella pala d'altare, dipinta su legno, della scuola Luinesca.

Altre chiese minori sono nel borgo, o fanno bella mostra sui cocuzzoli e nei dintorni montani.

Bellano fu corte e feudo della sede arcivescovile di Milano, e specialmente di Giovanni Visconti; aveva castello e mura, distrutta poi dal Medeghino: eranvi un convento di Umiliati, ecc.

Il clima di Bellano è buonissimo, quindi non do che per curiosità il noto proverbio:

Vada chi vuol passar pene d'inferno
D'està a Varenna ed a Bellan d'inverno.

È una allusione all'aria più che frizzante che soffia talvolta dalla Pioverna.

Da Bellano si va alla Madonna di Lèzzeno, rinomato santuario della vallata; si fanno gite in Valsassina, che da qui si stende fino a Lecco; per Pradello, Vendrogno – dove è un ottimo istituto di educazione *Giglio* – Margno, Casargo, Pagnona e Premana, ecc.

Salendo sulla destra della Pioverna, per la frazione di Bonzeno nota per acque minerali, si arriva al detto *Portone*, dove gli antichi fortilizi sbarravano lo sbocco alla Valsassina, e passando sotto Parlasco, si arriva alla famosa stazione idroclimatica di *Tartavalle*, ben nota sul Lario e nell'alta Italia.

* * *

Lasciando Bellano, seguiamo la bella strada che ci conduce a Varenna seguendo il lago, passando sotto la linea ferroviaria che entra e sbocca da parecchi *tunnels*. Tra Bellano e Varenna sono sei gallerie scavate nella viva rupe, interrotte a loro volta da vasti finestroni al lago e una volta ammiratissima, prima che si forassero, come adesso, le montagne come colla trivella si fora un assito. Tra la 4ª e 5ª galleria da Bellano è la lapide col-

locata in memoria dell' opera. Collazionandola sul posto, leggiamo più esattamente che in altre Guide :

FRANCISCVS . I . CAESAR . AVGVSTVS
PER . EXCISAS . RVPES
A . LEVCO . AD . SVMMVM . LACVM
VIAM . APERVIT
ET . MEDIOLANENSEM . CLAVENENSI . BVRMIANAEQVE
IVNXIT
RAINERIO . ARCHID . SACRAS . EIVS . VICES . AGENTE
FIRMO . TERTIO . EQV . C . F . PROVINCIAE CVRATORE
AVGVSTINO . MASETTI . PRAEF . VIARUM
PER . ARCHITECTVM . CAROLVM . DONEGANI
SIRO . LEVA . ARCH . PRAEPOSITO . OPERI . CONFICIVNDO

A destra :

ABSOL . A . M . DCCC . XXXI
FRANCISCO . DE . HARTIG . COM .
INSVBRIAM . GVBERNANTE

A sinistra :

INCOH . A . M . DCCC . XXIV
IVLIO STRASOLDI . COMITE
PRAES . REI . GERVNDAE

Alla punta Morcate sotto Gitana, ordinario punto di partenza per regate a vela, si vedono il pontile e la funicolare ora abbandonati, già conducenti al sempre fiorentissimo e noto stabilimento idroclimoterapico di *Regoledo*, ben visibile anche dal lago, col vasto fabbricato, già fondato dal Maglia in un colle aprico a 427 m. sul livello del mare, ora Limido; al quale si accede più avanti per comoda strada carrozzabile staccantesi presso la trattoria *Stella*. Nel bellissimo e grandioso stabilimento, convegno della buona società milanese. si ha nella stagione estiva anche servizio di posta, telegrafo, ecc.

Prima di arrivare a Varenna, alla frazione di Olivedo vediamo la stazione ferroviaria e lacuale all' imbocco della Valle di Esino dove è *Perledo* colle frazioni di Cestaglio, Tondello, Rezolo, ecc., i due comuni di *Esino Superiore* e *Inferiore*, per cui si va alle Grigne, gita amena ed istruttiva per le chiocciole ammoniti fossili che vi si trovano.

Ad Olivedo, che ripete nome dai molti alberi oleiferi, era un antico castello.

Degli antichi fortilizi è avanzo il torrione di Vezio, dove la leggenda mette la regina Teodolinda; certo antichissimo e dal quale si gode una bellissima vista; è probabile avanzo di presidio militare dell'epoca. Altro bel punto di vista è al Caravino, del pittore Cavalli.

* * *

Siamo al borgo di **Varenna** (dirimpetto Menaggio, abit. 1200 colla frazione di Fiumelatte che vedremo avanti ed Olivedo che vedemmo; residenza medica, farmacia, posta, telegrafo, pontile piroscafi, stazione ferroviaria, barche).

E' uno dei paesi più pittorescamente disposti sul lago, con bellissimi giardini, ville, agrumi, variata e ricca flora; ha pregiate e notissime cave di marmo nero e anche verdognolo; fornaci da calce e cemento, distilleria spiriti, stabilimenti serici, vinicoli, ecc.

Da qui il lago è della massima ampiezza, circa Km. 4 ½.

Ha molte ville: Sartirana, Bosone, Venini, Andreossi già Isimbardi prospicente il lago con giardino circolare coltivato a svariati fiori indigeni ed esotici e piante ornamentali e fruttifere; già oratorio S. Giuseppe, poi albergo di prima classe, ove soggiornò parecchie volte S. M. I. R. A. Francesco I d' Austria; è ancora vivo il proverbio: Vienna-Varenna. Varenna-Vienna.

Altre ville: Hees già Scufferheld con annesso oratorio della Concezione, pure ornatissima di flora, già convento di suore cistercensi, soppresso da S. Carlo Borromeo; Gardiner, Vanini, Bellati, ecc. Queste alla frazione centrale; vedremo avanti quelle di Fiumelatte.

Varenna.

Buoni alberghi sono: l' *Hôtel Royal* già *Marcionni* (T. C. C. I.); l' *Albergo Reale Vittoria* (T. C. C. I.) e il *Ristorante S. Giorgio;* buone le trattorie *Garibaldi*, del *Vapore*, del *Sole;* alla frazione Olivedo la trattoria del *Monte Còdeno*, e dell' *Imbarcadero*. Il clima è dolcissimo, e infatti Berchet cantava:

> Ma primavera i tuoi prati, o Varenna,
> Sparge di fiori o sempiterna e ride.

Varenna ha quattro chiese nel centro e una alla frazione di Fiumelatte. La parrocchiale di

Cascata di Fiumelatte.

S. Giorgio ha un bel pulpito intarsiato a figure, di stile barocco, ed un confessionale intagliato in legno. Il vicino oratorio ha dipinti dell' epoca di Giotto.

L' antica chiesa di S. Giovanni, già parrocchiale, poi di patronato privato, ha un quadro pregiato sull'unico altare: *Il battesimo di G. C.*, opera di Sigismondo De Magistris da Como, del 1533.

Da Varenna gite alpine al monte Còdeno, alla stazione alpina di Esino, agli sbocchi della Valsassina, ecc.

Varenna ha una importante storia; è antichissima, e nel 1124 avendo i Comaschi distrutta l'Isola Comacina, molti di questi abitanti ricoverarono a Varenna, accrescendola di popolazione e di importanza, e portandovi il rito Patriarchino, perchè già soggetti al Patriarca di Aquileja; e anche oggi hanno, come altri del lago, rito Romano pur essendo della diocesi Ambrosiana.

Varenna è patria di un Serponti già al servizio della corte Viscontea; di un altro Giorgio protofisico dell' esercito Cesareo e distinto medico della metà del 17° secolo; di un padre Francesco Venini, letterato ed oratore, ecc.

La frazione di **Fiumelatte** (dirimpetto il promontorio di Bellagio, e al di là del lago e più a nord Griante; stazione ferroviaria; è degna di speciale rimarco. V'è qualche stabilimento serico, ed una volta eravi una fabbrica di vetri.

Ha nome dalla spuma del torrente che, proveniente dai ghiacciai del Moncodine, precipita nel lago; ha la particolarità che inaridisce nell'inverno e abbonda di acque nell' estate, e in pochi giorni nella primavera acquista il maggior volume di acque, che perde poi in pochi giorni nell' autunno avanzato. Udiamo ancora il Berchet:

. . . . dalla spiaggia aprica
Gelida un' aura da intentato speco
Fiede improvviso il viator, che mira
Scaturir d' alto e per la fessa roccia
Diruparsi una pura argentea lista;
Candido fiume a cui di latte il nome

Diede la fama, e raccontò alle genti
Com' ei per lunghe sotterranee vie
Sgorghi da campi, tutti aspri di gelo,
U' non umana mai ombra penétra.
Addio, candido fiume. Addio, bei colli
Cari ai zeffiri sempre . . . . . .

Poco lungi è la fonte *Uga*, cantata da Sigismondo Boldoni; freschissima e perenne, che alimenta le artificiose cascate della villa *Capuana* già del Conte della Riviera, edificata da Ercole Sfondrato al principio del 1600; ora dal cav. Burguières, il noto e valente piscicultore; ed appunto in questa villa è stabilito e si può osservare lo stupendo apparecchio della Sezione di Piscicoltura lacuale, filiale della R. Stazione di Brescia, benemerita istituzione che ha ripopolato il lago di coregoni e lavarelli, argine allo spopolamento che ne fanno le improvvide reti *bedine* e i cattivi sistemi di pesca che distruggono cento per aver uno.

Altra bella villa della frazione, dal mosaico spiccato sulla cascatella di un ruscelletto, è la Ghezzi; altre: Romagnoli, Aureggi, Guasco, Griner, Bossi.

A Fiumelatte le trattorie del *Porto nuovo* e del *Porto vecchio*.

*
* *

Proseguendo a sud, siamo entrati nel ramo lacuale detto di Lecco; certamente è di aspetto più severo, in alcuni punti quasi selvaggio, di quello di Como e del superiore; e ciò per gli alti dirupati monti che lo cingono, sulla sponda orientale le Grigne, sulla occidentale i monti Lambrani. E' però pittoresco ed interessante; più vivo per i grossi borghi e i numerosi casolari sulla sponda orientale, dove passano la strada carrozzabile Lecco-Colico e la ferrovia omonima che li uniscono, li

avvivano e li allietano. Contrasto bellissimo dai vigneti, dagli oliveti, dai pascoli delle riviere, abbiamo i boschi soprastanti delle conifere, e più su le alte e nude giogaie che si ergono minacciose.

Da Fiumelatte a Lierna corrono la strada carrozzabile e la ferrovia lungo la sponda.

Lierna (dirimpetto Limonta, abit. 1126, colle frazioni di Villa, Olcianico, Sornico, Muggiasca, Casate, Ciserino, Grumo, Foppa, Cura, Bancola, Castello, Giussana, S. Anna; residenza medica, posta, telegrafo, pontile piroscafi, stazione ferroviaria, barche, vetture) sotto il monte Palagia (1550), ha il clima dolcissimo, ed è costituita da molti casali sparsi sopra la strada, con un gruppo di case su un promontorio sporgente al lago, sul posto dell'antico castello che ebbe nome nella storia lariana.

Pel suo clima mite la leggenda vuole il nome da *Hiberna*, stazione invernale di truppe romane; Boldoni mette a Lierna la celebre villa di Plinio, *Comedia*, che altri a maggior ragione ritiene fosse a Lenno.

Molti vigneti ed oliveti, commercio agricolo, di bestiame e di pesce; avvi una filanda serica, parecchie buone case di villeggiatura e d'affitto estivo, buoni alberghi e trattorie: il caffè ristorante *Lierna* (T. C. C. I.), *Unione*, *Sofia*, *Imbarcadero*, ecc.

La parrocchiale ha buoni altari, buone pitture barocche nel coro, e quadri discreti. Sonvi belle passeggiate e comode nelle vicinanze pel dolce declivio della riviera; buone sorgenti di acqua freschissima, di cui una ferruginosa alla frazione Castello.

Gite per mulattiera al monte Códeno, alla valle di Esino, pel piano di Ortanella, al monte Croce, ecc.

Olcio (dirimpetto Vassena, abit. 512) con bellissima prospettiva sul lago; sonvi tre gallerie per la strada carrozzabile e parecchi *tunnels* per la ferrovia. Vi sono belle villette; cave pregiate di

marmo nero bellissimo, impiegato in parte anche pel Duomo di Como; sonvi molti olivi, e forse dall'olio abbondante trasse il nome.

*
* *

Siamo al grosso borgo di **Mandello Lario,** anche anticamente importante per mura, difese e giurisdizione ecclesiastica (dirimpetto Onno, abit. 1335 colle frazioni di Maggiana e molini; residenza medica, stazione carabinieri, pontile piroscafi, stazione ferroviaria con Tonzanico frazione di Rongio, con posta e telegrafo, barche e vetture). E' posto in estesa pianura, con oliveti e vigneti, alluvionale del torrente Neria, nella cui valle sono le frazioni; indietro le squallide balze della valle di S. Giorgio.

Sonvi numerosi e importanti stabilimenti serici, fabbrica d'olio, negozianti di vino, fabbrica d'aceto, uno stabilimento metallurgico, fornaci da calce e cemento; si trovano anche miniere di piombo, ma non diedero abbastanza utile. Vi sono cave di marmo e granito persichino, da cui si levarono le otto colonne interne della chiesa del Crocifisso in Como; ha fiere rinomate.

Alla spiaggia il palazzo Airoldi era una volta ritenuto delle migliori ville del Lario, avanti le più recenti, grandiose, modernamente confortabili costruzioni. Buone case e ville: la Lavelli ora Formicchi, la già Carizzoni, Bianchi, Pini, ecc.; buon servizio all'albergo della *Grigna* (T. C. C. I.), ed altri buoni esercizi.

Avvi a Mandello una torre quadrata, avanzo di castello antico. La località è nota storicamente per la battaglia navale nelle sue acque nel 1532, in cui perì Gabriele Medici fratello del Medeghino.

La parrocchiale, che ha una ricca biblioteca di opere sacre, non ha alcun interesse; avvi il santuario della *Madonna del Fiume.*

Mandello vanta i natali di un De-Pensis, noto tipografo del 13° secolo, e di un abate Bertola, scrittore e poeta.

Gite in val Meria, alla Grigna di Moncodine o settentrionale (2410), alla Grigna di Campione o meridionale (2184).

* * *

Rongio in alto (abit. 1768, colle frazioni di Luzzeno, Molina, Molteno, Tonzanico), con lavorazione della seta e delle pelli, fabbrica di falci e falcetti, fusi per filatoi, filanda serica, tre filatoi, ecc., e una nuova e potente forza idromotrice per il loro esercizio.

Avvi una buona trattoria ciclistica a Tonzanico presso la stazione ferroviaria.

Sono a Rongio due chiese; quella di S. Zenone a Tonzanico con qualche buon dipinto.

A Rongio guide e gite per le Grigne. Tra Mandello ed Abbadia la località è allietata dai casali di Lombrino e Maggiana frazioni di Mandello, Crebbio e Novesolo frazioni di Linzanico; e attraverso le vigne del Mandellasco, pel promontorio Roboreo e la rupe dove era il passo roccioso e difeso della *Calodria* e per la ghiaiosa riviera di Gessima già famosa per i vigneti e la tenacità della sua calce, si arriva ad

Abbadia sopra Adda (abit. 779, colle frazioni di Borbino, Cassino, Castello, Navegno, Robbianico; posta, sbarco piroscafi, stazione ferroviaria, barche).

E borgata importante, su una bellissima punta che protende al lago; con parecchi opifici serici e altre industrie minori, sotto il monte Moreggio (1270).

Ha buoni alberghi ed esercizi ristoratori, tra cui notiamo l' *Isola Bella* (T. C. C. I.). Trae nome da una antica abbazia di Benedettini del secolo 11°,

poi cenobio di Serviti, di S. Vincenzo in Prato, e di cui sono gli avanzi su un promontorio. In alto eravi un monastero di S. Martino in Agro. Verso Lecco un rudero di torre presso la strada. Gite al monte S. Martino o Coltignone (1474).

Caviate è un gruppo di case con vigneti su un colle tra il monte Gessimo e la Maddalena sopra Lecco.

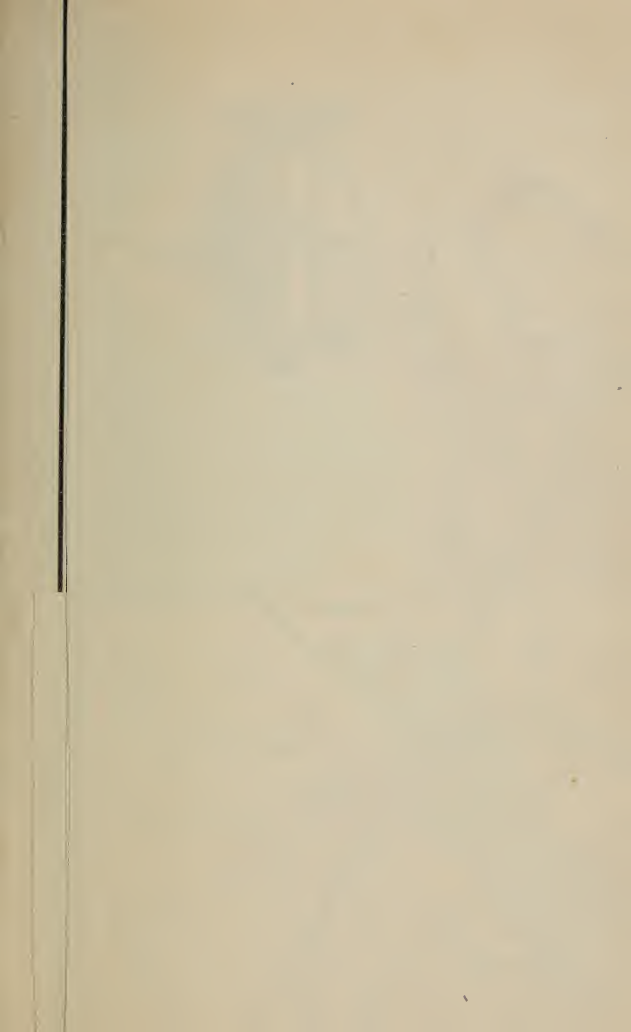
Lecco-città.

Lecco, città capoluogo di uno dei tre circondari della provincia di Como, con abitanti circa undici mila, situata in posizione amena e vantaggiosa, dal clima saluberrimo, ai piedi del Resegone, all'imbocco della Valsassina, all'uscita dell'Adda dal Lario.

Come città, è superfluo accennare che vi ha quanto si possa desiderare per comodità di vita, dagli uffici e servizi pubblici alle private esigenze; nè è qui il posto per una monografia descrittiva di Lecco, o per accennare ai molti e buoni alberghi ed esercizi di ogni genere.

Ebbe qualifica ufficiale di città, oltre che per la sua importanza reale, anche per le benemerenze patriottiche nel 1848, confermate dal patrio governo nel 1859.

Lecco è antichissimo ed ha una lunga storia e dolorosa, specialmente nelle vicende medioevali e nelle contese tra Visconti e Torriani, Sforzeschi e Medicei, Spagnuoli e Francesi, ecc.

È rinomatissimo pei suoi mercati dove convengono dal Lario, dal Bergamasco, dalla Brianza e dalla Valsassina a scambiarsi i prodotti. Da Lecco diramano le ferrovie per Como, per Colico, Valtellina e Val Chiavenna, per Bergamo, per Milano.

PIANTA DI LECCO
Scala di 1:9.000
0 100 200 300 400 500
Metri
1 centimetro = 90 metri
Lago di Como (Ramo di Lecco)
Fiume
Adda
Isola
Stazione di Lecco
Caleotto Inf.
Caleotto Sup.
Figarolo
Colombaio
Lazzaretto
Pescarenico
Pontile
Porto Garibaldi
Piazza della Fiera
Largo Alessandro Manzoni
Torrente Caldone
Torrente Gerenzone
Via Bergamina
Via Maddalena
Via Porta Nuova
Via Mascari
Via Cavour
Via Merci
Via Caldone
Via Cantarelli
Via Caprera
Via Lazzaretto
Corso Vittorio Emanuele
Via Visconti
Via Azzone Visconti
Vicolo Privato
Strada del Colombaio
Via Antonio Ghislanzoni
Via Promessi Sposi
Via Lucia
Via Innominata
Via Agnese
Via Padre Cristoforo
Via Renzo
Via Maggiore
V. della Vignetta
P.za Fossato
P.za Pesce
Ferrovia Lecco Bergamo
Ferrovia Como Lecco
Piazza Muzzi
V. Muzzi
V. Nizza
V. Roma
P.za XX Settembre
P.za Garibaldi
Via Stoppani
Via Malpensata
N
S

L' industria metallurgica, in cui ha vanto antico. è accennata anche nei versi di Ugo Foscolo:

> , ... in cadenza
> Di Lecco il maglio, domator del bronzo,
> Tuona dagli antri ardenti . . . .

e le «cerulee onde» di Lecco vennero cantate dal Berchet.

Gite amenissime nei dintorni; bellissimo lo stradale che passa per Pescarenico e per Maggianico, dove sono un eccellente albergo e uno stabilimento idropatico, le ville dei musicisti Gomez e Ponchielli, e una buona produzione di formaggi da tavola Galbani.

Altre gite a Castello, Olate, Acquate, in Valmadrera, in Brianza, Valsassina, ecc.

A Lecco sono i monumenti: a Garibaldi, inaugurato nel 1884, dello scultore Francesco Confalonieri, sulla piazza già del Teatro; a Manzoni, al ponte dal Caldone, con tre bassorilievi dei *Promessi Sposi*. Il monumento è bellissimo, colla figura seduta del grande letterato, ha gli altorilievi in bronzo colle più caratteristiche scene del famoso romanzo, e coll' epigrafe:

I CITTADINI DI LECCO
NEL VOLERE E NELL' OPERA
CON TUTTA ITALIA CONCORDI
.QUI
DOVE VISSE E SI INSPIRÒ
L' AUTORE DEI PROMESSI SPOSI
ERESSERO NEL MDCCCLXXXXI.

Dell' abate geologo Antonio Stoppani, si vede pure ornata di lapide la casa ove nacque nel 1824, in piazza XX Settembre; un bel busto *en bohemien*, bronzo del Bezzola, al letterato umorista Antonio Ghislanzoni, è presso la stazione ferroviaria; ha un' epigrafe sul di dietro:

> . . . . . liberal, volli esser libero!

Sopra Lecco si erge il Resegone, roccioso monte dalla cresta dentata che gli dà il nome, alto m. 1879; gita gradevolissima e interessante.

L' Adda passa sotto il ponte eretto da Azzone Visconti nel 1335, con otto archi fissi e ponti levatoi; distrutto da Francesco II Sforza, riedificato dal conte di Fuentes governatore di Spagna nel 1609 in undici archi, lungo m. 131; demolite dai francesi nel 1799 le torri che esistevano alle estremità. Ora vi è un altro ponte più a sud per la ferrovia. L' Adda, passato il ponte, si dilaga formando il pittoresco laghetto di *Pescarenico*, nome che ricorda tanti episodi e personaggi dell' immortale romanzo del Manzoni *I Promessi Sposi;* a Pescarenico non mancherete di vedere il convento di padre Cristoforo.

Confluiscono coll' Adda a Lecco il Caldone e il Rione dal Resegone, e il Gerenzone dalle Grigne.

Da Lecco per S. Giovanni alla Castagna, dove è una lapide con bel medaglione in bronzo al compianto poeta, drammaturgo, politico e soldato Felice Cavallotti; Laorca, dall' industria ferriera; Ballabio, Cremeno, Barzio. Pasturo, Bajedo, Introbio, Pessina, Primaluna, Cortabbio, Cortenova, Taceno, si giunge a Bellano sul Lago di Como, attraversando la **Valsassina.** E da Cortenova si va per Bindo a *Tartavalle,* rinomata stazione idroterapica. E da Taceno per Margno e Casargo, e per la Valle Casarga che unisce le vallate della Pioverna e del Varrone; e per Premana, nota per i pregiati strumenti da taglio, a Pagnona; e per Tremenico, Introzzo, Sueglio e Vestreno si scende a Dervio, ancora sul Lario.

Piccola sponda occidentale

Lecco-Bellagio.

In faccia e ad occidente di Lecco, ridente e vago, con bellissimo panorama, giace **Malgrate,** (abit. 834), paese ricco di stabilimenti industriali per la filatura della seta; vi ha l'industria della costruzione delle barche e il commercio dei pesci. Un canale che dal lago di Annone Brianza si scarica attraverso la Valmadrera, alimenta la forza motrice degli stabilimenti. Sonvi parecchie fontane con acqua ferruginosa e magnesiaca.

Belle ville: il *Bellosguardo* di Raffaele Armenise, l'*Agudio* con belle e pregiate pitture, la *Reina-Stabilini*, ed altre.

Buon albergo: *I Promessi Sposi,* il ristorante *Garibaldi,* le trattorie *S. Michele, Speranza,* crotto del *Porto,* caffè *Morganti,* tutti di ottimo servizio.

La chiesa di S. Leonardo ha quadri e sculture pregevoli, due dipinti del Cornienti.

Malgrate è punto di partenza per il monte Barro; ha accesso al lago con servizio di barche.

A Malgrate ospitò il pittore Andrea Appiani in casa dell'avv. Francesco Reina, che da amico divenne poi l'illustre biografo dell'altro compaesano

di Bosisio, Giuseppe Parini, che conviveva pure nel 1776 a Malgrate nella villa di Candido Agudio; e quei nomi cari alle lettere e all'arte riflettono una simpatica luce anche nel paese che ebbe l'onore di ospitarli. In casa Agudio il poeta milanese Balestrieri parodiò la *Gerusalemme liberata* del Tasso, e verseggiò l'abate Gian Carlo Passeroni.

Memorando è l'assalto dato nel 1532 dalle forze di G. Giacomo Medici, il castellano di Musso, al forte di Antisito di Malgrate, che esisteva di contro al poggio di S. Stefano all'imbocco della Valmadrera: la guarnigione sforzesca fu trucidata senza un sol prigione, ridestando coll'audacia del fatto e colla ferocità dell'abusata vittoria la temuta notorietà al Medeghino, e rendendogli più favorevole la convenzione per cui lasciò Musso.

Il detto forte era già stato assalito dai Comaschi contro i Lecchesi nel 1126.

Rimontando a nord il lago sulla sponda occidentale, oltrepassata la punta della Rocca o di S. Dionigi, in un bel seno, con dolce pendio che sale fino a Valmadrera e per di là al piano di Brianza, con un romantico gruppo di casolari, giace **Parè**; è frazione del ricordato Valmadrera noto per l'industria serica, e dove è una chiesa disegnata dal Bovara, colla volta dipinta egregiamente dal Sabatelli.

Sono a Parè molte fornaci da calce; sotto l'erto Moregallo (1276) stanno al lago le nominate *Calchere,* ed è curioso, quasi sinistro di notte, l'effetto delle fornaci illuminate e avvampanti sulla sponda buia circostante.

Onno (dirimpetto Mandello, abit. 452), sotto i monti della Val Brona, alle falde del monte Oriolo (1076) che gli incombe sopra roccioso e minaccioso; è paesello di poca importanza, in un piccolo piano al lago sotto scoscese balze.

Ha stabilimenti di filatura serica, fornaci da calce e cemento idraulico, comodo porto e servizio di barche per l'approdo dei piroscafi.

Buono l'albergo del *Porto* e la pensione *Cervieri*.

Vi è in paese acqua potabile eccellente.

La parrocchiale, del 1786, di S. Pietro Martire e l'oratorio di S. Anna non hanno interesse.

Le famose fontane e giuochi d'acqua del giardino Litta a Lainate, un dì rinomatissime, erano opera di un Binda idraulico di Onno al principio del secolo scorso. Tradizione è che il paese antico sia stato distrutto da una irruzione acqueo-franosa dalla superiore conca alpina di Crezzo, a 820 m. di altezza e di circa 150 m. di lunghezza.

Gite al monte S. Giorgio in Valbrona, ai Corni di Canzo (1370), in Valassina, ecc.

Vassena (dirimpetto Olcio, abit. 340), paesello antichissimo; forse l'antica etrusca *Volsinia;* giace al lago sotto una valletta di monti scoscesi. Sonvi vie alpestri per Civenna, Onno e Bellagio. Ha approdo piroscafi con barche. Sonvi parecchi incannatoi serici. Tra le ambrosiane Limonta ed Onno, appartiene alla diocesi comasca.

Civenna (abit. 428), situato piuttosto in alto, tocca la strada carrozzabile dalla Valassina per Bellagio ed Erba. Caffè della *Posta* (T. C. C. I.)

In alto sono cave di marmo nero, in basso cave di gesso; parecchi incannatoi di seta.

Il villaggio era già feudo del Monastero di S. Ambrogio di Milano, a cui fu donato nell'835 dall'imperatore Lotario perchè ne traesse dai pingui oliveti l'olio necessario a lampade votive.

Segue il grazioso paesello di **Limonta** (abit. 447) colla frazione di Madregnino, dirimpetto Lierna; il gruppo principale colla chiesa è sul declivio del monte, il resto al lago. Era, come il precedente, già feudo del monastero di S. Ambrogio in Milano, di cui l'abate aveva titolo di conte di Limonta, e chi ha letto il *Marco Visconti* di Tomaso Grossi ricorda il simpatico paesello e le vicende del conte Oldrado del Balzo, della figlia Bice, di Ottorino Visconti, e le prodezze dello scudiero Lupo da Limonta; non rimane traccia del castello Del Balzo.

Sonvi molti castagneti che danno prelibati *marroni*, ed oliveti; nel 1844 il torrente Resinara mosse una frana pericolosa pel paese. Come Civenna, ha cave di marmo nero in alto, e cave di gesso al lido; incannatoi serici, ecc.

Sopra il villaggio è un masso erratico enorme detto *Pietra luna*.

Ha sbarco piroscafi, due o tre ville, e la trattoria del *Porto*.

Siamo alla frazione bellagina di **Pescallo**, dal nome che indica l'industria principale dei terrieri.

Prima di girare il promontorio per giungere al borgo centrale di **Bellagio**, ammiriamo la bellissima scena di questi dintorni.

Da un lato è la grande villa *Giulia*, che trovasi presso la frazione di Regatola, a cavaliere dei due rami del lago, in posizione elevata, e da cui si gode uno stupendo panorama; ha un magnifico giardino a grotte, fontane, scalee, fioriti dossi, ruscelli, boschetti e piante rare che ne fanno un vero Eden; ad ovest ha una grande via gradinata fino al lago, fatta eseguire dal Re del Belgio, e lunga più di un chilometro.

La villa, su fondo già dei Camuzzi, fu costrutta da D. Pietro Venini, che le diede il nome della propria consorte, sullo scorcio del secolo scorso. Passò poi a S. M. Leopoldo I re del Belgio, che vi profuse somme grandi rendendola vera dimora da sovrani; passò poi all'albergatore Mella, e, tornata villa, al conte austriaco Blome.

A Nord il pendio su cui siede la *Villa Serbelloni*, a cui accenneremo anche dal lato occidentale del promontorio, e da cui si gode una delle più belle vedute del lago. Al piede del colle Serbelloni, sopra cui sovrasta una maestosa selva di abeti, erano dal lato orientale un convento dei cappuccini di Pescallo, la *Madonna di Monserrato* e la villa *Sfondrata;* e ricordiamo la leggenda di quella signora che, sazia d'amanti, li buttava da qui nel lago.

Alla punta della spiaggia di Colunga o Capo Spartivento è la villa Girompini; e verso Pescallo era la famosa villa *Tragedia* di Plinio, detta così dagli scogli che le formavano ai piedi giganteschi calzari da tragico, *coturni*.

Nel 1375 un fortilizio sul promontorio, fatto covo di masnadieri, fu diroccato da Giovanni Galeazzo Visconti, non restandone che una torre quadrata fino al 17° secolo. Un marchesino Stanga della corte di Lodovico il Moro, vi fabbricò più a mezzodì una villa, poi devastata dai temuti Cavargnoni o masnadieri della valle di Cavargna sopra Porlezza; e verso la fine del 1500 rifatta da Ercole Sfondrato, duca di Monte Marciano, nipote di Gregorio XIV, che più in basso eresse anche il detto convento dei Cappuccini. Passò poi alla contessa Crivelli-Serbelloni, ed è l'attuale omonima villa ora dipendenza del *Grand Hôtel Bellagio*, e dalla quale, come già dicemmo, si gode la più splendida vista del lago. Vi alloggiò parecchie volte il fu ministro Agostino Depretis; Parini vi compose parte del *Giorno*. Pei non residenti nel Grand Hôtel, si paga una tassa d'ingresso.

Piccola sponda orientale

Bellagio-Como.

Girato il promontorio col piroscafo, abbordiamo a **Bellagio** (abit. 4042, colle frazioni di Borgo, Pescallo, Aureggio. Loppia, Guggiate, San Giovanni, Vergonese, Visignola, Casate, Regattola con Taronico, San Vito, Guello con Cheverio, Rovenza con Rovenzola e Gravedona, Cernobio con Prada, Oliverio con Villa Giulia, Suira; residenza medica, farmacia, posta, telegrafo, stazione carabinieri, banco-cambio, agenzia lariana, pontili piroscafi, barche da diporto, vetture per la Valassina; fiere rinomate, agenzie spedizioni, ecc.)

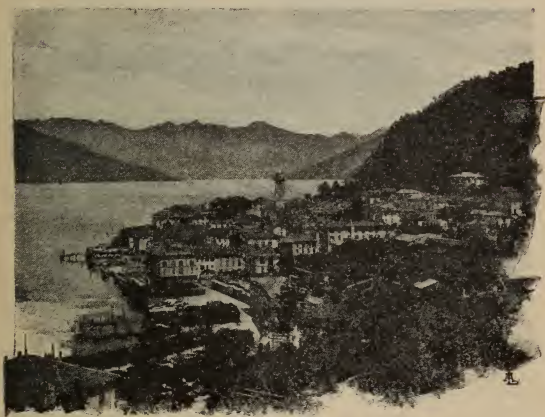
È al punto di divisione dei due rami del Lario, da cui ripete il nome, *Bilacus;* sotto il colle rigoglioso di abeti, alla cima della penisola che i due rami lacuali di Como e Lecco formano fra loro, in faccia alla Tremezzina, nel punto più ampio del lago, colle frazioni disseminate su verdi poggi e colline lussureggianti di vigneti, di fiori, di pittoresche vedute e dall'aria balsamica. È luogo notissimo ai viaggiatori e ai *touristes* di tutti i paesi, riprodotto a migliaia incommensurabili di

copie fotografiche, a dipinto, a penna, a lapis, e a memoria, da chi ha visto ed ammirata questa terra.

Sigismondo Boldoni al principio del 17° secolo cantava:

> . . . . il colle, il qual rimira
> Quasi faro due seni . . . .

e attorno al quale:

> Da tre lati fremendo il flutto gira

Bellagio.

Ha Bellagio un nuovo stabilimento di bagni, i due grandiosi alberghi di primo ordine, sontuosissimi: la *Grande Bretagne* (Augusto Meyer), e il *Grand Hôtel Bellagio* (Breischmid Leone) già villa Frizzoni, architetto Vantini bresciano, e colla *dependance* villa Serbelloni.

Altri alberghi di primo ordine: il *Genazzini* e *Metropole* (T. C. C. I.) dei fratelli Gandola, il più antico fra i grandi; il *Florence* (T. C. C. I.) Gramatica, con caffè annesso; il nuovo *Hôtel du Lac*, l'*Hôtel des Etrangers*, la *Pension Suisse*, l'albergo del *Vapore*, la trattoria *Bellagio*, ecc., ed altri buoni esercizi.

Hôtel Grande Bretagne - Bellagio.

Vi è l'industria della floricoltura, dei balocchi in legno d'olivo, graziosissimi ed anche utili ricordi della splendida riviera; vi sono negozi di ogni genere, d'antichità, di stoffe, fabbriche di coperte in seta, incannatoi, tessitura di lana, fabbriche di barche, di carri, ecc.

A Bellagio sono moltissime belle ville e alloggi pei visitatori. Notevole la Poldi-Pezzoli poi Triulzio, rimodernata dall'architetto Balzaretti, il creatore

dei giardini pubblici di Milano e costruttore del palazzo della Cassa di risparmio in Milano stesso; ha nel magnifico giardino un monumentale mausoleo d'un Gonzaga, a forma di rotonda, dell'architetto Macciacchini, che serve di tomba al nob. Giovanni Poldi-Pezzoli.

La villa Trotti, del marchese Lodovico, che la rimodernò in stile moresco, ha pure un bellissimo giardino, olezzante flora, rare piantagioni e interesse artistico.

Altre ville: Ciceri, Anguissola, Amsinck, ecc. Vedremo avanti la villa Melzi.

A Bellagio vi sono due latterie frequentatissime dalla colonia villeggiante, l'una sul versante di Lecco sotto villa Giulia, l'altra alla Cappelletta dopo la frazione di S. Giovanni.

Nacque in Bellagio il celebre pittore Carlo Bellosio (1801-1849), di cui è un busto in marmo nel cimitero; autore di pregiate opere, tra cui di grandi dimensioni ma incompiuto il *Passaggio della Beresina;* il quadro che gli diede fama è la *Scena del diluvio,* dipinta nel 1841, notissima per le riproduzioni ad incisione.

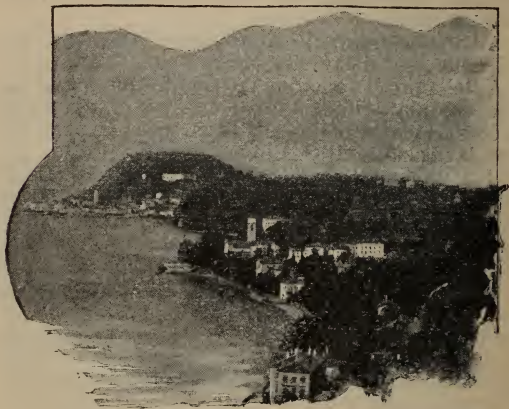
La chiesa arcipretale della frazione di Borgo, del 13° secolo, ha poco interesse; vi è un dipinto a grandi dimensioni di Gaudenzio Ferrari: *Il trionfo di Cristo*, recentemente trasportato dal legno su tela dal Zanchi di Bergamo per arrestare il deperimento.

Nella chiesa di S. Giovanni è un buon altare in legno.

Oltre la plebana, altre parecchie chiesette ed oratorî, di cui alcuni di patronato privato nelle ville. Una graziosa chiesetta anglicana è aperta al culto della numerosa colonia britannica.

Prima di andare alla frazione di S. Giovanni, accenniamo alle gite per la Valassina, che vedremo più avanti; al parco di Guello, posizione amena con eccellente ristorante (T. C. C. I.), alt. 611; al

monte Guarnasca (698), al Nuvolone (1078), al San Primo (1685), alla Pietra Luna (700) enorme masso erratico di 50 m. c. e quattro faccie distinte, ecc.

Frazione di Bellagio è **S. Giovanni** (dirimpetto Tremezzo) a sud, presso il lago, grazioso villaggio che degnamente continua le delizie di Bellagio, e

S. Giovanni di Bellagio.

in cui sono, oltre le già dette Poldi-Pezzoli e Trotti, altre ville: Lattuada, Robecchi, Besana; sul posto delle già Morgenstern e Rezia è recentemente costrutta un'altra splendida villa.

Regina di questa sponda è la *Melzi.* Grandiosa, in mezzo a giardini di variata e ricca flora dalle piante tropicali, disegno di Giocondo Albertolli, fu innalzata dal duca Francesco Melzi d'Eril, vicepresidente della Repubblica Cisalpina, al quale

costò più d'un milione. Primari artisti vi hanno opere pregiate, tra cui quattro sovrapporte di Giuseppe Bossi, rappresentanti:

1° Leonardo da Vinci che insegna a Francesco Melzi, suo allievo, l'arte del disegno;

2° Leonardo che fa il proprio ritratto;

3° Leonardo che morendo lascia erede del proprio studio il detto Melzi;

4° Francesco Melzi che tiene scuola di pittura in luogo del defunto maestro.

Il *Parnaso,* disegno di G. Bossi, opera di Lavelli; il *Duomo*, del Migliara; *Napoleone Bonaparte,* di Andrea Appiani; *Eugenio Beauharnais*, di Comolli; un busto di *Michelangelo,* attribuito a lui stesso; una *Vergine,* di B. Luini; una caminiera con ritratti di Thorwaldsen; un busto dell'Alfieri; un avello sepolcrale del Nessi; affreschi e chiaroscuri del Monticelli; il sepolcro del duca Giovanni Melzi, del Benzoni; *Davide,* di Fraccaroli; *Primavera,* del Pandiani; *Venere,* del Marchesi; *Michelangelo*, di Canova; ed altre opere insigni.

La sala da bigliardo è decorata dal rinomato scenografo Sanquirico. Molte preziose incisioni di insigni autori.

Nel giardino, stupendo per ricchezza e varietà di flora esotica, degna cornice al maestoso quadro della villa, è il gruppo di Comolli: *Dante e Beatrice,* e i busti attribuiti a Canova: *Giuseppina Beauharnais* e *Letizia Bonaparte; Apollo* e *Meleagro*, due buone statue del 1700. Nella villa Melzi abitò nel 1838 l'imperatore Ferdinando I.

* * *

Prima di lasciare Bellagio, diamo una rapida occhiata alla **Valassina,** che da esso si dilunga a sud tra i monti Lambrani, nella penisola formata dai due rami inferiori del Lario. È questa vallata

bella, pittoresca, con molti avanzi di numerosi fortilizi, percorsa dal fiume Lambro e dalla strada carrozzabile che da Bellagio si unisce alla Como-Lecco.

La strada è bellissima e ciclabile fino a villa Giulia, dove si stacca ad ovest il bellissimo viale che scende al lago, e Regattola, dove è il noto *Restaurant Americano* del Sampietro; poi diventa più ripida. E per la via di Valassina troviamo la villa Montù, il cimitero inglese su terreno donato dal Boswell, la trattoria *Belvedere*, il crotto *Vignetta,* il cimitero comunale, ecc. Si osservano avanti sulla strada: il ristorante del *Parco di Guello*, e i paesi di **Civenna** (alt. 525) che abbiamo già visto scendere al lago, e che tocca la strada della Valassina colla parte superiore; **Magreglio** (abit. 286, alt. 737, residenza medica), al di sopra del quale è la celebre fonte intermittente della *Menaresta* presso cui nasce il Lambro; vicino è la punta di *Ghisallo* (878), dove si gode una bella vista sul Lario; **Barni** (abit. 388, alt. 631), alle falde del monte Barbiga. A levante **Lasnigo** (abit. 516, alt. 570). A ponente **Sormano** (abit. 923, alt. 738), dove si stacca la strada che pel piano del Tivano porta alla valle di Nesso sul ramo lariano di Como; **Caglio** (abit. 572, alt. 895), dove sono pregiatissimi dipinti di Andrea Appiani; **Rezzago** (abit. 412, alt. 676) dove sono gli avanzi di un antico castello, ecc. **Asso** (abit. 2523, alt. 427, residenza medica, farmacia), che dà il nome a tutta la vallata; con stabilimenti serici, tessitura di cotone, fabbriche di armi da taglio, olio, gazose, ecc., con buone villeggiature Maldifassi, Romagnoli, Calastri, Oltolina, Scipiotti, Triacca, Busnè; gli alberghi *Morosini* e *Leon d'oro;* è luogo di buona e quieta villeggiatura.

È bella la parrocchiale con la torre campanaria lavorata del 1598, già della vecchia chiesa; vi sono affreschi del Casnedi, una pala d'altare di G. C. Campi, un altare intagliato di pregio, e un pergamo con buone cariatidi.

Dopo Asso piegando a nord-est si trova **Visino** (abit. 598, alt. 471), con pochi avanzi di un forte; poi **Valbrona** (abit. 1312), con Candalino, Osigo. Maisano, pure con ruderi, e che dà nome alla omonima valle che scende al ramo di Lecco.

Proseguendo da Asso per la strada grossa si arriva per lieto passeggio, rallegrato dalla spumosa cascata della Vallattegna, a **Canzo** (abit. 2300, alt. 390; residenza medica, farmacia), pure con industria serica, fabbrica di liquori, colla specialità di una squisita *chartreuse* e il *vespetrò*. Sonvi buone case di villeggiatura Piotti, Ponti; alberghi di ottimo servizio: *Croce di Malta* (T. C. C. I.), *Canzo*. È il punto migliore per la gita ai *Corni* omonimi (alt. 1370). Ha una chiesa con belle decorazioni marmoree; notevole il romitaggio di *S. Miro*, colla chiesa del 1643 e la grotta pittoresca dell'eremita, di cui parlammo già a Sorico.

Ma torniamo al nostro Lario, a Bellagio, lasciando la parte più meridionale della vallata che mette alla Brianza.

* * *

Da S. Giovanni scendendo a sud della villa Besana, alla località detta la Cappelletta, già vedemmo la latteria frequentata dai villeggianti, e poi comincia l'enorme scogliera dei *Grosgalli* (dirimpetto Lenno e il Dosso di Làvedo), dove un sentiero alpestre, meglio roccioso, che sovrasta al lago di pochi metri, è l'unica via terrestre. La rupe è rinomata per il suo severo aspetto e per la famosa grotta de' Carpioni (*Boeucc di Càrpen*), dove trovansi buoni, grossi e numerosi i suddetti pesci. Al ponte del *Diavolo* presso la *Vall Majou* (Valle Maggiore), che divide i territori comunali di Bellagio e di Lezzeno, un misantropo britanno ha costrutta una isolata e bella villa che il volgo,

dal suo adagiarsi al sole sulla rupe, ha battezzato col caratteristico ed espressivo nome di *Lucertola.*

Superati i Grosgalli e passata la triplice fontana delle *tre sorelle*, arriviamo a **Lezzeno** (dirimpetto l'Isola Comacina, e da nord a sud, Campo, Sala, Colonno); ai piedi del S. Primo e del Colmenaccio ripidissimo, abit. 1752, colle frazioni di Carvagnana, Sormazzana, Calvasino, Crotto, Carzolina, Cesate, Ponisio, Villa, Cendraro, Sossana, Cavagnola, Morbio, da non confondere quest' ultima, come si fece già, col Morbio svizzero, patria dei celebri stuccatori Francesco e Agostino Silva.

Lezzeno ha residenza medica, posta, sbarco piroscafi; ed è disseminato per lungo tratto di riviera.

E' paese in cui per parecchi mesi dell' anno non batte sole, riparato come è dai monti elevati. E' noto il proverbio dialettale:

> Lèzzen della mala fortuna,
> D' inverno senza soo, d' estaa senza luna.

Sarebbe buona villeggiatura per chi ama la quiete e la libertà del campestre soggiorno.

Ha la specialità dei fichi primaticci, che rimasti in pianta nel verno, maturano in maggio; e Lezzeno potrebbe anche inalberare tanto di insegna: Provveditore di vino di S. M. defunta... Lodovico il Moro, che si assicura bevesse i salaci vini del luogo per la podagra.

Sonvi parecchi incannatoi da seta, fornaci da calce, ecc.; buone trattorie, specialmente ai Crotti, e servizio di barche.

Nella parrocchiale dei SS. Quirico e Giovita sono buoni dipinti di Giulio Quaglio da Laino; molti oratorî nelle varie frazioni.

E' Lezzeno patria ai Bazzoni letterati, al Cesare Bazzoni scultore, al fisico Francesco Mocchetti (1768-1839), ecc.

Nessuna villa degna di speciale rimarco.

Il territorio di Lezzeno confina con quello di Nesso alla punta della **Cavagnola** (dirimpetto Argegno e Vall' Intelvi). Su un promontorio sporgente nel lago, lasciata a nord una casa meno importante, vedesi una antica solida costruzione sulla rupe, con bel molo, una volta conosciuta e frequentata sosta alle barche da trasporto che provenivano da e per Como e l' alto lago quando la pironavigazione non era conosciuta. Ora vi è una osteria decaduta dall' antica affluenza.

Eravi una volta una chiesuola di S. Nicola, il cui campanile serviva da faro notturno corrispondente con quello del Dosso di Làvedo.

Si vede ancora verso il lago un sacro dipinto; la torre, già fortilizio nel medio evo, e di cui rimane un mozzicone, porta la lapide ricordante uno dei proprietari che si succedettero:

JOANNES DE LA PORTA
COMES ROVELLI
ANNO DOMINI MDCLVI.

Da qui la riviera corre per scogli e sbocchi di ripide vallate (per le quali scorre frequente sulle corde metalliche aeree l'abbondante legname montano) fino a Nesso con una mulattiera non facilmente praticabile in ogni stagione.

* * *

Nesso (dirimpetto Brienno, abit. 1427, colle frazioni di Riva, Castello, Coatesa, Borgo, Trono, Scerio, Onzanigo, Vico, Lisogno; residenza medica, farmacia, posta, pontile piroscafi). Ha nome dal greco, come altre del lago; è rinomato per una bella cascata che vi fa il torrente che proviene dalla valle di Nosè, tra le frazioni Castello e Coatesa, formando l' *Orrido* pittoresco.

Sonvi parecchi stabilimenti alimentati dalle molte cascate d'acqua di cui è ricco il paese: filatoio Scheibler, fabbriche di carta e d'olio, molini, ecc.

La ricchezza d'acqua del comune fa che il liquido elemento si trova inalveato, incanalato, guidato attraverso, sotto, sopra i casolari, mantenendo una perenne acustica sensazione di frescura pel mormorìo dell'acqua fuggente. E dacchè danno anche un'idea del dialetto nostro, ecco quattro versi su Nesso:

> Sora el lagh sont a picch con la sceppada,
> Gh'ho là in faccia Brienn per gran veduda;
> Gh'è on continov cicch-ciacch d'onda sbattuda
> Che rebatt col reciòcch d'ona s'giaffada.

Buone trattorie: della *Stazione*, del *Falco della Rupe*, del *Castello* e della *Barchetta* in frazione Borgo, ecc.

Il ciclismo non ha a che fare in tutto questo litorale e nei paesi che lo animano; strade mulattiere a rustiche gradinate di selci, che rendevano argomento di ilarità la affissione dei manifesti militari durante lo stato d'assedio del 1898 vietante l'uso delle... biciclette.

La chiesa parrocchiale di Nesso alla frazione Borgo è antichissima; dicesi fondata da S. Ermagora nei primi tempi del cristianesimo, consacrata in persona da Urbano II papa recantesi per la predicazione della Crociata al Concilio di Clermont nel 1095; vi si conserva il corpo del vescovo Rainaldo (1092) che precedette il Grimoldi campione comasco della guerra decenne, al principio del 12° secolo; la chiesa fu rimodernata.

Alla frazione di Vico, in alto, è una antichissima chiesuola di S. Maria con vetuste pitture murali e una ancona intagliata in legno, dorata, e con dipinti pregevoli di Bartolomeo Benzi da Torno.

Nesso è la patria leggendaria dell' ardito laghista e montanaro *Falco della Rupe*, che Giunio Bazzoni ha illustrato nell' ononimo romanzo, interessantissimo quadro delle vicende medicee sul Lario nella prima metà del secolo 16°.

Bella la villa Giudici alla frazione Borgo, la Daverio, la Ernestina già Nessi ora Perin, alla *Fregiroeula*, attraverso il giardino della quale passa il confine con Careno.

Abbiamo accennato a molte gite alpine senza dettagliarle, non permettendolo nè l' indole nè lo scopo di questo libro; ma pure da Nesso raccomandiamo, come che comoda e dilettevolissima, la gita al *Piano del Tivano*, passo di transito alla Valassina, alla Brianza, ecc.; si può andarvi anche con cavalcature o slitte. Lasciato a sinistra il paesello di Erno (724 m.), dove è una fabbrica Zerboni e Bolzani di tele metalliche, e in alto Veleso (826 m.) noto una volta per le rusticane fabbriche di termometri, si passa sotto e a sinistra di Gorla di Veleso, graziosa frazione in bellissima posizione montana, creazione dei fratelli Schiavio che vi hanno con grande utile degli abitanti impiantata una fiorente fabbrica di coperte di seta e di sciarpe di bellissimo effetto.

Passata Gorla, si ascende a *Zelbio* su uno sperone montano a 802 metri, girato il quale si prende la comoda via (sarebbe persino ciclabile in parecchi tratti) che passando nel Piano per la colma (1124) porta a Sormano in Valassina. È il *Piano del Tivano* una vasta pianura a circa 1000 metri a pascolo, rinchiusa tra il monte S. Primo (1685), il monte Braga di cavallo, e i monti della Valassina; dal clima temperato, dall' alpestre ed aromatica fioritura nella buona stagione, curiosità geologica e meta a moltissime gite da parecchi punti, da Brunate, dalla Valassina, da Bellagio.

È punto di passaggio dal lago alle località sopracitate, alla Forcoletta, al Palanzone (1435).

Entrando da Zelbio nel Piano dopo la Bocchetta ed una chiudenda da bestiame, presso una casa con una immagine sacra, lasciata a sinistra a 150 metri l' osteria del *Foin*, avanzando di altri 150 metri circa, a destra sotto il bordo della strada, segnato da due alberi è il famoso *Buco della Nicolina*, voragine dove si convogliano le acque del piano, di ignota lunghezza, certo grandissima, di difficile accesso, che dicesi comunichi col lago e con altre caverne dell' alta Brianza, argomento di leggende. In fondo al Piano, a sinistra, l' Alpe di Torno, e superata la colma, per dirupati sentieri si scende a Barni nella Valassina, il cui stradone si disegna dall' alto come un bianco nastro nella vallata.

Nel piano la leggenda mette anche una villa della Regina Andefleda moglie a Teodorico; asserzione non suffragata da alcun vestigio; il Piano è buon campo venatorio. Sulla cima del San Primo che lo sovrasta, era una volta un santuario, e a metà erta un convento.

Dalla vallata di Nesso si va pure al Piano di Nesso (983) sotto il monte Preaola; qui è il *Buco del Premàu;* altre gite alla Vall' Ombra, ove è un' altra voragine; al Piano Rancio in Valassina, dove, sopra Magreglio, è la fontana intermittente della *Menaresta*, presso cui nasce il Lambro.

Sopra Veleso godesi la magnifica vista del bacino lacuale di Cernobbio fino a Borgo Vico, di quello di Brienno; e sopra il monte di Brienno stesso vedesi benissimo il Sasso Gordona (1409) e la cima del monte Generoso (1695) coll' Albergo Kulm e la stazione della ferrovia montana.

A Zelbio buone trattorie del *S. Primo, Nazionale, Brianza;* e parecchie comode casette di villeggiatura montana.

Nell' Oratorio di S. Primo di Zelbio al principio della via pel Piano è un dipinto del 1300 di ignoto autore, ma pregiato, riportato da legno su tela.

Da Zelbio originava l'abate geologo Antonio Stoppani; una lapide ve lo ricorda.

Per mulattiera da Nesso arriviamo al paesello di **Careno** (abit. 245, dirimpetto Torriggia), di pescatori e agricoltori, alle falde del monte Cucco, sperone del Preaola; sonvi parecchie cave di ardesia.

Ha una buona trattoria presso il lago, dove si preparano ottimi *missoltini*, e si ha servizio di barca anche per qualche raro approdo di piroscafo. Dal Sasso di Careno a Torriggia il lago ha la minima larghezza, circa 750 m., e la massima profondità, circa 500 metri.

Interessanti nella chiesetta parrocchiale sono gli stucchi dell' altar maggiore dei Silva da Morbio e tre angeli nel soprarco del coro, di Giampaolo Recchi.

Nella valletta vicina al cimitero, segnato da una spaccatura rocciosa ad imbuto, è il *Buco della Maseda*, che i locali dicono Masèra; è un pertugio ordinariamente con un filo d'acqua, di ignota lunghezza, di difficile percorso, e del quale per pioggie straordinarie prorompe un torrente.

* * *

Continuando la mulattiera, troviamo la frazione di Quarzano, poi la vecchia chiesetta di Rovascio detta anche di S. Miro, e poi, addossato al monte Preaola (1417), è il grazioso paese di **Pognana** (dirimpetto Laglio; abit. 660, colle frazioni di Quarzano, Canzaga e Riva; posta, pontile piroscafi). Sonvi belle villette e comode abitazioni civili; al lago la villa già Truffini-Corti. Vi è aria buonissima, saluberrima. Si gode una bellissima vista dal terrazzino della vecchia chiesa di Canzaga.

Come il vicino Careno, ha la speciale industria dei *missoltini* o pesci seccati, e quella delle cave di pietra, di cui esistono parecchie visibilissime nelle

immani squarciature dal lago, e che danno lavoro a molti terrieri.

Molti abitanti di qui acquistarono fama e denaro all'estero colla mercatura; non vi mancò un guerriero, il maresciallo Bianchi duca di Casalanza.

Gite al Preaola, al Piano del Tivano per monte Verde e per la colma di Faello, alla colma delle Guardie, al Buco di Premeno, ecc.

A sud si presenta a chi discende il lago, sotto i monti di Torno, la *Villa Pliniana,* che vedremo avanti.

Nella vasta insenatura che ad est forma il lago coi monti che ne chiudono a sud il bacino, sono i paeselli montani di Palanzo, Lemna e Molina (dirimpetto Carate a nord, Urio a sud), le cui rive si uniscono coi relativi gruppi di case al lago come l'impugnatura di un ventaglio; separati i tre paeselli da due pittoresche vallate, di cui il rio di Lemna tra Lemna e Molina, per una fenditura fattasi nella rupe nel 1814 originò una bellissima cascata di 36 metri, l'*orrido* di Molina. La cascata, seminascosta dalle anfrattuosità della rupe, anzichè dal ponte, bisognerebbe vederla dal basso di essa. Ai tre paeselli si va per mulattiera, e da ognuno si possono fare bellissime gite montane per le colme sovrastanti, al Palanzone (1435), alla colma di Molina (1116), di Lemna (1167), al Boletto (1234), al Bolettone (1317); per le colme si passa in Brianza. Si va pure al Piano del Tivano per la colma di Faello, tra il Palanzone e il Preaola.

Al di sotto della mulattiera Pognana–Palanzo corre un sentiero che accenniamo a chi voglia proseguire per Torno senza far le salite dei paeselli montani e il giro alto della vallata; si stacca da Pognana alle fontane di Siggiano, corre sopra le cave di pietre, e sceso vicino a villa Annetta alla riva di Palanzo, rimonta alla chiesetta vecchia e isolata di Molina dove è il cimitero coi sepolcri Casati e Pizzala, e passa sopra la *Pliniana*

Palanzo (abit. 388. Residenza medica, posta, pontile piroscafi) è il più nordico e il più alto (m. 600) dei paeselli, su un contrafforte del Palanzone, e serba l'impronta più alpestre e più rustica. Vi sono buone case civili, una latteria cooperativa, una vecchia torre e qualche villetta, tra cui la *Annetta* sulla strada della riva; il santuario del *Soldo* in posizione notevole amenissima e soprastante il paese. Alla riva la bella e nuova villa Pizzocro.

Lemna (abit. 363, alt. 533) a ridosso del Pizzo di Torno e del Palanzone, ha greco nome; parecchie ville in paese e al lago, Galli, Bianchi-Stoppani, Silo; buon albergo alla riva, il *Plinio.* Già teatro di grande disastro nel 1863 per una frana che staccatasi al di sotto del paese seppellì varie case alla riva con una quarantina di vittime.

Vi ha allevamento di bestiame e taglio di boschi; si osserva il campanile isolato della vecchia chiesa di S. Alessandro.

Molina (abit. 365, alt. 460) ha buone ville: Casati, la Baragiola, costrutta in antico stile dal valente comasco architetto F. Frigerio, ecc. Da qui la mulattiera continua per Torno, dove troveremo la strada carrozzabile per Como.

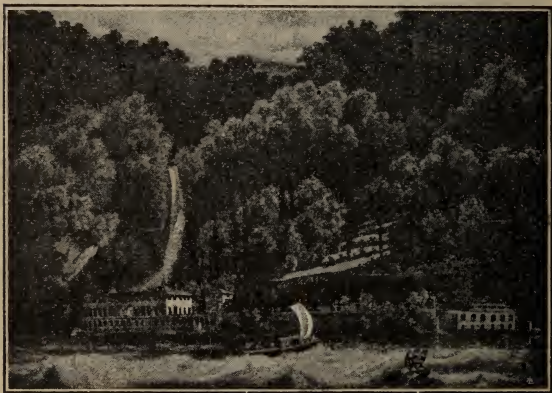
Ma prima di arrivarvi osserviamo in questo seno una delle meraviglie del lago, la famosa villa *Pliniana.*

* * *

Nell'austero e melanconico golfo sta la villa che ripete l'aspetto severo dalla ubicazione, dall'origine e dall'ambiente scientifico che da lungo le crearono le spiegazioni della sua celebre fontana intermittente, che per essere stata descritta dal naturalista Plinio diede il nome alla villa stessa, detta **Pliniana.**

La villa fu costrutta nel 1570 dal piacentino conte Giovanni Anguissola, uno dei quattro congiurati che precipitarono da una finestra il dis-

soluto duca Pier Luigi Farnese, nipote di Paolo III. Da una bellissima loggia dorica spazia la vista sul lago; e nel cortile, dove è riprodotta in lapide latina e italiana la lettera illustrativa di Plinio, è la celebre fontana col flusso e riflusso.

Il fenomeno idraulico della fontana è curiosissimo; e messo già una volta in relazione col flusso marino, è ora spiegato coll' azione di un sifone naturale nelle viscere del monte.

Villa Pliniana.

In tempi ordinari l' acqua scorre senza variazioni un' ora e mezza circa. Poi, d' un tratto essa sale e raggiunge il massimo in dieci minuti. Essa discende in seguito al livello primitivo, che raggiunge pure in dieci minuti, per serbarlo durante un' ora e mezza ancora. E così di seguito. Questo è il moto della sorgente in tempi normali. La variazione del livello è di circa un decimetro.

Dopo le grandi pioggie, le cresciute si rinnovano più frequenti, in capo a un' ora, ad una mezz' ora

e ancor meno, fino a confondere la fine dell'una col cominciare dell'altra e a sparire completamente.

Un effetto contrario si produce durante la siccità. Le cresciute si allontanano sempre più le une dalle altre e finiscono per lasciare tra di loro delle giornate intere d'intervallo.

E' importante il constatare che gli aumenti e diminuzioni delle acque, tanto se si succedono a lunghi come a brevi intervalli, hanno sempre la stessa durata e raggiungono sempre la stessa altezza al di sopra del livello ordinario.

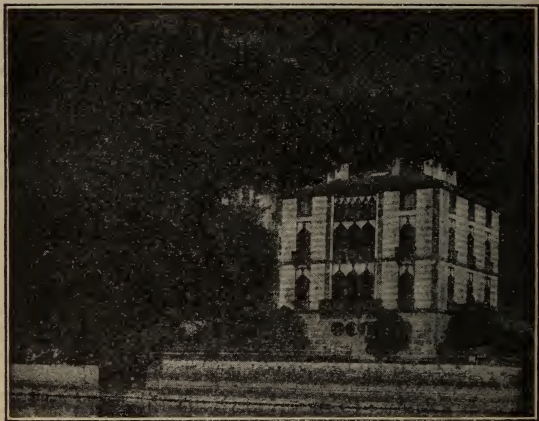
Giovanni Berchet, che sul finire del Regno Italico faceva frequenti gite sul Lario per visitare il fratello Carlo vice-prefetto a Menaggio, così canta la fonte *Pliniana:*

. . . . ti scuoti
Al rovinio che fan precipitando
L'acqua del fiume a piè d'antica villa,
Che fra l'ombre de' suoi freschi mirteti
Un dì accolse quel Grande a cui natura
Premio di lungo amor nuda s'offerse
Ed ei nuda trattolla . . . .
E, com'Ei la descrisse, ancor la fonte
Obbediente ai riti ora s'innalza,
Ora umile s'abbassa, e fugge e ride
Con perpetua vicenda. I lidi ancora
Suonano Plinio e il fortunato ingegno,
E memoria di Lui serba la fonte.

Che Plinio abbia abitato alla *Pliniana*, è leggenda e non storia.

La villa è a picco sul lago qui profondissimo; passò successivamente al principe Pallavicini, al conte Fabio Visconti Borromeo, al conte Porro Visconti, ai marchesi Canarisi, al principe Emilio Belgioioso e al marchese Trotti. Ad est del palazzo la valle ha una bellissima cascata del torrente da 90 metri di altezza.

La riva del lago dalla *Pliniana* a Torno ha le ville *Plinianina* già Canzi, ora Corti, stile veneto; la Matilde o Juva, ecc.

Svoltato il promontorio al disotto della frazione di S. Giovanni, troviamo alla punta maestosa, elegante, a giardini pensili, con una magnifica serra di agrumi, la villa già Rospini rifatta ora dal banchiere L. Vergani. Adagiato con piacevole aspetto

Villa Plinianina.

nell' insenatura meridionale è il paese di **Torno** (dirimpetto Moltrasio, abit. 690 colle frazioni di Perlasca e S. Giovanni; residenza medica, farmacia, posta, pontile piroscafi). Sonvi belle ville, al lago, Pogliani, Croff; in alto, le Clerici, Magni, Plinio, Maria, Teresa, Margherita, Cesira, ecc. Eccellenti ristoranti il *Venezia* (T. C. C. I.), il *Vapore*, ed altri; non dimenticare gli *amaretti*, specialità gustosissima del pasticciere Rasina

La parrocchiale di S. Tecla al lago (1480) coll'architettura gotico-lombarda, ha pitture pregevoli e buoni arazzi.

La frazione di S. Giovanni è in alto, a cavaliere verso nord della penisoletta; la chiesa omonima ha una porta di marmo di lavoro pregevole, con un emiciclo a sette figure sormontate da un *Padre Eterno*, e nell' architrave il *Battesimo di Gesù Cristo* tra angeli oranti; nelle lesene parecchi santi, tra cui: *S. Caterina della Ruota,* e i santi *Rocco, Pietro, Sebastiano,* ecc.; fiancheggianti la porta la *Decollazione* ed altri bassorilievi, fogliami, ecc. Nella chiesa si conserva un veneratissimo chiodo attribuito alla Passione Cristiana.

Alla chiesa verso ovest è addossato il vecchio cimitero; vi si nota la colonna spezzata, ricordo di amici ed ammiratori nel 1885:

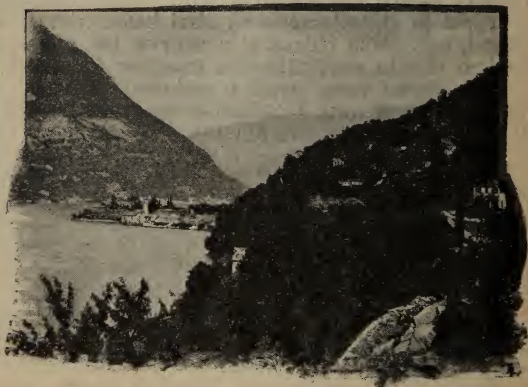
A TOMASO BIANCHI
PRETE POETA
CHE NACQUE POVERO
VISSE INFELICE
E MORÌ CONTENTO
REQUIEM.

Aggiungeremo a lui, che dettava vivente il proprio epitaffio, anche l'epiteto di patriota. Morì a Milano trentenne nel 1834.

Torno fu già importante borgata, centro manifatturiero di pannilani ed arazzi, insigne per armi e per commercio. Ostile a Como nelle sanguinose e lunghe guerre dell'età di mezzo, in cui i vincitori non davano quartiere ai vinti, nelle grandi contese che sconvolsero la regione lariana tra i dominii stranieri che si succedettero, fu completamente arsa e distrutta quale partitante di Francia dalla ferocia vendicativa di Comaschi e Spagnuoli nel giugno 1522, capitanati dal governatore conte di Villachiara e da Domenico del Matto. Nè più si rifece dell'antica prosperità. Molte armi e suppel-

lettili di quelle epoche fortunose si rinvennero riattandosi il molo nel 1870, e si conservano in casa e a cura del M. R. Prevosto locale, appassionato cultore delle patrie memorie.

Originarie di Torno erano molte famiglie patrizie comasche: Ciceri, Tridi, Canarisi, Perlasca, ecc.

Sopra Torno, a mezza montagna è l'altipiano di **Monte Piatto** (*Mompiatt*, alt. 653), dove era un antico chiostro di monache, trasferite da S. Carlo Borromeo alla Madonna del Monte sopra Varese.

Torno.

Adesso vi si trova una buona osteria, un ricovero della sezione comense del C. A. I., e di là l'occhio spazia gradevolmente seguendo l'ininterrotta sequela di ville e giardini che il Lario lambe impareggiato, chiudendo l'orizzonte da Como ed Argegno. Sulla punta montana sopra Mompiatto una villetta–castello che si vede da molti punti.

Molti massi erratici di gran mole si trovano sul monte, tra cui famosa la *pietra pendula*, enorme

monolito che pare stia in bilico sulla punta smussata; più verso Blevio la *Nariola,* altro voluminoso erratico. Da Mompiatto si accede e si fanno gite per S. Maurizio di Brunate, pel Bollettone (1317), pel sovrastante Pizzo di Torno (1234), pel Palanzone, ecc.

Come abbiamo già detto, si può andare da qui a piedi alla villa *Pliniana.*

*
* *

Sparso per lungo tratto della pendice montana e lungo la riva, con molti gruppi pittoreschi di case tra vallette e su cocuzzoli: Cazzenore, Capovico, Girola, Maggianico, Mezzovico, Sorto e Sopravilla, che diconsi volgarmente le *sette città,* trovasi **Blevio** (abit. 934, dirimpetto Cernobbio; residenza medica, posta, telegrafo, pontile piroscafi). La strada Como-Torno passa nella parte superiore.

Numerosissime ville, di cui le principali in riva del lago, rendono questo paesello un vero giardino con una splendida esposizione botanica. Da Torno, oltrepassata in alto la frazione di Perlasca, abbiamo la villa grandiosa Taverna già Tanzi, la Belvedere già Kompton, la Taglioni gia della famosa danzatrice, la Ferranti-Pasta già della celeberrima cantante, che qui morì, Giuditta Pasta, colla fronte arieggiante un peristilio teatrale con bassorilievo allegorico delle belle arti, ideato da Hayez ed opera di Puttinati; la Ricordi (Giulini), Rospini (Vigoni), la Calvi (Ricordi), Giani (Vigoni), Lucini (Moretti), la Borromeo, la Mylius, la piccola ma graziosa Troubetskoy, Profili, Umberto, Riposo, Adelina, Dominga, Lavezzari, ecc.

Buoni ristoranti: l'albergo *Blevio* (T. C. C. I.), la *Bella Italia,* l'*Eolo,* il crotto del *Francese,* della *Marta,* ecc; caffè *Ciclistico.*

In questo paesello si svolgono le scene principali del romanzo di Giulio Carcano: *Angiola Maria.*

Due chiese, una dei Ss. Gordiano ed Epimaco, l'altra filiale della B. V. Immacolata. Gite per Como, Torno, Monte Piatto, al masso erratico Nariola, al Buco del Nasone, al Buco del Pertugio, ecc.

Nel cimitero la tomba di Giuditta Pasta e il monumento a Sofia Confalonieri vedova del conte Federico già prigioniero politico allo Spielberg.

Una làpide al lago rammenta il pietoso caso dell'inglese Guglielmo Loch annegato miseramente al cospetto dei parenti.

Blevio.

Dopo la villetta Troubeskoy al lago e la galleria della strada carrozzabile in alto, si arriva al già famoso crotto del **Nino**, delizioso ritrovo con bella terrazza circolare sul lago, già meta di numerosi e ghiotti gitanti. Una eccellente acqua detta la *Fontana Magna* zampilla poco sopra il livello del lago tra gli scogli prima della villa Pedraglio o Val Scura. Questa villa ha la partico-

larità delle lapidi antiche e delle curiosità archeologiche incastrate numerose nel muro di sostegno verso il lago, e porta all'estremità le due statue che già ornavano l'entrata del vecchio porto di Como: S. Giovanni Nepomuceno e la Beata Vergine. Poi la villa Capranica, Maria già di Urbano Rattazzi, dove la consorte Bonaparte Wyse scrisse la *Louise de Kelner*, l'Angiolini, la Savonelli dalla bizzarra architettura, l'Artaria, la Coccini; la villetta che è sul luogo dell'antica polveriera del presidio austriaco, sorpresa dagli insorti nel 1848.

In alto si erge il monte di S. Maurizio di Brunate e si vede la rustica e nota trattoria del *Falchètt*.

*
* *

Siamo alla grande darsena con una casa soprastante di abitazione della bella villa di **Geno** (dirimpetto Olmo), in amenissima posizione su un promontorio, unita alla città di Como, che da qui si vede affacciarsi magnificamente. Un bel viale alberato lungo il lago. La villa ha affreschi di Bertini e Pagliano nell'oratorio dei marchesi Cornaggia, fu rifatta su disegno di Tazzini di Monza; forse già villa romana dai ruderi ivi trovati; convento degli Umiliati di S. Clemente per tre secoli (1226-1516), ceduto poi in cambio dell'ospedale di S. Martino di Zezio alla comunità, che ne fece lazzaretto di appestati.

Sopra Geno è il sasso della *Prasca*, grosso monolito erratico che pare stia per precipitare.

Svoltando il promontorio, tanto col piroscafo che per via carrozzabile, si presenta, **Como** col suo aspetto gaio, festante ed operoso; dal porto animato pei numerosi piroscafi e barche, e al quale mettono capo due ferrovie, oltre la funicolare che si soprapassa sulla strada pedestre; dalla mole imponente della maestosa cattedrale, dagli alti fumaiuoli delle numerose industrie, dai maestosi

Hôtels; avente ad ovest le graziose colline di Monte Olimpino e Cardano sovrastanti all'ameno Borgo Vico, ad est la collina di Brunate, nello sfondo il vecchio castello Baradello sulla estremità sud della collina di S. Eutichio, in faccia quella delle *Tre Crocette* o di Lora, e a sinistra nello sfondo la isolata punta del Monte Orfano.

E a Como arriviamo, passando per la strada superiore attraverso una quantità di villette di recente costruzione, di cui alcune graziosissime: Sorriso, la nota osteria del *Sassell*, la villa Attilia, Desio, Mario, Nizza. Americana, Gioia, Sasso, Scheuten, e Pertusati, dove si stacca la via montana pel Carascione a Brunate, e sotto il giardino della quale passa in un tunnel la Funicolare.

Lungo il viale inferiore, dalla villa Cornaggia, abbiamo la Fumagalli, Sessa, Guala, Carena, ecc., insieme allietanti la sponda orientale del primo bacino del Lario, del bacino della città; e mettono capo al borgo di S. Agostino, l' antica Coloniola, dove si vedono ancora nelle parti interne avanzi dell' antica Como; dove si trova l' ampio molo, lo splendido approdo, la stazione della funicolare per Brunate, la stazione della ferrovia Nord-Milano, una bella chiesa con pregevoli lavori, ecc.

Ma arrivati alla città è cessato il compito di questa *Guida*, e passando pel Lungo Lario di levante avanti il grandioso *Hôtel Plinius*, recentissimo, architetti Salvioni e Frigerio, arriviamo in Piazza Cavour, dove abbandoniamo a malincuore i lettori che hanno con noi fatto il giro completo del nostro Lario; non senza prima aver loro consigliato la eccellente, recente ed esauriente *Guida illustrata di Como e dintorni*, pubblicata dalla ditta editrice Ostinelli di Bertolini Nani e C., che con questa si completa a conoscenza perfetta di un fortunato e favorito lembo di terra italiana.

INDICE ALFABETICO

Ville principali.

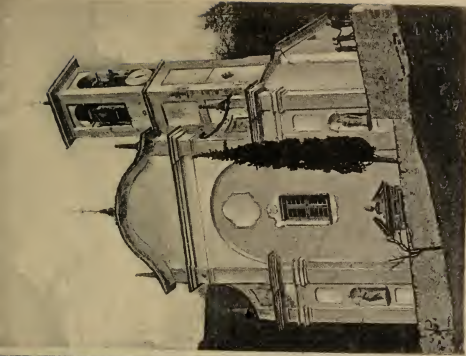
INDICE GENERALE

LIT L. BALESTRINI-COMO

Santa Maria a Loppia
Lago di Como
Stengel & Co., Dresda 6991

CARTOLINA POSTALE ITALIANA

(CARTE POSTALE D'ITALIE.)

Chiesa Parrocchiale (Monumento Nazionale)

Santuario della B. V. di Lezzeno
sopra Bellano

Bellano (Lago di Como)

Fot. F. Banchi - Bellano 19004

UNION POSTALE UNIVERSELLE

Carte Postale - Postkarte - Post Card

CARTOLINA POSTALE

Progetto dell'Architetto Michele Cairati
pel restauro della Chiesa di S. Giacomo in Bellagio

G. Modiano e Co. - Milano. 13892

CARTOLINA POSTALE ITALIANA

(CARTE POSTALE D' ITALIE)

A

Lago di Como
Porto
Bagni
Piazza
Cavour
P. A. Volta
P. Roma
V. Garibaldi
V. Cinque Giornate
V. Rusconi
Via Indipendenza
V. Natta
Via Giovio
V. Parini
Viale Varese
Via Alessandro Volta
Via Vitt. Emanuele
Viale Lecco
Bar. A. Volta
Pza Vittoria
Viale Lecco
Via Tomm. Grossi
Via Valduce
Via Briantea
Via Regina
Torrente Cosia
Lungo Cosia
Via Milano
Via Ospedale
Via 20 Settembre
Via Giuseppe Sirtori
Staz.e
Staz. del Nord
Staz. Funicolare
Stazione S. Giovanni
Cimitero
Lungo Lario di Ponente
Via 27 Maggio
V. Recchi
Viale Cavallotti
V. Colom. Gallio
V. Gottardo
V. Franc. Benzi
V. S. Abbondio
V. Borgovico
V. Rezzonico
V. Maurizio Monti
V. Manzoni
Macello
Torr. Cosia
a Lugano
a Milano
COMO
Scala 1:15.000
Stabilim. A. Vallardi, Milano.

Postkarte = **Cartolina Postale** = Briefkaart

Carte Postale

UNION POSTALE UNIVERSELLE — WELTPOSTVEREIN

PLIN

Grand Hôtel

au bord du lac

Maison de tout premier ordr

V. Colleoni
Propriétaire

F. Schlossing
DIRECTEUR